

VII LEGISLATURA

XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Giovedì 25 luglio 2002

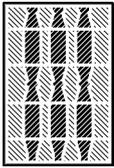
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

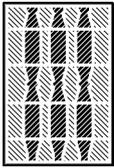
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 7		
Secondo piano regionale per la gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti.	pag.	1
Presidente	pag.	2, 3, 4, 5, 12, 17, 21, 25, 30, 34, 35,



	41, 46, 50, 54, 55, 57
Zaffini	pag. 2, 36, 46
Vinti	pag. 3
Tippolotti	pag. 3, 34, 36, 38
Modena	pag. 4
Gobbini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 5
Laffranco, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 12
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 17, 36
Crescimbeni	pag. 21
Ripa di Meana	pag. 26, 38
Sebastiani	pag. 30
Liviantoni	pag. 41
Antonini	pag. 51, 54
Donati	pag. 55



VII LEGISLATURA

XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Giovedì 25 luglio 2002

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Oggetto N. 7

**Secondo piano regionale per la gestione integrata e razionale
dei residui e dei rifiuti.**

Presidente

pag. 58
pag. 58, 60, 64, 68, 69,
79, 81, 83, 84, 85,
87, 89, 91, 92, 93,
94, 96, 97, 98, 99,
100, 105, 106, 107

Lignani Marchesani

pag. 58, 97, 98

Bottini

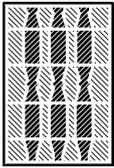
pag. 60

Fasolo

pag. 64, 96, 100

Modena

pag. 68, 93

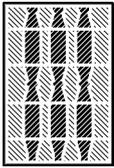


Monelli, <i>Assessore</i>	pag.	70, 78, 87, 95
Ripa di Meana	pag.	78, 84, 85, 87, 92, 94, 95
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	79
Laffranco, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	81, 84, 99
Gobbini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag.	83
Crescimbeni	pag.	87, 97
Baiardini	pag.	89
Liviantoni	pag.	91
Sebastiani	pag.	92
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta</i>	pag.	98
Vinti	pag.	99, 105, 106

Oggetto N. 8

**Richiesta di istituzione di una Commissione di inchiesta su:
procedura semplificata, seguita in riferimento alle vicende
delle nuove autorizzazioni rilasciate all'inceneritore
di Terni EN.A. - Adempimenti di spettanza del Consiglio
regionale - Art. 49 dello Statuto regionale ed artt. 14 e 15
del Regolamento interno del Consiglio medesimo.**

Presidente	pag. 107
	pag. 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 120, 121, 122, 123
Zaffini	pag. 108, 111
Laffranco	pag. 108, 110
Pacioni	pag. 110, 113, 114, 118, 120, 121
Vinti	pag. 110, 114, 117
Crescimbeni	pag. 112, 115, 116, 117
Melasecche	pag. 112, 122
Baiardini	pag. 114, 115, 116, 117
Tippolotti	pag. 119, 121
Sebastiani	pag. 120
Ripa di Meana	pag. 122



**VII LEGISLATURA
XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 9.00.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 9.02.

La seduta riprende alle ore 9.32.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'**art. 69 - comma terzo** - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

OGGETTO N. 297

Trattativa tra la Giunta regionale e i privati gestori dei termocombustori di Terni ai fini del raggiungimento della semplificazione degli impianti.

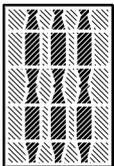
MOZIONE DEL CONSIGLIERE MELASECCHIE GERMINI

ATTO N. 1325

Oggetto N. 7

Secondo piano regionale per la gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti.

Relazione della II Commissione Consiliare



Relatore di maggioranza Consigliere Edoardo Gobbini

Relatori di minoranza Consiglieri Enrico Melasecche Germini e Pietro Laffranco

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

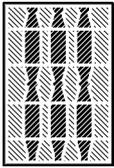
ATTI NN. 1246 E 1246/BIS

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Presidente, una questione pregiudiziale: essendo l'atto non corredato come prescritto dalla normativa in vigore - mi riferisco alla legge regionale che prescrive, al comma a), il percorso del partenariato con l'espletamento delle conferenze partecipative dei Consigli provinciali, e al comma b) il parere, quello acquisito correttamente, del Consiglio delle Autonomie - essendo quindi l'atto, a nostro avviso, gravemente viziato nel percorso formale, ma anche sostanziale, seguito per la sua formulazione e per la formulazione della volontà politica intorno ad esso, poniamo la questione pregiudiziale di cui al comma 1 dell'art. 38 per non porre in discussione l'atto del Piano regionale dei rifiuti, in quanto gravemente viziato da questa mancanza di parere espresso dalla Conferenza partecipativa provinciale.

In relazione a questo, Presidente, debbo anche manifestare la volontà, insieme ai colleghi Laffranco e Melasecche, di procedere alla votazione per appello nominale, non intendendo, noi dell'opposizione, accomunarci ad un eventuale voto favorevole, che riterrebbe questo atto pronto per essere trattato in quest'aula. In realtà, questo atto, a nostro avviso, non è acconcio ad essere trattato in quest'aula, non è pronto per essere trattato in quest'aula; intendiamo distinguerci dalle responsabilità che si assumerà chi crede opportuno assumerle, anche perché posso anticipare senza problemi che all'atto, qualora si vada avanti, noi opporremo un ricorso per via amministrativa.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Zaffini. Lei ha posto un problema di pregiudiziale; voglio ricordarle che questa questione credo sia stata tenuta presente nella definizione del disegno di legge di ieri, nell'approvazione della legge. Comunque, siccome lei pone una questione pregiudiziale e chiede l'appello nominale, do la parola, come prevede l'art. 38, ad un intervento a favore ed uno contro. Consigliere Vinti, prego.



VINTI. Signor Presidente, il mio intervento non è né a favore né contro; chiederei, a fronte dell'obiezione sollevata dal collega, una sospensione di dieci minuti per una valutazione complessiva degli effetti di tale proposta. Allo stato attuale non sarei in grado, e credo che molti Consiglieri non siano in grado, di dare una valutazione ponderata all'obiezione sollevata.

PRESIDENTE. Quindi c'è una proposta di sospensione prima di pronunciarsi; ci sono osservazioni contrarie? Non ci sono osservazioni contrarie, quindi sospendiamo per un attimo il Consiglio regionale.

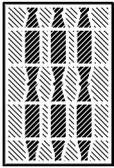
La seduta è sospesa alle ore 9.37.

La seduta riprende alle ore 10.00.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendere posto. Posta la questione pregiudiziale da parte del Consigliere Zaffini, concedo la parola per un intervento a favore ed uno contro, su richiesta. Consigliere Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Intervengo contro la richiesta del Consigliere Zaffini, motivando anche la contrarietà. Questo argomento è stato oggetto di discussione approfondita in Commissione; la Commissione stessa non ha ritenuto di dover dare seguito alle eccezioni che in quella sede sono state fatte; poi, nella giornata di ieri, poi, è stato introdotto un emendamento all'art. 19, il quale affronta e risolve, secondo noi, in prima applicazione, con una norma transitoria, il problema sollevato dal Consigliere Zaffini.

La questione è in questi termini: la legge 34, all'art. 6, dispone che vi sia un parere dato dalle Conferenze provinciali partecipative riguardo agli schemi strategici che la Regione predispose. Rispetto a questo, però, vi è un passaggio precedente che riguarda il modo in cui la legge ha rideterminato e ridetermina la connessione territoriale tra gli ambiti territoriali previsti dal decreto Ronchi e quelli che invece prevediamo noi nel Piano, nel senso che il decreto Ronchi stabilisce che, salvo diversa disposizione della legge regionale, gli ambiti territoriali corrispondano alle Province, mentre noi abbiamo rideterminato questa revisione territoriale in quattro ambiti territoriali, uno corrispondentemente alla Provincia di Terni e tre all'interno di quella di Perugia. Tanto è vero che il



nostro percorso partecipativo è stato fatto proprio sul territorio, in quattro appuntamenti diversi, corrispondenti ai quattro ATO che determinano il nuovo assetto territoriale. Per cui, anche se si fosse dato seguito a quanto disposto dall'art. 6, avremmo composto sicuramente una partecipazione territoriale limitata e non corrispondente a quello che invece la legge regionale predispone per la determinazione degli ATO.

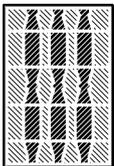
Con l'emendamento che abbiamo presentato ieri all'art. 19, e tenendo conto che nel frattempo abbiamo agli atti i documenti relativi alla partecipazione con il Consiglio delle Autonomie Locali, noi consideriamo in questa partecipazione avvenuta con il Consiglio delle Autonomie Locali assorbita anche la partecipazione dovuta alle due conferenze provinciali. In questo senso, politicamente, a noi sembra più pregnante e più completo il percorso partecipativo che abbiamo fatto con i quattro appuntamenti territoriali, cosicché la questione dell'art. 6 della legge 34 viene risolta e definita con il documento relativo alla partecipazione con il Consiglio delle Autonomie Locali.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego, per l'intervento favore.

MODENA. Questa questione è stata ampiamente vista in Commissione, e proprio per questo, tra l'altro, l'emendamento che arriva dopo il dibattito in Commissione, dopo che la questione era stata sollevata e, tra l'altro, votata già con appello nominale, secondo noi, non sana la situazione; non la sana soprattutto perché, nella logica della normativa, quando si parla del parere che riguarda l'oggetto delle conferenze partecipative e di quello delle Autonomie Locali, c'è un oggetto diverso, ed è sicuramente non sanato dagli incontri partecipativi sul territorio - questa naturalmente è la nostra opinione - che, comunque sia, a nostro avviso, danno dei dubbi di legittimità.

Vorrei sottolineare che, ovviamente, sì, c'è anche una questione specifica giuridica, di diritto, però non è solo una questione di lana caprina, è anche una questione sostanziale, da un punto di vista politico, perché è evidente - ce lo siamo detti nel corso di questi due giorni parecchie volte - che un atto che ha avuto un paio di anni per essere partorito poteva acquisire anche un parere in più; non è che sia mancato il tempo.

Comunque, noi lo abbiamo fatto verbalizzare in Commissione e lo abbiamo già detto ieri: riteniamo che questo emendamento non sani, per i motivi che ho sinteticamente spiegato. Per questo sono a favore della questione posta dal collega Zaffini.



PRESIDENTE. Poiché è stata richiesta la votazione per appello nominale da parte dei Consiglieri Zaffini, Laffranco e Melasecche, procedo all'appello: vota sì chi è favorevole alla pregiudiziale, vota no chi è contrario.

Si procede alla votazione per appello nominale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

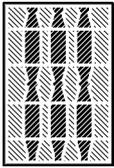
PRESIDENTE. Comunico i risultati della votazione. Sì: 8, no: 16, astenuti: 2.

La parola al Consigliere Gobbini per la relazione.

GOBBINI, Relatore di maggioranza. Signor Presidente, cari colleghi, lo scenario europeo e nazionale nel quale si colloca l'attuale Piano dei rifiuti è di gran lunga cambiato. Le problematiche connesse alla produzione dei rifiuti hanno assunto, in special modo nell'ultimo decennio, proporzioni sempre maggiori in relazione al miglioramento delle condizioni economiche, al veloce progredire dello sviluppo industriale, all'incremento della popolazione delle aree urbane.

La quantità totale dei rifiuti rappresenta indubbiamente una misura dell'impoverimento delle risorse, sebbene l'impatto generato sull'ambiente non dipenda solo dalla quantità, ma anche e soprattutto dalla qualità dei rifiuti. Le sostanze pericolose in essi contenute, anche in piccole quantità, possono generare, infatti, notevoli impatti sull'ambiente.

Un aspetto che merita senz'altro menzione, alla luce delle considerazioni sulla tendenza costante all'incremento della produzione di rifiuti finora riscontrata nei Paesi europei, è relativo alle iniziative volte alla riduzione dei rifiuti alla fonte. La problematica rappresentata dall'aumento delle quantità di rifiuti non può infatti essere arginata solamente tramite una gestione più efficiente ed un maggior tasso di riciclo. Emerge in maniera sempre più netta l'esigenza di analizzare e gestire il problema rifiuti come una componente dei flussi totali in materia che attraversano la società, inserendo la gestione dei rifiuti all'interno di una strategia integrata di sviluppo sostenibile, che abbia tra le priorità la riduzione dell'utilizzo delle risorse, il minor consumo di energia e la minimizzazione delle emissioni alla fonte.



Questi sono i macro obiettivi a cui si vuol tendere nel medio e lungo periodo, con la messa a regime del nuovo Piano regionale dei rifiuti, che deve essere inteso non come punto di arrivo, ma di partenza per un nuovo approccio culturale nella gestione integrata e razionale dei rifiuti.

La vecchia impostazione prevalente nel mondo occidentale affrontava il problema esclusivamente sul versante dello smaltimento di cose abbandonate o destinate all'abbandono. Invece, l'esperienza praticata e le riflessioni culturali hanno evidenziato che ciò che si abbandona contiene ancora in sé un valore apprezzabile, da sfruttare compiutamente, ciò nella consapevolezza dell'esauribilità delle risorse utilizzate dall'uomo.

Questa nuova visione permette, inoltre, di ridurre sensibilmente l'impatto con i problemi dello smaltimento, in quanto, attraverso il recupero ed il successivo riuso di materiali, risulta minore la quantità di rifiuto residuo da distruggere o confinare in discarica.

In Umbria, in tema di gestione dei rifiuti, non siamo all'anno zero. La nostra regione è stata all'avanguardia per ciò che concerne le pratiche della raccolta differenziata, del riciclaggio, del trattamento. Il conferimento dei rifiuti in discarica tal quali nella nostra regione è un'eccezione, non la regola. Gli impianti di trattamento sono all'avanguardia. Non esiste, insomma, un'emergenza rifiuti come in altre regioni d'Italia.

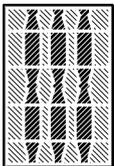
Delle circa 450.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani prodotti nel 2001, l'85% viene trattato negli impianti di selezione e riciclaggio di Ponte Rio (Perugia), di Casone (Foligno) e di Le Crete (Orvieto). Solo il restante 15% di rifiuti viene smaltito tal quale presso le discariche di Gubbio e di Città di Castello.

Inoltre, fatto non secondario, nella nostra regione non hanno attecchito le cosiddette ecomafie, ed è tutto dovuto a scelte molto precise, fatte dalla Giunta regionale ben prima del decreto Ronchi, emanato nel 1997.

Il positivo risultato scaturisce dalla costante attenzione delle istituzioni tutte al problema rifiuti ed anche al buon funzionamento dei servizi stessi. La nostra regione è una delle poche che, fin dal 1987, ha predisposto il Piano regionale di smaltimento, tuttora vigente, i cui principi ispiratori hanno consentito il corretto smaltimento, salvo qualche difficoltà nella realizzazione di alcuni impianti, come nei casi di Borgo Giglione e Sant'Orsola. Pochi impianti e poche discariche, dunque, ben gestite ed organizzate con grande rigore ambientale.

Tuttavia, a consuntivo non possono non essere rilevate alcune criticità:

1) la raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti all'origine non hanno dato ancora i risultati



desiderati e l'organizzazione dei servizi relativi risulta disomogenea sull'intero territorio regionale;

2) risulta assolutamente sconveniente ed antieconomico conferire in discarica un combustibile prezioso come la frazione secca o CDR, prodotto e producibile dal processo di selezione per riciclaggio operato nei nostri impianti esistenti;

3) carenza di una normativa più puntuale per l'impiego del compost prodotto;

4) la mancanza di un sistema organizzativo che miri ad ottimizzare tutti i servizi del settore onde contenere i costi di smaltimento;

5) azioni non sufficienti di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle scuole.

Comunque, l'enorme lavoro svolto dalla Regione, dai Comuni e dalle due Province, ed i positivi risultati raggiunti devono costituire la base per ripartire e porre con forza ciò che rimane ancora da fare, al fine di permettere all'Umbria di rimanere regione avanzata nella gestione di un problema così delicato come quello dei rifiuti.

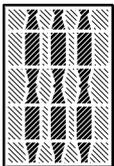
Il Piano così com'è configurato, grazie anche alla professionalità dimostrata nella sua predisposizione dagli uffici regionali preposti, è un indispensabile strumento di implementazione e monitoraggio della legislazione, elaborato attraverso un'accurata valutazione della sostenibilità ambientale ed economica di gestione, tenendo conto degli impatti complessivi generati dagli impianti e delle risorse economiche necessarie per la realizzazione degli stessi.

La scelta della programmazione come metodo di governo, oltre che rispondere alle tradizioni del Governo dell'Umbria, appare la più consona e si contrappone all'improvvisazione e all'emergenza che viviamo in Italia come conduzione strutturale in materia.

In generale la gestione dei rifiuti ha come obiettivo l'uso razionale e sostenibile delle risorse, e sarà impostata secondo un rigoroso ordine gerarchico di priorità:

- riduzione della produzione, soprattutto della pericolosità dei rifiuti;
- riutilizzo e valorizzazione dei rifiuti sotto forma di materia, anche attraverso l'incremento della raccolta differenziata, che consente di ottenere frazioni merceologiche omogenee con un miglior grado di durezza, e quindi più facilmente collocabili sul mercato di recupero;
- valorizzazione energetica del rifiuto residuo dotato di buon potere calorifico;
- smaltimento in condizioni di sicurezza dei soli rifiuti che non hanno altra possibilità di recupero o trattamento.

Nel contesto della gestione integrata dei rifiuti, la discarica, non avendo nessuna funzione di valorizzazione delle risorse e comportando un rischio per l'ambiente, rappresenta pertanto l'opzione



per i rifiuti ultimi non più suscettibili di essere riusati o trattati nelle condizioni tecniche ed economiche del momento, e deve avvenire con modalità tali da ridurre al minimo le conseguenze negative per la salute e per l'ambiente.

A questo punto, risulta utile ed importante richiamare i principali qualificanti caratteri del Piano. Il Piano è concepito come “piano processo”; ciò significa che verrà verificato periodicamente, anche sulla base dell'evoluzione della materia, e, se del caso, potrà essere modificato. Avrà la durata di 5 anni.

Alla Giunta regionale vengono attribuite competenze importanti nella gestione di particolari aspetti del Piano, come ad esempio: la possibilità di modificare la destinazione dei flussi dei rifiuti urbani, nonché variare l'assetto degli ATO ai fini dell'ottimizzazione degli impianti; promuovere e garantire la collaborazione tra gli ATO; la gestione della questione relativa alla termovalorizzazione del CDR.

Questo Piano fa proposte di gestione per i seguenti aspetti:

- rifiuti urbani assimilati;
- rifiuti da imballaggio;
- beni durevoli di uso domestico fuori uso;
- rifiuti sanitari e cimiteriali.

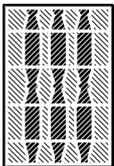
Definisce altresì punti qualificanti:

- i criteri per l'individuazione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero per tutti i tipi di rifiuti e dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento;
- la partecipazione dei cittadini ai processi di decisione e di gestione del Piano;
- l'educazione ambientale e la formazione.

Volendo cogliere ulteriori spinte, si devono evidenziare altre proposte: vengono richiamati alcuni aspetti dell'Umbria e del sistema di gestione dei rifiuti fino ad oggi esistente; inoltre è stato messo a punto un modello statistico di previsione che ha permesso di stimare la produzione futura dei rifiuti urbani in ambito regionale.

Rispetto ai singoli aspetti si deve osservare:

- Assetto degli ATO: la localizzazione proposta trae spunto dalle esperienze maturate dai Comuni; nella sostanza, si confermano le aggregazioni già sperimentate negli ultimi anni. Le novità riguardano l'aggregazione definitiva della Valnerina all'ATO Foligno-Spoleto, l'inserimento in



questo ATO dei Comuni di Gualdo Cattaneo e Giano dell'Umbria (prima con Perugia), l'aggregazione in un unico ATO (Alta Valle del Tevere, Eugubino-Gualdese) delle due aree prima autonomamente organizzate in bacini di utenza, e l'acquisizione nello stesso ATO del Comune di Umbertide, prima ricompreso in quello del perugino.

- Raccolta differenziata e riduzione della produzione dei rifiuti: il Piano coglie tali scelte strategiche e fa proposte concrete per conseguire risultati positivi. La raccolta differenziata, in particolare, viene assunta come sfida dal Piano, e a tale scopo vengono fissate percentuali ambiziose: il 45% nel 2006.

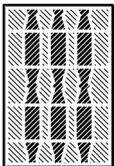
- Sistema impiantistico: il Piano propone un'altra sfida significativa. Non sono previste nuove discariche e, quindi, il sistema pone l'obbligo di raggiungere l'elevato obiettivo del 45% di raccolta differenziata, di riciclare la parte umida dei rifiuti per la produzione di compost, di termovalorizzare la parte di combustibile derivato dai rifiuti (CDR), di inviare alla discarica solo e soltanto gli scarti. A proposito degli impianti, il Piano, quindi, tende a dare ad ogni ATO gli strumenti di gestione essenziali. È importante e positivo sottolineare che è prevista e prescritta la collaborazione tra più ATO in termini di ottimizzazione dei servizi e degli impianti.

- Termovalorizzazione del CDR: si ricorda che il decreto legislativo 22/97 prevede di produrre energia utilizzando i rifiuti in sostituzione dei combustibili tradizionali. Il Piano, tuttavia, non compie tale scelta in termini assoluti, privilegiando, viceversa, un sistema integrato più flessibile per la gestione complessiva dei rifiuti. La proposta stabilisce un tetto massimo di 70.000 tonnellate di CDR da destinare alla termovalorizzazione in Umbria. Si fanno, dunque, proposte che riprendono tutti i criteri e si attribuisce alla Giunta regionale la responsabilità di: favorire il processo di semplificazione degli impianti in provincia di Terni; ricercare e fornire le migliori soluzioni per la termovalorizzazione del CDR in provincia di Perugia. A tal riguardo è importante ricordare che si esclude la possibilità di utilizzare il CDR presso le centrali termoelettriche funzionanti, dismesse o in costruzione.

- Partecipazione dei cittadini, formazione ed educazione ambientale: il Piano prevede azioni concrete per favorire la formazione e l'educazione ambientale, nella consapevolezza che, senza la partecipazione attiva dei cittadini, non si possono raggiungere gli obiettivi prefissati.

Vengono inoltre fatte proposte per individuare le regole che dovranno essere seguite in occasione delle procedure autorizzate in materia (l'istituto dei protocolli di intesa, Agenda 21, etc.).

Mi compete, quale relatore di maggioranza, ma anche e soprattutto in qualità di Presidente della



II^ Commissione, dare conto anche dei dettagli del lavoro svolto in Commissione e delle modifiche apportate al Piano.

La Giunta regionale, tramite l'Assessore Monelli, proponeva, nella seduta in Commissione del 12 luglio, le seguenti modifiche:

1) Assetto degli ATO: spostare i Comuni di Giano dell'Umbria e Gualdo Cattaneo dall'ATO 2, perugino, all'ATO 3 Foligno-Spoleto; spostare il Comune di Umbertide...

Se mi perdonano i colleghi, posso dare per letta la scheda tecnica, visto lo scarso interesse di alcune parti del Consiglio.

La Commissione ha ritenuto che lo schema di Regolamento comunale di gestione dei servizi dei rifiuti di cui al paragrafo 12.21 della pag. 151, non essendo allegato al Piano...

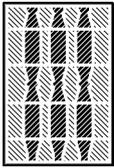
In conclusione, come avrete potuto constatare, il Piano è stato conseguentemente modificato nel testo che si sottopone all'attenzione del Consiglio regionale. Il nuovo Piano intende riorganizzare il comparto a partire da chi dovrà attuare le politiche del settore dei rifiuti. La costituzione degli ATO va, appunto, nella direzione di ridare forza ai soggetti portatori di interessi collettivi nella gestione dei rifiuti, ed i suoi capisaldi, elencati, costituiscono i punti di partenza che devono permettere ai cittadini, attraverso un'efficiente gestione, garantita dai soggetti pubblici, di economizzare sul costo della bolletta, impegnandosi ad un atteggiamento orientato alla collaborazione.

L'ambizione di questo Piano regionale è quella di assumere la dignità di un ulteriore tassello dello sviluppo sostenibile, permettendo l'affrancamento di un sistema industriale dei rifiuti in grado di organizzarsi intorno ad una gestione più ecologica, imperniata sulla raccolta differenziata, sul recupero e sul riciclaggio delle materie contenute nei rifiuti stessi; un sistema capillarmente strutturato, flessibile dal punto di vista impiantistico, e che privilegerà la creazione di nuove opportunità di lavoro.

È sicuramente una sfida importante che la nostra regione deve assolutamente vincere; si tratta di un compito faticoso e difficile, ma che fonda le sue basi sul successo delle esperienze ampiamente positive registrabili a livello nazionale. Con questo la Regione dell'Umbria definisce, quindi, il quadro di riferimento, stabilendo tempi e modalità per colmare il *gap* attualmente esistente.

Occorre che tutti gli ATO ed i soggetti interessati facciano la loro parte, attraverso la messa in campo di azioni ben programmate e progettate per raggiungere gli obiettivi che derivano dalla normativa nazionale e dal Piano stesso.

Mi preme, comunque, sottolineare ancora due aspetti del percorso di questo Piano. Come si



evince dal numero e dalla sostanza degli emendamenti prodotti in Commissione, il percorso partecipativo di questi atti, articolato in quattro audizioni svoltesi a Perugia, a Terni, a Città di Castello e a Trevi, con oltre 210 presenze e 39 interventi, ha dato un contributo importante, che è stato al centro dell'attenzione di tutti i Consiglieri regionali, e questo, lasciatemelo dire, non è cosa di poco conto nel momento in cui si parla di una caduta irreversibile dell'istituto della partecipazione.

La dimostrazione contraria è data dal fatto che, soprattutto sui temi ambientali, grande è l'attenzione dell'opinione pubblica, alto è il livello di guardia, acuito anche dalle ultime problematiche dovute alla siccità, avvertite pesantemente dall'intera comunità dell'Umbria.

Insieme a questo aspetto, devo sottolineare il contributo dato alla discussione e all'elaborazione del documento dai Consiglieri regionali che hanno partecipato alle lunghe e faticose sedute, alle quali ha corrisposto la piena e paziente disponibilità dell'Assessore Monelli. Anche questo contraddice chi liquidava come residuale la funzione e la centralità del Consiglio regionale.

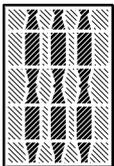
Le oltre 36 ore di discussione in Commissione hanno registrato un confronto raramente così vivace, anche se con qualche asprezza, tutto permeato dalla passione politica e dalla consapevolezza dell'importanza della discussione in atto su di una questione così importante per il futuro dell'Umbria.

Un ringraziamento sentito anche al personale del Consiglio regionale e della Giunta, che, seppure tra oggettive difficoltà, ha sempre corrisposto alle esigenze di noi Commissari.

Il documento, quindi, posto in discussione in Commissione, è stato messo in votazione ed ha riportato il voto favorevole dei Consiglieri di maggioranza e quello contrario dei rappresentanti delle opposizioni. Il Consigliere Donati non ha partecipato al voto, viste le modifiche apportate in Commissione, pur esprimendo una valutazione positiva sul Piano.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Gobbini. Per la relazione di minoranza, la parola al Consigliere Laffranco.

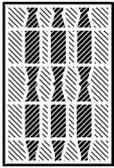
LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, questo Piano oggi non dovrebbe essere approvato. Non dovrebbe essere approvato per una lunga serie di motivi che cercherò di spiegare, sia pure in maniera estremamente concisa, dati i tempi ridotti che ci sono consentiti.



Innanzitutto per una serie di questioni di natura preliminare, Presidente, che in parte abbiamo già adeguatamente spiegato nella giornata di ieri, ovvero: per l'assenza dell'approvazione contestuale del Piano regionale per i rifiuti speciali; per l'assenza dei Piani con cui coordinare questo Piano, cioè il Piano dell'energia e il Piano dell'acqua - e vi ricordo che proprio voi, ieri, colleghi della maggioranza, avete approvato una legge che prevede la necessità di questo coordinamento; per la pregiudiziale, a mio avviso assolutamente esatta, che l'opposizione, per il tramite del collega Zaffini, ha posto all'inizio del dibattito; per il mancato svolgimento della Conferenza partecipativa prevista dalla legge 34; per i contenuti del decreto Omnibus, così come ricordato ieri dal collega Ripa di Meana, che avrebbero dovuto essere studiati attentamente ed interpretati, perché sarebbe veramente folle andare all'approvazione di un Piano una parte dei cui contenuti fosse poi stravolta da un decreto nazionale; perché pende su una parte del contenuto di questo Piano l'esito di una Commissione di inchiesta che ormai questo Consiglio ha già istituito su proposta dell'opposizione, e che oggi verrà definita quanto ad oggetto, durata e termini; in ultimo, perché in fondo, le Giunte Bracalente e Lorenzetti hanno atteso cinque anni e mezzo, cinque lunghissimi anni e mezzo per varare un Piano, poiché il precedente era scaduto nel 1997. Non capisco, non capiamo, non possiamo accettare che non si siano attese poche ulteriori settimane per perfezionarlo.

Ma queste sarebbero, mi si potrebbe dire, solo questioni preliminari, sia pure assolutamente importanti, anzi fondamentali. Mi si potrebbe chiedere quali sono le obiezioni che pone il relatore di minoranza sui contenuti del Piano. Mi si potrebbe, cioè, chiedere qual è l'impostazione del centrodestra sulla tematica in argomento. Cercherò di spiegare anche questo, ma non prima di aver svolto un'ulteriore osservazione di carattere politico, ed è quella relativa alla forte soddisfazione che esprimiamo per l'approvazione di un emendamento ieri proposto, per la verità, dal Presidente Liviantoni, ma su contenuti che noi sosteniamo da sempre, che restituiscono centralità al ruolo del Consiglio regionale: sarà cioè il Consiglio regionale a varare adeguamenti di questo Piano, questo dice ora l'art. 7 della legge che in tarda serata, ieri, voi avete approvato. Questo, cioè, consentirà al Consiglio, e quindi in particolare a questa opposizione, di svolgere il proprio adeguato ruolo di indirizzo e di controllo. È un elemento importante, voglio sottolinearlo con forza, come ha fatto il collega Lignani Marchesani ieri sera, perché dimostra che esiste ancora un senso delle istituzioni. Ma credo che sia urgente, visti i tempi ristretti, tornare al tema.

L'Assessore Monelli ci ha spiegato, nei lunghi e faticosi lavori di Commissione, quali sono gli obiettivi essenziali del Piano dei rifiuti. Ci ha spiegato, cioè, che il Piano mira: 1) ad una riduzione



complessiva dei rifiuti prodotti da cittadini e imprese; 2) ad una produzione di CDR di qualità; 3) ad una forte incentivazione della raccolta differenziata; 4) anche alla termovalorizzazione.

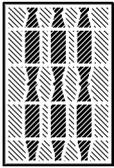
Mi permetto di fare un breve inciso: questo quarto punto cozza inesorabilmente con quanto detto dal suo capogruppo ieri. Si tenderà ad eliminare la formula dell'incenerimento e della termovalorizzazione: quando mai, collega Vinti? Qui gli inceneritori ci sono, anzi la Giunta dovrà lavorare nei prossimi mesi per mettere d'accordo i tre ternani e le cimiterie perugine. La verità è che da questa vicenda Rifondazione ne esce proprio male, politicamente parlando, perché ha dovuto ovviamente spostare, per difendere il proprio Assessore, la sua posizione politica; su questo non ci sono dubbi.

Ma veniamo ai singoli obiettivi e cerchiamo di comprendere se sono realizzabili e raggiungibili, se cioè il Piano dei rifiuti pone delle questioni risolvibili, ovvero se è un "Piano dei sogni", o se si pone magari in una posizione mediana.

Primo obiettivo: riduzione complessiva della produzione di rifiuti da parte di cittadini e famiglie. Come si dovrebbe fare? L'ha detto lo stesso Assessore in sede di Commissione: sarebbe necessario modificare gli stili di vita dei cittadini e la produzione delle merci da parte delle imprese. Un obiettivo facile facile, mi verrebbe da dire, Assessore Monelli... Le modalità potrebbero essere tante, ma la verità è che non vi sono nel Piano gli strumenti necessari, perché, a fronte di modalità, devono esservi risorse da poter spendere per la riduzione della quantità di rifiuti prodotti. Dove sono queste risorse? Non ci sono. Questa previsione è destinata a rimanere lettera morta; non sarà possibile, oggi, ridurre la quantità dei rifiuti prodotti in Umbria.

Tra l'altro, vale la pena di ricordare come sballata sia anche la previsione sull'incremento annuo della quantità dei rifiuti prodotti dalle famiglie umbre, ipotizzato dalla Giunta regionale nel 2,5%, nonostante negli ultimi cinque anni sia cresciuto mediamente del 3,9%. Questa sottostima andrebbe rivista, in quanto, unitamente ai gravi ritardi, che poi spiegheremo, in ordine alla produzione di CDR e alle vicende legate alla termovalorizzazione, potrebbe portare ad un più rapido riempimento delle discariche esistenti. Dunque, ritengo di aver spiegato adeguatamente come il primo obiettivo, colleghi della maggioranza, non sia affatto raggiungibile.

Il secondo obiettivo - la produzione di CDR di qualità - si smonta da solo. Il Piano stesso, Assessore, dice a chiunque l'abbia letto che i tre impianti sono in ritardo (quello di Ponte Rio, quello di Casone e quello di Terni), pertanto oggi la produzione potenziale di CDR non è al *top*. Diciamo che, Assessore Monelli, questo è un obiettivo che sarà forse realizzabile, ma che oggi non



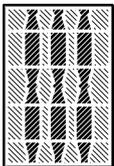
ha tempi certi, perché oggi non c'è la produzione di CDR di qualità; dunque, il secondo importante, fondamentale, obiettivo posto dal Piano oggi non pare raggiungibile in tempi certi.

Terzo obiettivo, quello su cui concordiamo anche noi: la forte incentivazione della raccolta differenziata. A me, veramente, fin da ragazzino hanno insegnato che le cartacce si buttano nel cestino; mia madre butta quintali di giornali nell'apposito cassonetto, a costo di fatica, perché altrimenti sa che io li butterei tutti insieme. Però, colleghi Consiglieri, a fronte di questa educazione civica che la mia famiglia mi ha trasmesso, debbo dire che, ancora una volta, il Piano pone un giusto obiettivo, ma pone, anche in questo caso, poche risorse a disposizione. I 6 o 7 miliardi di vecchie lire che il Piano prevede sono sicuramente insufficienti a colmare il *gap* che la maggior parte dei Comuni umbri hanno per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata posti dal decreto Ronchi per i prossimi anni. Tra l'altro, le previsioni del Piano vanno addirittura oltre quelle del decreto Ronchi, dunque appaiono come minimo troppo ottimistiche. Il 2006 sarebbe indicato come l'anno del raggiungimento del 45% di raccolta differenziata; oggi siamo al 12,75%: complimenti, Assessore "Mandrake" Monelli!

Nella mia relazione mi ero scritto il dissenso che esprimiamo nei confronti dell'Osservatorio regionale finalizzato allo studio e al monitoraggio della produzione della raccolta differenziata, del recupero e dello smaltimento dei rifiuti. Abbiamo già abbondantemente spiegato ieri i motivi per i quali questo organismo sia inutile - perché le funzioni potrebbero essere affidate o agli uffici regionali, o all'ARPA, e quelle più politico-istituzionali naturalmente al controllo del Consiglio - e sia anche costoso. Che siano 1 o 2 miliardi (secondo noi, sono 2 miliardi), sono denari e risorse buttate; avrebbero potute essere meglio spese nell'incentivazione seria, ancora maggiore, della raccolta differenziata, vero ed autentico strumento per combattere il problema dello smaltimento dei rifiuti.

Ultimo obiettivo, quello relativo alla termovalorizzazione: innanzitutto, dobbiamo rivendicare, e lo facciamo subito, Assessore Monelli, all'azione forte e costante da parte dell'opposizione una delle modifiche apportate in Commissione al Piano. Non so se lei l'avesse già in mente fin dalla sua stesura, sta di fatto che tale modifica è stata apportata in Commissione, non prima; non è nella stesura originaria del Piano.

Fin dall'inizio della discussione, noi abbiamo rivendicato che il Piano contenesse un'indicazione precisa sul sito in cui svolgere la termovalorizzazione in provincia di Perugia, e abbiamo fin dall'inizio detto che le centrali di Bastardo e di Pietrafitta non ci apparivano idonee. Abbiamo ampia



ed accurata documentazione in questo senso. Siamo lieti che anche la maggioranza e la Giunta abbiano raggiunto tale convincimento. È per noi una vittoria straordinaria: è una vittoria straordinaria delle comunità locali, per quanto riguarda la possibilità che non si utilizzino Bastardo e Pietrafitta; è una vittoria politica, quella di avere per lo meno costretto a dare un'indicazione, che però ora spiegheremo perché ci appare ancora un po' troppo vaga, Assessore Monelli.

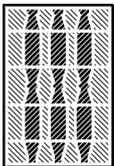
Due, infatti, sono le questioni legate alla termovalorizzazione: una è quella - su cui immagino poi si soffermerà con dovizia di particolari il collega Melasecche, in quanto ternano, e gliela lascio molto volentieri, citandola solo a livello indicativo - relativa alla semplificazione della questione ternana; l'avete indicata voi come tale: obiettivo del Piano è la semplificazione concernente gli impianti di Terni EN.A., Printer ed ASM.

Altra questione è legata alla trattativa che la Giunta regionale dovrà fare con gli impianti ritenuti idonei, Assessore Monelli, se non erro. Gli unici impianti che appaiono idonei sono le cementerie eugubine o quella spoletina. A parte il fatto che a Spoleto già si è scatenata la bagarre, e quindi non sarà facile, ma io chiedo politicamente all'Assessore Monelli, appartenente al Partito della Rifondazione Comunista e al capogruppo - nonché segretario regionale, nonché non so che altro, sicuramente ottimo Consigliere, simpatica persona - Stefano Vinti, di dirmi se il loro collega di partito, Sindaco di Gubbio, Orfeo Goracci, è d'accordo con il costituire la termovalorizzazione nel territorio del Comune di Gubbio. Questo, oggi, non lo so, e ho qualche dubbio in tal senso.

Tra l'altro, a proposito di cementerie, non possiamo non ricordare una perplessità relativa ai costi richiesti dalle cementerie per termovalorizzare, che, nel 1999 - quindi sono dati un po' approssimativi, comunque ufficiali, citati dal "Sole 24 Ore", che magari a Vinti non sarà tanto simpatico, ma rimane un fior di giornale - sono quantificati in 100 lire a chilogrammo. Vi rendete conto di cosa potrebbe significare, come spesa?

Dunque, i due obiettivi indicati - semplificazione su Terni e termovalorizzazione in cementeria - si caratterizzano certamente per l'incertezza del loro conseguimento, legata alla delicatezza della trattativa e, inoltre, mi duole dirlo, anche per una difficoltà da parte del Consiglio regionale di controllare la trasparenza e l'economicità dell'esito delle trattative; ma certamente, finora, per un'assenza di partecipazione autentica con le comunità locali, almeno per quanto riguarda la vicenda eugubina. Dunque il risultato, Assessore Monelli, a nostro avviso, oggi è niente affatto scontato.

Inoltre, la previsione apportata in extremis dalla maggioranza in Commissione alle proposte



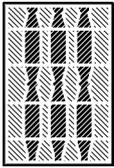
ulteriormente modificative suggerite dalla Giunta: a questo proposito non si può fare a meno di sottolineare un elemento politico per noi assolutamente importante, cioè l'incertezza nella strategia complessiva dell'esecutivo e della maggioranza, se non addirittura elementi differenziali al proprio interno, per sensibilità anche di natura territoriale, collega Baiardini, relativamente all'ubicazione degli impianti idonei alla termovalorizzazione, che potrebbero persino non trovarsi in Umbria. E questo fa ulteriormente comprendere l'incertezza sul conseguimento degli obiettivi da seguire e che essa è consapevole, da parte della maggioranza.

Un ulteriore interrogativo è rappresentato dalla previsione riguardante il processo di semplificazione ternana, in base al quale, in mancanza di accordo, sarà l'ASM a bruciare, come da voi puntualmente riportato nel Piano, ma lo stesso non ci pare tecnicamente in grado di procedere alla valorizzazione di tutto il CDR prodotto a Terni. Vale la pena di chiedersi dove finirebbe questo CDR, se dovesse essere l'ASM a bruciarlo; una questione di difficile soluzione, soprattutto nell'ipotesi che la trattativa coordinata dalla Giunta regionale con le cimiterie perugine non trovi facile soluzione.

Allora, colleghi, credo che esistano molti e validi motivi per dire che oggi il Piano dei rifiuti non avrebbe dovuto essere neppure discusso, non solo approvato, Assessore Monelli: questioni di natura politica, questioni di natura preliminare ed istituzionale, questioni di natura contenutistica e di merito. Ci pare di averli enucleati, sia pure molto sinteticamente, per l'impostazione che ci eravamo dati; riteniamo che oggi il Consiglio regionale farebbe bene se rinviasse la discussione sul Piano dei rifiuti per consentire di risolvere quei nodi che abbiamo indicato - non solo quelli di natura contenutistica, ma soprattutto quelli legati ai contenuti del decreto Omnibus e all'esito della Commissione di inchiesta - e rinviasse in Commissione, a settembre, l'esame del Piano.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche per la sua relazione.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* In accordo con il Consigliere Laffranco, avendo deciso di condurre entrambi la relazione di minoranza, abbiamo stabilito una divisione dei compiti, onde evitare di ripetere quanto già detto nel corso di questi giorni, anche perché i quattro giorni di lavori in Commissione, come dicevamo, sono stati particolarmente intensi. Ringrazio anch'io sinceramente, da questo punto di vista, come ha fatto il Presidente Gobbini, i tecnici, perché comunque il lavoro prodotto è stato un lavoro non facile; ringrazio soprattutto i tecnici del



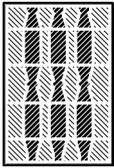
Consiglio, che hanno supportato da un punto di vista legislativo questa elaborazione in itinere, continua, ora su ora, di un testo che andava cambiando.

Condivido pienamente tutto quanto detto dal collega Laffranco, anche in ordine all'inopportunità, l'abbiamo ribadito ieri... è stata una giornata, anche quella di ieri, particolarmente intensa, sofferta, da tanti punti di vista, con una volontà chiara, ribadita, di chiudere questa questione. Una sensazione evidente, anche nella fase conclusiva - erano le 21.00 - da parte della maggioranza, di una vittoria, ma una vittoria imbarazzata, secondo me, sui temi, sul testo che si va ad approvare, per tutto quello che è stato detto ed è accaduto nei giorni precedenti, per le divisioni che sono emerse all'interno della maggioranza.

E su questo vorrei, in modo particolare, sottolineare il dato politico, anche perché l'intervento di ieri del capogruppo Baiardini non ha consentito, in effetti, ad altri che erano già intervenuti precedentemente, di entrare nel dettaglio delle ragioni politiche che, in qualche modo, hanno supportato la maggioranza nella sua azione di conclusione veloce, stringente, blindata, di questa fase della legislatura e, da parte nostra, invece, per coloro che erano già intervenuti, di rimarcare le ragioni vere che ponevano dubbi seri sull'opportunità di procedere a tutti i costi in questo modo.

Una nota di tipo tecnico è quella relativa, lo ricordavo ieri, ai limiti, alle manchevolezze, alle nebulosità, alle forzature e ai vuoti di una legge che avrebbe potuto, con un minimo di disponibilità, essere varata probabilmente con un atteggiamento diverso dell'opposizione. Ecco perché ora, dicevo, intendo sottolineare alcuni aspetti che, secondo me, sono assolutamente delicati.

La volontà di blindatura da parte della maggioranza, di chiusura a riccio - continuo a ritenere poco produttiva - è stata la necessaria reazione, così diceva Baiardini, alla mozione dell'opposizione di richiesta di un Consiglio regionale straordinario accompagnato da una mozione di sfiducia. Purtroppo, dimentica la maggioranza, o fa finta di dimenticare, che gli attacchi durissimi da parte de La Margherita, nelle persone del Presidente del Consiglio e dell'autorevole Assessore all'Agricoltura, giustificati da motivazioni tutt'altro che peregrine, ad un certo modo di procedere all'interno della coalizione di governo nelle varie realtà territoriali - Regione, Provincia e Comune di Terni - per altro posizioni sostanzialmente reiterate dagli ultimi interventi, problemi e dubbi che la relazione dell'Assessore hanno tutt'altro che fugato, ponevano l'opposizione nella doverosa condizione di vederci chiaro. E di certo si sbaglia chi ritiene che la pietra tombale che si è tentato di porre erroneamente ieri sera e quest'oggi in un settore in forte "fermentazione", ed il cui percolato si cerca di tamponare, metterà sotto silenzio tutto e tutti.



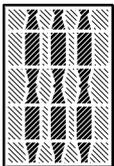
È evidente il tentativo di incollare i cocci creati dopo un quinquennio di vuoto totale, la cui responsabilità politica ricade a vario titolo su questa maggioranza, vuoto in cui chi ha voluto ha fatto tutto ciò che più gli gradiva e ha stabilito il proprio controllo sul territorio, con atteggiamenti compiacenti, in uno scambio di favori, di appoggi plateali di tipo elettorale, e non solo, di messaggi pesantissimi, da padrinnaggio, di amministrazioni ricambiate e supportate in tutti i modi possibili ed immaginabili. La storia non la si può cambiare, ed è sotto gli occhi di tutti.

Cosa c'entrano, Assessore Monelli, ad esempio, le dimissioni dalla Presidenza di una squadra di calcio? Cosa c'entra l'ennesima minaccia di abbandonare il territorio dopo l'annuncio solenne, suo, in una movimentata conferenza stampa, di rivedere la concordata - non sappiamo bene con chi, ma è evidente - soluzione di fare dei Comuni di Terni e Narni il bacino unico di incenerimento dell'Umbria, quando l'inceneritore Terni-EN.A. era autorizzato a bruciare esclusivamente biomasse? Sono tutti fatti accaduti, che ci hanno fatto pensare e che continuano a preoccuparci. In altre regioni d'Italia tali messaggi sarebbero stati definiti mafiosi.

Sta di fatto che, fra tentennamenti, strattoni, polemiche tutte interne alla coalizione di governo degli enti locali umbri, alla fine c'è chi si è commosso, evidentemente, e la rigidità dichiarata in quella conferenza stampa è cambiata, e si è cercato, con questo Piano, di accontentare un po' tutti. Il tentativo irrituale di adozione da parte di questa Giunta, nel Piano rifiuti, della cosiddetta semplificazione degli impianti, cioè la sceneggiata da lacrime di cocodrillo, dopo aver autorizzato addirittura il terzo inceneritore pochi mesi fa, come si spiega, visto che la realizzazione alternativa, ad esempio, di un albergo avrebbe prodotto nel territorio ricchezza, turismo, cultura, occupazione?

Allora chiedo: ma forse non ha ragione il Presidente Liviantoni, quando chiede se certe decisioni a livello amministrativo siano a favore dell'interesse pubblico generale o dell'interesse privato solo di alcuni? Dov'è l'interesse pubblico, ammesso che vi sia, e dove inizia quello strettamente privato di queste scelte, sulla cui logica questa Amministrazione, come quella comunale, deve ancora dare spiegazioni convincenti, considerato che le promesse pubbliche solenni, questa, come altre amministrazioni, non si sono minimamente preoccupate di far rispettare?

Io ho presentato una mozione, che indubbiamente seguirà il suo iter in settembre, ma su cui ho impegnato l'Assessore Monelli a dare spiegazioni chiare. Come mai ci sono state promesse precise, pubbliche, solenni, da parte di alcuni a cui è stata autorizzata la concessione di aprire inceneritori, di proseguire l'attività, di collocare quegli inceneritori in una certa area della provincia di Terni? Come mai è stata data l'autorizzazione ad altri impianti di incenerimento, come la Printer, a poche

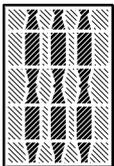


centinaia di metri dagli altri, esempio unico in Italia? Come mai, quando le proposte erano accompagnate da precise promesse, promesse mai mantenute e che probabilmente mai nessuno manterrà?

Non è possibile che pubblici amministratori si dimentichino di tutto questo o facciano finta che tutto questo non sia stato detto. È una battaglia di chiarezza, è una battaglia di trasparenza che intendo portare avanti e che la Commissione di inchiesta dovrà assolutamente portare alla luce in quest'aula, se necessario, e di fronte alla pubblica opinione.

Perché il giorno dopo del ripensamento da parte dell'Assessore Monelli - perché ormai a livello pubblico si aveva la cognizione precisa di un accordo che avrebbe realizzato a Terni e a Narni l'unico totale polo di incenerimento dell'Umbria - allora, a quel punto, il Sindaco di Terni ha annunciato inspiegabili dimissioni del ben noto benefattore ed ha attaccato l'Assessore, che aveva rivisto in peius l'afflusso di tutti i rifiuti? Parliamo di rifiuti e non di biomasse, questo è il problema, da tutta l'Umbria in quel di Terni, e su questo non riusciamo ancora a capire se quell'impianto era autorizzato soltanto a bruciare biomasse. È possibile, caro Assessore, quindi, che la cosiddetta semplificazione, cioè la riduzione di tre camini in uno o, se si preferisce, di tre impianti in uno, contenuta in questo Piano rifiuti che lei ci propone di approvare stamattina, misteriosa nei percorsi, misteriosa nei termini della trattativa, misteriosa nella presumibile merce di scambio... perché agli imprenditori, per convincerli ad abbandonare impianti autorizzati, con introiti ricchissimi, si propone, mi sembra di leggere dal Piano, di entrare in una società a maggioranza pubblica, nella quale avranno un ruolo minimale. Allora, vogliamo capire, prima di approvare questo Piano, quali saranno i termini del confronto; vogliamo capire, perché altrimenti diventa, l'approvazione di questo Piano, una cambiale in bianco nei confronti della Giunta e di chi andrà a trattare. Questo non è possibile, non è corretto.

Qualcuno dice che forse sarà insieme al Sindaco di Terni la maggioranza della gestione dell'Azienda Servizi Municipalizzati. Lo vorremmo capire. Qualcun altro dice - ne parla la stampa - di un'adesione da parte di questa Giunta, nella cessione della quota della Regione; per quanto riguarda il Comune, del Comune, che definisce la maggioranza attuale nel Centro Multimediale di Terni, il quale continua a produrre disavanzi che pagano i cittadini, per poi cedere la parte di maggioranza, o una quota che comunque consentirà al privato di avere la maggioranza, perché solo a quel punto ci saranno investimenti. Ma noi vogliamo capire cosa si sta facendo, perché probabilmente tutto questo già fa parte di un accordo, o farà parte dell'accordo che questa Giunta



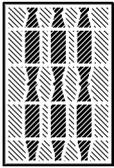
andrà a chiudere! Noi riteniamo di dover conoscere *prima* i termini di questo accordo. Ecco perché avevamo chiesto, senza volontà di strumentalizzazione, di rinviare di un mese, se c'era bisogno, o di due mesi, perché questo Piano ha troppi spazi bui che vorremmo comprendere; troppe cose non sono chiare.

Se in questa regione questi momenti di confronto alto della politica sono stati anche ripresi - ripresi, lo ricordo, perché queste battaglie sono state fatte dall'amico Paolo Crescimbeni e dal sottoscritto con assoluta chiarezza e determinazione di intenti - da La Margherita, perché non si è voluto un momento di riflessione?

Il Piano ha sicuramente degli aspetti positivi, ci mancherebbe altro; di fronte al nulla attuale, va a definire tutta una serie di materie su cui tutti noi sentivamo la necessità di incidere, per definirle una volta per tutte; però, ripeto, mantiene spazi non chiari, aspetti assolutamente preoccupanti su tutto quanto è accaduto a Terni, e non solo nel corso di questi anni e di questi mesi. Ci sono stati atteggiamenti evidenti di supporto ad una parte politica, di supporto a momenti elettorali, chiarissimi di fronte alla città, di occupazione sistematica di parti dell'economia, della sanità, dell'informazione. Tutto questo è possibile che non vogliamo vederlo, e non vogliamo capire quello che è accaduto? A questo punto, evidentemente, la pensiamo diversamente, e mi meraviglio e mi dispiace che anche un partito come Rifondazione Comunista, che aveva la necessità assoluta, lo comprendo, di portare avanti una difesa del proprio Assessore su un tema così delicato su cui stavano bollendo troppe cose, in qualche modo abbia voluto forzare la situazione per giungere a chiudere tutto e subito. È stato un grave errore, perché il Piano ha sicuramente dei problemi; la materia è difficile, ma non li va a risolvere.

Il problema della raccolta differenziata: ampiamente condividiamo l'obiettivo, ma siamo estremamente preoccupati per la difficoltà di raggiungere quelle percentuali in così breve spazio di tempo, per tutta una serie di problemi in ordine alla collocazione del CDR in maniera adeguata; però, da quello che vediamo, altre soluzioni per i copertoni sono state date in maniera semplice, quindi probabilmente anche su quest'altro aspetto avremmo trovato soluzioni, e le troveremo facilmente; sono tutti aspetti che volevamo prima capire.

Ecco la ragione per la quale - non mi soffermo su tutti gli altri aspetti, perché sono stati ampiamente trattati ed anticipati dalla discussione sulla legge - su questo aspetto intendevo in maniera definitiva porre delle pregiudiziali ed esprimere la mia posizione personale, che, da quanto ho visto e sentito, non è soltanto la mia.



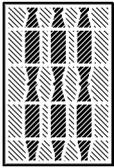
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Grazie, collega Melasecche, per essere stato anche lei, come il precedente relatore, nei tempi. Si apre la discussione generale. È iscritto a parlare il collega Crescimbeni. Devo ricordare, a tutti, i tempi che sono stati fissati ieri dalla Conferenza dei capigruppo. Prego, collega Crescimbeni; sappia che il suo tempo verrà computato dal tempo del suo gruppo.

CRESCIMBENI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, indubbiamente, su questo argomento, pure in forma anticipatoria nella discussione della legge, è stato già detto molto, per cui questa discussione ormai serve più per puntualizzare alcuni aspetti forse non sufficientemente sottolineati, che per aggiungere cose nuove, in quanto ormai la materia del contendere, se così la si vuole scherzosamente chiamare, è sotto gli occhi di tutti.

Noi riteniamo che questo Piano, come già accennato ieri, sia il frutto di una scelta di fondo sbagliata, di una scelta culturale sbagliata, che non esito a definire di retroguardia, laddove si sarebbe dovuta fare una scelta più coraggiosa, una scelta che avesse guardato più avanti. Un Piano che non si fosse limitato a gestire l'ordinario, l'ovvio e il prevedibile, in una materia così delicata, oggetto di provvedimenti, di studi, di direttive e di quant'altro mantenga l'argomento estremamente caldo e all'ordine del giorno in tutta una serie di sedi scientifiche e normative, credo che avrebbe dovuto mostrare una maggiore apertura. Mi sembra che, invece, si stia muovendo su soluzioni e su binari troppo ovvi e scontati, tali da destare serie preoccupazioni, piuttosto che su una gestione veramente innovativa e modernizzatrice del problema rifiuti. Questo è il nostro giudizio d'insieme.

All'interno di questo giudizio vi sono, però, delle preoccupazioni più specifiche. Non posso mancare di far suonare un campanello di allarme sulle reti di potere che si possono costituire all'ombra del Piano, nell'ambito della trattazione dello smaltimento rifiuti della nostra regione, ed oltre, potrei dire, perché abbiamo visto, per ragioni di solidarietà interregionale, confluire anche rifiuti da fuori regione nel nostro territorio. Ci sono reti di potere, ed intendo rivolgermi in modo specifico ad un fatto: se la grande strada, che vuole essere la grande direttrice del nostro Piano, è quella della riduzione dei rifiuti, della raccolta differenziata, del riciclaggio, stiamo attenti che, nel momento in cui si realizzano le bocche di fuoco, si realizzano i termovalorizzatori, tutto ciò che attiene la fase della raccolta, della differenziazione e del riuso, non cada nelle stesse mani degli



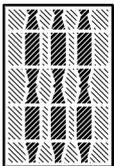
stessi gruppi societari, più o meno collegati, che poi gestiscono la termovalorizzazione.

Questo è il rischio reale: che società comunque tra di esse collegate finiscano, di fatto, per gestire due fenomeni contrastanti l'uno con l'altro; chi gestisce la termovalorizzazione finisce per avere interessi antitetici ed inconciliabili con chi sarà chiamato a gestire la raccolta e la differenziazione nella stessa raccolta dei rifiuti. Questo significherebbe consentire l'insorgere di reti di potere che finirebbero per azzerare completamente tutte le prospettive di Piano, a mio avviso fin troppo ottimistiche, visti gli strumenti che stiamo ponendo in essere in questo momento. L'opzione zero diventerà ancor più una chimera di quanto essa non appaia oggi.

Il Piano sbaglia anche, come dicevo ieri, nel dare troppo per scontata la soluzione unica e residuale della termovalorizzazione dei rifiuti, chiudendosi a riccio di fronte ad ogni altra ipotesi di sperimentazione e di ricerca, come invece sta accadendo in altre parti d'Italia e del mondo. Questa chiusura culturale, che consente di puntare sui termovalorizzatori - attualmente ce ne sono 3, tra costruiti e in fase di costruzione, a 500 metri dalla città di Terni - significa realizzare delle bocche di fuoco che poi dovranno essere alimentate; i rifiuti, se non ci sono, bisognerà inventarseli. Ecco il rischio del collegamento tra chi è addetto alla raccolta dei rifiuti e chi poi sarà preposto alla termovalorizzazione: una volta che si realizzano questi impianti, per dieci anni o per venti anni essi dovranno lavorare, dovranno avere il combustibile, e, se non lo troveranno nel territorio, si troveranno espedienti per farlo pervenire da fuori del territorio.

Altro punto carente di questo Piano è quello di aver trascurato la cosiddetta "valutazione ambientale strategica". Abbiamo detto che si tratta di un concetto ancora relativamente innovativo, ma non più di tanto, come ricordavo, nel momento in cui una direttiva europea affronta il tema, nel momento in cui alcune legislazioni regionali stanno ponendo nei propri ordinamenti questo principio: la valutazione ambientale complessiva, la sopportabilità complessiva dell'ambiente è tema che meritava di essere introdotto in questa normativa, in questo strumento pianificatorio, ma questo non è accaduto.

Assessore Monelli, lei più volte ci ha ricordato - riflettendo un'impostazione, a mio avviso, un po' troppo burocratica (e questa parola ho dovuta usarla più volte, a proposito dell'operato dell'Assessorato che lei con tanta diligenza dirige) - come la legge regionale dell'Umbria parli di una VIA, una valutazione di impatto ambientale rigorosamente ancorata impianto per impianto, e come il decreto Ronchi non esca da questa impostazione; ma nel momento in cui tutto il mondo, l'Europa ed altre aree del territorio si stanno muovendo verso altre soluzioni, noi, se non a livello



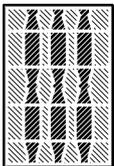
normativo, laddove le leggi non possono contrastare l'impostazione di leggi di rango superiore (chiamiamole così, anche se è sicuramente una definizione impropria), almeno a livello di strumento pianificatorio - dove si ha molta più libertà di intuizione per il futuro, di tracciare linee per il futuro - avremmo dovuto introdurre questo concetto della Valutazione Ambientale Strategica, che significa valutazione di tutti i fattori inquinanti operanti in una stessa area, ma significa anche pianificazione integrata e che tenga conto degli effetti economico-sociali di un piano.

Questa è la valutazione ambientale strategica: un fattore complesso, che va approfondito, va studiato, ma che poteva essere realizzato almeno in alcune aree più critiche e più sensibili della nostra regione. Tutto questo, naturalmente, è assente nel nostro Piano, come è assente anche la cosa più semplice che a questo proposito si chiedeva: quella della contemporaneità e della sinergia dei vari Piani connessi: il Piano del risanamento dell'aria, il Piano energetico, i Piani delle bonifiche, cioè dei siti industriali, delle discariche e delle cave e, io aggiungo, il Piano progetto del risparmio energetico, il Piano progetto del risparmio idrico.

Su questo versante la Regione si deve impegnare, perché vi è anche da parte dei pubblici uffici, anche da parte degli enti pubblici, un dispendio, una dispersione, uno spreco di energia che potrebbe essere sicuramente contenuto, riducendo quindi il fabbisogno energetico del nostro territorio. Con questo intendo riferirmi al problema della mega centrale che si vuole costruire sempre nella bassa Umbria, nella zona Terni-Narni. Altrettanto dicasi per il risparmio idrico: tutti sappiamo come i nostri acquedotti siano fatiscenti e ci siano delle dispersioni del 30-40% dell'acqua utilizzata.

Per queste ragioni il Piano è, a nostro avviso, carente, sbagliato, e soprattutto - e qui lasciatemi fare anche un ultimo accenno con riferimento al territorio con il quale quotidianamente mi trovo a contatto - è sbagliato per le scelte riguardanti l'area del ternano. Finora ho voluto fare accenno alle grandi impostazioni del Piano; affronterò per due minuti anche il problema di un territorio. È sbagliato per quanto riguarda le scelte fatte nel ternano, perché la quantità di rifiuti da bruciare sarà anche maggiore di quella prevista; naturalmente, dove c'è già un impianto da 150.000 tonnellate tutti sappiamo che fine faranno questi rifiuti eccedenti rispetto alle ottimistiche previsioni di Piano; perché tre camini in uno, secondo me, tecnicamente non risolvono il problema; forse lo risolveranno politicamente, per un maggior controllo dell'impresa. Si dica, allora: tre imprese in una, perché i tre camini in uno naturalmente non sono una soluzione tecnica, anzi, semmai possono aumentare il rischio di inquinamento.

È sbagliata la scelta di puntare su Terni come polo maggiore di incenerimento - noi potremmo

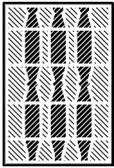


dire anche unico, fino a questo momento, ma sicuramente polo maggiore di incenerimento; diremo unico fino a che non vediamo dove gli altri vengono localizzati - per la posizione geo-morfologica della conca ternana, per la situazione di inquinamento altissimo dell'aria, per la situazione della salute; le indagini epidemiologiche vedono sempre la piana Terni-Narni al vertice, in Umbria, per le malattie respiratorie, le malattie tumorali, per tutte le malattie, tipiche da inquinamento, dell'apparato digerente e dell'apparato respiratorio; è sbagliata perché in quella zona c'è il rischio di esondazione del fiume Nera, più volte conclamato dall'Autorità di bacino. È sbagliata questa scelta perché non è stata fatta la valutazione ambientale strategica, in una zona ad altissimo inquinamento, con tutta una serie di altri fattori inquinanti presenti, e perché non è stata fatta una programmazione integrata.

Volete l'esempio palpabile della mancanza di una programmazione integrata? Lo dissi in una discussione di molto tempo fa: pensate che a 5 chilometri da dove sta sorgendo, da dove in parte è già realizzato il polo dell'incenerimento, si sta pensando di realizzare il progetto di Mirabilandia. Ma chi ci crede che un imprenditore venga a posizionare a 5 chilometri in linea d'aria da un polo di incenerimento rifiuti una realizzazione come quella di Mirabilandia, che deve essere essenzialmente un parco tematico ambientale?

Per tutte queste ragioni - perché gli ATO non sono autosufficienti, come ci era stato promesso che avrebbero dovuto essere; perché alcuni tentano di risolvere il problema, in certe zone dell'Umbria, a carico di altri territori; perché questa non è la strada del riequilibrio - voteremo contro. Forse ci concederanno qualche sconto sulle tariffe, come fu fatto per l'orvietano, quando dovette subire la discarica di Le Crete, ma se dovessero fare questo, naturalmente si farebbe ancora peggio, perché si darebbe luogo a quel fenomeno di monetizzazione della salute per la quale il sindacato e le forze sociali si sono sempre battuti nei luoghi di lavoro; quindi, ancor più dovremmo batterci sul territorio. Questo, però, è stato già sperimentato nella zona di Orvieto, quando fu praticata una tariffa inferiore perché lì vi era la discarica. Io credo che l'area di Terni non accetterà mai che nel proprio territorio possa essere adottata una tale filosofia e possa essere concretizzata una tale iniziativa di riduzione della tariffa solo perché noi abbiamo un rischio salute più alto di altri territori.

È un Piano, quindi, senza coraggio, che contiene a nostro avviso delle grida manzoniane, un piano burocratico, un piano che non fa scelte, che certifica l'ovvio e l'esistente. È un Piano, in sostanza, che rischia di rendere l'Umbria veramente quella pattumiera di cui con una certa enfasi



spesso si parla in sede giornalistica, in quanto in questo modo rischia di farci perdere il bene più grande della nostra regione, che è appunto quello della qualità della vita, della qualità dell'ambiente, di un ambiente salubre che ci ha reso famosi non solo in tutta Italia, ma anche in tutto il mondo. Se questo Piano attenta a questo bene supremo, che è quello dell'Umbria, veramente sarebbe non solo da respingere, ma da condannare con la massima determinazione possibile.

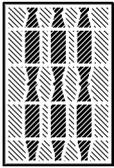
PRESIDENTE. Grazie, collega Crescimbeni. Do la parola al collega Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Proprio per cercare di ottemperare a quanto la Conferenza dei capigruppo, ieri sera, in aula ha auspicato per il nostro lavoro di oggi, ho scritto il mio intervento, sperando così, e ne sono quasi certo, di non dover utilizzare tutti i miei trenta minuti previsti dalla legge che regola i lavori del Consiglio regionale.

Inizio con un'osservazione. Il comitato di redazione di questo Piano fu deciso il 6 agosto 1996, dunque sei anni fa. Considero deplorabile ed anche sintomatica la sciatteria della compilazione di questo Piano, a cominciare dalla pag. 2, "Scenari di riferimento", dove si cita per esteso e in sigla la "Comunità Europea". In quella data vi era già stato il trattato di Maastricht, perciò la "Comunità Europea" era già allora un'Europa del passato. "L'Unione Europea" è oggi un'altra Europa. Questa stesura va paragonata ad un supposto atto ufficiale della Provincia o del Comune di Perugia che negli anni '50 si fosse affidato ad un fraseggio e a citazioni riferite al "Regno d'Italia", non alla "Repubblica italiana". Gravissima e sintomatica sciatteria.

Del resto non stupisce, e non è un caso, che il comitato di redazione non abbia tenuto in nessun conto la Valutazione ambientale strategica, testo cardine della politica ambientale, della nuova e graduale politica ambientale, della "Unione Europea". In altre Regioni questo nuovo testo cardine europeo viene registrato ed utilizzato nei testi.

Infine, sempre per parlare della qualità della compilazione di questo Piano, che ha avuto un solenne Comitato di redazione, che dopo 6 anni produce pagine così sciatte, vi sono anche dati statistici sbagliati, cari colleghi: per la popolazione, a pag. 7, a pag. 12 e a pag. 31 vi è una danza di riferimenti statistici per la demografia umbra. Naturalmente le fonti sono diverse (ISTAT, i censimenti), e ci si affida ad una pubblicazione interna per definire le quantità di popolazione non residente (mi riferisco agli studenti, ai turisti, ai non residenti che vivono in Umbria), e al 2006, se non sbaglio, si indica una cifra di 61.000 non residenti. Ma le statistiche del movimento turistico, di



cui talvolta giunge eco nei lavori di questo Consiglio regionale, non parlavano forse già nel 2000 di presenze che avevano raggiunto per il solo Trasimeno 1 milione di presenze in alcuni mesi dell'anno? 61.000 presenze nel 2006? Mah... Dio ce la mandi buona.

Del resto, questo Piano dei rifiuti giunge nell'annus orribilis dell'ambiente in Umbria, che si è aperto con le deroghe sulla caccia; poi, in piena siccità, continuato con il via libera agli attingimenti; poi con la rottura e lo strappo della legge trasversale sulla caccia - "caccia uber alles" in Umbria - poi con la situazione sfuggita di mano nei fiumi dell'Umbria, dove, con il pretesto di opere di manutenzione fluviale, si cavano dall'alveo tonnellate e tonnellate di inerti e di ciottoli. Tutto denunciato dalle associazioni ambientaliste in queste stanze. Ho un vivido ricordo di un incontro promosso dal collega Baiardini con le associazioni ambientaliste su questo punto, vi è anche un testo corrispondente presentato in questo Consiglio.

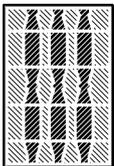
Poi, caro collega relatore Edoardo Gobbin, non vi è l'ecomafia in Umbria? Ma come? Il 9 luglio, in una conferenza stampa promossa da Legambiente, il NOE, Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, con le parole del ten. Sorice, ha confermato che l'ecomafia è presente in Umbria, che è addosso a molte cave e che - cito - "gran parte dei casi segnalati nel centro Italia riguarda proprio l'Umbria". Del resto, come naturale seguito, il Nucleo Operativo Ecologico centrale dei Carabinieri ha deciso di aprire in Umbria una sezione distaccata. Tutto questo la dice lunga.

Voglio anche citare, nell'annus orribilis, il degrado velocissimo del territorio: lungo la Orte-Terni e lungo la E45, ma anche sulla Sinalunga-Perugia o sulla Perugia-Assisi-Spello-Foligno e lungo la Flaminia, le aree industriali si sviluppano secondo tipologie caotiche e mostruose; parlo dell'area industriale di Narni, di Todi-Ponte Rio, di Cannara etc.. Spesso si ha l'impressione di trovarsi nelle aree periferiche di Caserta, e non più in Umbria.

E cito, perché è risorto improvvisamente in questi giorni, il caso di Villavalle, alle spalle di Terni: rispetto al problema ENEL, di nuovo la Regione sembra aver confermato che non c'è nulla da fare, che i lavori di costruzione sono oltre un certo limite e l'autorizzazione viene confermata.

Il Piano rifiuti va inserito in questo quadro. È un grande inganno, a cominciare da quello lessicale ("piano processo", pag. 45 e pag. 154). Un piano, Presidente Lorenzetti e Vice Presidente Monelli, è un piano: deve esprimersi in scelte, non tenendosi tutte le opzioni irrisolte, celebrando una flessibilità in questo caso fuori luogo.

Del resto, lasciate che io riprenda, con le parole piene di grazia ed anche spietatamente vere del WWF, questo giudizio (pag. 2): "La valutazione del Piano" - scrive il WWF - "si rileva di estrema



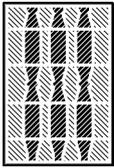
difficoltà, in quanto troppi aspetti sono presentati per assunti, ipotesi da verificare, determinazione da assumere ex post”. Quale sia il parere dell'associazione ambientalista Greenpeace l'abbiamo fisicamente verificato in aula, ed è riassunto in questo comunicato: “Riteniamo necessaria la sospensione del processo di approvazione del Piano di gestione dei rifiuti della Regione Umbria, al fine di orientare lo stesso verso obiettivi progressivi di prevenzione, anziché verso la termocombustione dei rifiuti”.

I Verdi-Sole che Ride - che solo in questa Regione sono all'opposizione della coalizione di centrosinistra e in rottura con la maggioranza che guida la Regione - con l'accordo nazionale della Federazione dei Verdi-Sole che Ride, con il loro documento del 23 luglio, firmato dai portavoce Leonardo Macchioni e Enrico Veneziani, esprimono “parere negativo” e lo motivano.

È avviato, si dice nel maxiemendamento della Giunta, un processo di semplificazione per la provincia di Terni: “nella provincia di Perugia potranno essere trattati in impianti idonei esistenti... il percorso per l'individuazione degli impianti sarà coordinato dalla Giunta regionale”. Fin qui il testo. Ma poi il Vice Presidente Monelli ha spiegato in Commissione, dove io ho seguito i lavori, che si pensa ai due maggiori cementifici di Gubbio, Barbetti e Colacem - dove ancora si stanno bruciando i pneumatici: 32.000 tonnellate di pneumatici - e al cementificio di Spoleto, Cementir. Però non si è chiuso questo esame, perché si pensa anche alle Fornaci Briziarelli di Marsciano e magari agli altiforni delle vetriere di Piegaro. Dunque, 6 anni di cogitazioni senza avere ancora le idee chiare: si spera nella semplificazione a Terni; si vedrà, in provincia di Perugia. Ecco il primo inganno.

Non si costruirà, si grida, nessun nuovo inceneritore, ma a Terni le cose rimangono com'erano, e di fatto nella provincia di Perugia se ne reclutano altri tre, forse quattro - non lo sappiamo ancora - alla termodistruzione. Si dice che sono in riduzione le discariche; poi, in una nota a piè di pagina (la nota 5 a pag. 157), si fa sapere pudicamente che in un sito idoneo - silenzio sul dove - è prevista la realizzazione di una discarica di seconda categoria, tipo B. Vedete la discordanza tra le grida e i fatti?

Il secondo grande inganno: si lustrano gli ottoni della raccolta differenziata e della riduzione dei rifiuti, muovendo per la differenziata da un discutibilissimo 12,84%. Lei sa meglio di me, Vice Presidente, che a Perugia è stata inclusa nel computo la spazzatura stradale e il benemerito e lucrativo lavoro dei F.lli Biondi, che raccolgono carta e materiali ferrosi; a Perugia, ad Assisi e così via. Dovevamo essere, Vice Presidente Monelli, secondo il decreto Ronchi, nel 1999, al 15%; lei, se



non sbaglio, aveva già una responsabilità regionale per l'ambiente. Al 2001 avremmo dovuto essere, secondo il decreto Ronchi - e lei era ancora al timone - al 25%; invece siamo oggi ad un posticcio 12%. E mi permetta allora di dirle che il suo 45% al 2006, con queste premesse, è assolutamente inattendibile.

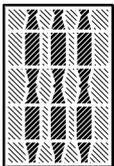
Del resto, per convincere gli umbri a triplicare la raccolta differenziata quanti soldi sono stati previsti? 1 milione di euro (2 miliardi di lire). Una cifra beffa. Ma in compenso abbiamo una cifra equivalente per un inutile Osservatorio regionale dei rifiuti al servizio della Giunta, con tutto il seguito: con l'immane progetto pilota, che in questo caso si chiama "check rif", e con l'immane carrozzella al seguito dell'inutile Osservatorio, in questo caso la CRIDEA (pag. 147), recentemente costituita per l'informazione e l'educazione ambientale. Invece, nella tabella a pag. 158, pur dichiarando nelle linee guida un'opzione antimpiantistica, dei 38-39 miliardi di lire per i prossimi 5 anni, 23 se ne prevedono per i 65 nuovi impianti.

Il terzo inganno del Piano rifiuti: si proclama la riduzione dei rifiuti, qualcuno addirittura delira sull'opzione zero; poi, nella tabella del Piano si prevede un incremento al 2006 delle attuali 476.846 tonnellate a 526.348 tonnellate (pag. 94), con buona pace del primo obiettivo inalberato dal Piano. Dunque, in concreto, si delinea forzatamente un incremento importante della termodistruzione, e voi lo sapete. L'Umbria, purtroppo, anche per l'arrivo di rifiuti esterni dalle altre regioni, è destinata, di questo passo, ad essere il grande posacenere dell'Italia centrale.

Grave è poi la disattenzione del Piano rifiuti al testo approvato all'unanimità il 31 luglio di un anno fa, in quest'aula. In quel testo - è stato già detto ieri - i punti evocati sono tutti disattesi; ma gravissimo per la coscienza di ognuno di noi è l'aspetto particolare della sofferenza della conca ternana, una realtà pesantissima che si aggrava e che oltre a Terni ormai investe Narni, che respinge l'ipotesi della megacentrale Krupp da 800 megawatt.

Signori Consiglieri, gentili ascoltatori, io devo, nell'intento di non andare oltre la possibile riduzione del tempo di parola, rinunciare all'elencazione di tutte le lavorazioni inquinanti, gravemente inquinanti, che si svolgono a Terni e nella conca ternana. Se avessi modo di parlare non sotto questo impegno indiretto cui mi sottopongo anch'io, lo farei; e posso farlo, a partire dalla fine di questi lavori, con la stampa.

Le opposizioni a questo Piano da parte dei Consiglieri di questo Consiglio regionale si sono già espresse: non c'è solo l'opposizione di centrodestra, che ha condotto una forte e soda battaglia; da oggi in avanti, in relazione al voto di stanotte, si deve parlare *delle* opposizioni, in cui certamente vi



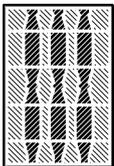
è quella proveniente dal centrosinistra, che alza la questione ambientale, e vedrete che questa nuova opposizione si consoliderà e si estenderà certamente nella società regionale, dove proprio stamane ho letto che 9 militanti del Partito della Rifondazione Comunista stanno lanciando un referendum per chiedere l'abrogazione del Piano firmato dal Vice Presidente Monelli. Ne parleremo a Terni, a Narni, a Gubbio, ad Orvieto, a Spoleto prima di tutto, ma non solo lì; ne parleremo con la comunità regionale, e diremo che è un Piano impiantistico che prepara in sostanza un aumento dell'incenerimento, e che si piega alla necessità di impresa degli imprenditori, anzi, la asseconda.

E qui voglio anch'io concludere con una notazione: vi è in questa regione una prossimità, un'influenza imbarazzante da parte di settori delle imprese. È fatale che sia così, accade ovunque: a Torino c'è la FIAT, e non solo a Torino; a Terni e ad Orvieto c'è il signore di Terni ed Orvieto, Luigi Agarini. Ora, questa prossimità è anche elettorale. Con responsabili colleghi Consiglieri ho ascoltato descrizioni - per carità, pubbliche, lecite, registrate nei bilanci - del fervore imbarazzante dell'imprenditore dominus di Terni, e molto influente anche ad Orvieto. Certo, capisco che i cementieri - riprendo e concludo con le parole di un ambientalista serio, Angelo Velatta - non abbiano nulla da dolersi: "Chi gestirà l'affare dell'incenerimento, e si farà pagare per accogliere i rifiuti e per trasformarli, con quel combustibile gratuito o produrrà energia elettrica, vendendola a peso d'oro grazie al prezzo artificiale assicurato da incentivi che alterano il mercato, o risparmierà, che è lo stesso, sulla propria bolletta energetica". Questo è nella logica dell'impresa, certamente, ma questa logica è in rotta di collisione con gli interessi ambientali dell'Umbria per questa materia, non per le altre. Dunque io denuncio la resa che il Piano rifiuti ha organizzato dinanzi a questi interessi. Gli interessi dell'Umbria sono altri, e non passano dal Piano rifiuti. Vi ringrazio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Innanzitutto vorrei ringraziare il collega Ripa di Meana, un uomo eletto nelle liste della maggioranza, che con puntualità e passione ha espresso il suo punto di vista, che anch'io condivido, e temo che, come ha accennato lui, dal Piano rifiuti che la Giunta ha voluto approvare, o ci invita ad approvare, con tanta freddezza e determinazione, possa partire la disfatta della sinistra,



in Umbria.

Una seconda considerazione che vorrei fare è sul metodo: il problema dei rifiuti, dietro il quale si nascondono inevitabilmente incalcolabili interessi - basti pensare che i costi di investimenti complessivi stimati si aggirano sui 38.900 milioni di lire - esige corresponsabilità da parte di tutti noi, perché non è un problema che può gestire solo la maggioranza di questo Consiglio, ma richiede la massima trasparenza, ed il Consiglio regionale non può essere costretto ad approvare il Piano con tanta immediatezza, senza un confronto costruttivo.

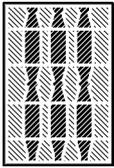
Non possiamo oggi ripetere quello che è successo ieri. Prima di ogni altra cosa, credo che non sia da condividere la stima fatta sulla produzione futura dei rifiuti, che prevede un incremento costante fino al 2006 del 2,5% annuo. Il Piano rifiuti dovrebbe tendere a ridurre tale produzione e non ad accettare in maniera ineluttabile tale aumento. Anche se la questione è sicuramente complessa, richiede un nuovo stile di vita e coinvolge tutti i soggetti della società civile, dal mondo economico e industriale ai fornitori e consumatori.

In questo Piano non si delinea neanche un'azione concreta tesa a ridurre la produzione dei rifiuti. Sono convinto che attraverso il Piano passa anche quel Patto di sviluppo tanto caro alla Presidente Lorenzetti, a cui anche noi guardiamo con fiducia.

La proposta della Giunta risulta fortemente opaca, non appare neanche condivisa da molti, dalle associazioni ambientaliste, e sono tante, e dalla Giunta provinciale di Perugia, ente quest'ultimo che dovrà collaborare strettamente per realizzare in sinergia una piena attuazione del Piano. Gli stessi emendamenti proposti dalla Giunta regionale la settimana scorsa, dopo la fase della partecipazione e su pressione anche dell'opposizione, evidenziano la complessità del problema, la fretta e l'improvvisazione con la quale è stato redatto il Piano stesso.

Il Piano complessivamente non è innovativo, perché parte da una situazione esistente, non indica criteri definiti e trasparenti, non delinea scelte e strategie chiare, e gli stessi obiettivi appaiono particolarmente sfumati, anche in relazione alle compatibilità ambientali e all'esigenza della qualità dei prodotti lavorati e smaltiti. Non contiene, infatti, nessun elemento che possa far comprendere come sia necessario sollecitare un legame stretto tra produttori del CDR e tutti i soggetti coinvolti nelle fasi operative della raccolta, trattamento e lavorazione dei rifiuti solidi urbani, al fine di tutelare innanzitutto l'ambiente umbro.

Il Piano non coinvolge sufficientemente i settori della produzione e dello sviluppo industriale e risulta scollegato, in modo particolare, al Piano di sviluppo rurale. Infatti non tende a migliorare le



caratteristiche qualitative del compost di qualità, che può essere impiegato in agricoltura. Solo sulla raccolta differenziata il Piano risulta essere un po' più definito. Per queste ragioni credo che si possa paragonare a tante pezze nuove apposte su un vestito vecchio, e traspare l'intento di chi l'ha redatto: quello di conciliare soprattutto gli interessi di tanti soggetti coinvolti sul problema rifiuti.

Manca una prospettiva moderna e di largo respiro, e si manifesta un nuovo centralismo regionale che finirà con l'impedire una relazione positiva tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti, che sempre più, invece, necessitano di trovare accordi e intese di programma nell'interesse delle proprie comunità, e limitare i costi dei servizi. Tale centralismo complicherà ancor di più i rapporti tra Regione, enti locali e cittadini. Due soli esempi: con l'Osservatorio istituito a livello regionale, alla luce dell'art. 18 del disegno di legge, ormai legge, non sempre sono chiare le competenze e le deleghe assegnate alle Province e ai Comuni; tutto questo complicherà i rapporti tra le istituzioni.

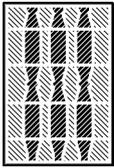
I Comuni non risultano liberi di scegliere l'ambito territoriale ottimale di appartenenza. Prendo atto comunque che, dopo la mia mozione, il Comune di San Venanzo potrà portare i rifiuti nella Provincia di Terni, anziché presso la discarica di Ponte Rio di Perugia, così come è stato confermato che il Comune di Massa Martana potrà continuare a portarli nella provincia di Terni.

A proposito di ambiti territoriali, francamente quattro sono troppi, in quanto lo stesso decreto legislativo 22/97 (decreto Ronchi) prevede che gli ATO abbiano una dimensione territoriale e provinciale. Mentre a Terni è stato costruito un solo ATO, a Perugia si poteva fare altrettanto.

Occorre altresì considerare che un numero eccessivo di ATO impedisce che ci sia un costo omogeneo in tutta l'Umbria per il conferimento dei rifiuti, perché lo stesso è riferito all'interno di ciascun ATO. Per questo ho predisposto un emendamento per la riduzione degli ATO da quattro a due. Questo vuole essere un tentativo per semplificare tutte le procedure per la gestione dei servizi, in quanto il dovere della Regione e di qualsiasi altro ente locale è quello di indirizzo, vigilanza e controllo dei servizi e il prevedere l'affidamento degli stessi senza entrare direttamente nella gestione.

Una nuova visione gestionale ed amministrativa degli enti locali pone l'esigenza di individuare gli ambiti territoriali in modo che siano sempre più corrispondenti alle esigenze dei Comuni, aggregati per singole questioni, e in un quadro funzionale ed organico. Non mi sembra che questo stia avvenendo in Umbria, mentre la Regione Marche addirittura ha istituito un'unica A.S.L..

Anche l'emendamento con il quale la Giunta ha ridefinito l'assetto degli ATO, spostando i Comuni di Giano e Gualdo Cattaneo dall'ATO di Perugia a quello di Foligno-Spoleto, e spostando



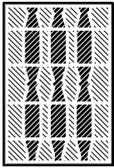
il Comune di Umbertide dall'ATO di Perugia a quello di Città di Castello, appare, sì, migliorativo rispetto alla proposta iniziale, ma non certo soddisfacente per l'impostazione generale dell'assetto degli ambiti territoriali ottimali.

L'assetto impiantistico, con la previsione di tutti gli impianti di selezione, trattamento e smaltimento dei rifiuti, del recupero di energia attraverso la termovalorizzazione, appare sfumato, e concede una larga - troppa - discrezionalità alla Giunta per poter fare qualsiasi cosa ed individuare ogni impianto idoneo. Da un lato, il Piano prevede la realizzazione di tre impianti per la produzione di CDR: Ponte Rio, Perugia; Casone, Foligno; Maratta Bassa, Terni; di un eventuale ulteriore impianto presso Le Crete di Orvieto, e, con l'emendamento proposto, prevede che non ci saranno nuovi impianti per la termovalorizzazione del CDR, ma la possibilità di autorizzarla a condizione che sia attuato il processo di semplificazione. Dall'altro, si definisce che delle 70.000 tonnellate di CDR che saranno prodotte globalmente in Umbria, di cui 30.000 già lavorate a Terni, altre 20.000 tonnellate saranno trasportate da Perugia a Terni, con evidenti spese aggiuntive di trasporto. Perché tanta poca chiarezza? Quale sarà il CDR lavorato a Perugia?

Altra osservazione: agli impianti nuovi ubicati nella provincia di Perugia si esclude la possibilità di utilizzare le centrali termoelettriche di Bastardo e Pietrafitta, e ciò prefigura di utilizzare i cementifici per lo smaltimento dei rifiuti. In tal modo sarebbe garantita l'attuazione di un procedimento che non ha bisogno di ulteriori smaltimenti, perché prevede la chiusura di un ciclo lavorativo intero, e che potrebbe costituire scientificamente un sito ideale, se la selezione sarà accurata. Ma la Giunta si è posta il problema e l'interrogativo di come utilizzare gli impianti di Pietrafitta e Bastardo, visti i grossi investimenti, anche pubblici, fino ad oggi effettuati in quelle due grosse centrali, e il consistente contingente di dipendenti nel settore della produzione dell'ENEL? Su questo punto vorrei una risposta chiara anche da parte della Presidente Lorenzetti, anche se il problema può apparire estraneo al Piano.

Il Piano, inoltre, non prevede la realizzazione di nuove discariche, ma non esclude ampliamenti di quelle già esistenti.

Sul problema generale della compatibilità ambientale del sistema per la gestione integrata dei rifiuti e dei residui, il Piano è fortemente carente, perché non risponde a verità il fatto che siano state risolte con il primo Piano le questioni ambientali che derivano dal funzionamento di alcuni impianti importanti come quello di Ponte Rio di Perugia, di Olmeto di Marsciano e la discarica di Pietra Melina di Pierantonio-Umbertide.



I cittadini lo sanno bene, ed anche i comitati spontanei che si sono costituiti ci chiedono un impegno forte perché ogni scelta che abbia un impatto sulla situazione socio-ambientale venga effettuata con un totale coinvolgimento della popolazione interessata, che ha il diritto/dovere di partecipare con consapevolezza alle fasi decisionali. Tale problema esige una risposta da parte di questo Consiglio, perché ogni scelta possa essere il più possibile condivisa dai cittadini, anche con iniziative informative e di educazione ambientale.

Inoltre, prima di ogni altra cosa, anche della stessa attivazione delle proposte del Piano, è necessario avviare un monitoraggio ambientale preventivo rispetto a quello già previsto tra le funzioni dell'Osservatorio regionale. Infatti la Giunta non può iniziare ad attuare il Piano, se prima non c'è un controllo della funzionalità e delle caratteristiche di tutti gli impianti esistenti in Umbria.

Questo Piano, pertanto, non è da approvare, e sin d'ora dichiaro di esprimere, a nome dell'UDC, un voto contrario, perché la regione dell'Umbria, che è piccola ma bella e civile, meritava ben altra considerazione nella gestione e smaltimento dei rifiuti.

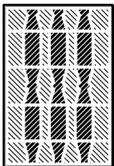
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Grazie, collega Sebastiani; lei ha utilizzato meno tempo di quello che era a sua disposizione, la ringraziamo. Collega Tippolotti, ha facoltà di parlare.

TIPPOLOTTI. Presidente, colleghi Consiglieri, arriviamo alla discussione di questo Piano dopo un percorso accidentato che si è evidenziato in tutte le sue caratteristiche nella discussione di ieri, riguardante la legge, ma che nell'inizio di discussione di questa mattina, secondo me, ripresenta un *refrain*, una scaletta già sentita nella discussione di ieri.

Usciamo da una fase critica per la dialettica, per il confronto, e in questa criticità, come sempre avviene nella vita, emergono degli elementi particolari, degli aspetti che talvolta si celano tra le pieghe dei dibattiti formali e che quindi inconsapevolmente prendono forma, come ad esempio alcuni atteggiamenti incomprensibili sul piano politico di alcuni colleghi Consiglieri che, da un'iniziale posizione positiva nei confronti del Piano, esprimono poi delle critiche incomprensibili, appunto, che non vorrei che preludessero ad una strumentalizzazione e all'uso dell'approvazione o meno - ma vorrei proprio che non fosse così - per questioni di bottega, o di retrobottega.

Collega Ripa di Meana, mi rivolgo a lei direttamente, perché i suoi interventi in quest'aula sono



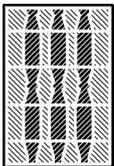
seguiti da tutti con molto interesse, con molta attenzione, da sempre, soprattutto per le questioni di carattere ambientale. Io potrei dire con molta semplicità che da un capitano di lungo corso, come lei, della politica italiana ed internazionale, probabilmente - io, ma tutta l'assise consiliare - ci si potrebbe aspettare qualcosa di più, sul piano del contributo critico, anche molto critico, rispetto alle proposte sia di legge che di piano, che io invece non ho trovato nei suoi interventi. Anzi, ho visto una disattenzione completa sul contenuto politico della proposta e un'attenzione molto marcata sul lessico, sull'impostazione, sull'informazione, cioè su aspetti che comunque sono importanti, ma che non attengono alla proposta politica, non attengono alle scelte, se non per criticarne qua e là alcuni aspetti, in maniera, come fa lei, sempre molto metaforica e pittoresca, con il suo linguaggio ricco ed articolato, ma che in effetti elude il corpo del problema, perché anche da lei non ho sentito una controproposta concreta, precisa, organica, rispetto alla materia che abbiamo affrontato e che stiamo affrontando; come non l'ho sentita dalle altre opposizioni, che continuano a riproporre in maniera noiosa... o meglio, una cosa l'ho sentita dal collega Melasecche, però voglio fare un esempio per non perdere troppo tempo: io ancora non ho capito - forse dipenderà da una mia difficoltà personale, non so - per esempio, sulla termovalorizzazione, il cosiddetto Polo delle Libertà (se vogliamo intenderlo complessivamente inteso) cosa pensa e che propone. Io ancora non l'ho capito: se è per la termovalorizzazione, allora lo dica chiaramente e dica dove vuole farla e quanti inceneritori vuole; oppure, se è contrario alla termovalorizzazione...

(Consiglieri Melasecche e Zaffini fuori microfono).

TIPPOLOTTI. Non ho la pretesa di rappresentare politicamente le posizioni del Polo, quello che abbiamo scritto è un'altra cosa, Zaffini, poi ci arrivo... Io credo che il collega Zaffini si sia assunto un ruolo, da quando ci incontriamo in questa assise, che è quello di essere il commentatore ufficiale di tutti gli interventi di tutti i Consiglieri. Io non credo che il Regolamento, Presidente - non lo conosco benissimo - preveda una figura del genere, forse lo mutua da qualche altro Parlamento...

PRESIDENTE. Avremmo l'ufficio stampa... ma anche lei si attenga al tema, collega Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Quindi, dicevo, se si è favorevoli lo si dica, si dica dove, e quanti inceneritori si vogliono in Umbria; se si è contrari, lo si dica altrettanto chiaramente e si facciano le proposte



alternative al necessario smaltimento di rifiuti per una percentuale, lo ricordo a tutti, di circa il 15% che in questo momento si è costretti a termovalorizzare.

Ma io una cosa l'ho capita, dall'intervento di Melasecche: quello che si chiede per approvare, per votare comunque il Piano, non è tanto conoscere bene le scelte, le decisioni, gli orientamenti, i contenuti politici del Piano, ma le contropartite. Quindi, tu hai detto: vogliamo conoscere le contropartite dei gruppi industriali vari che chiedono per... sarà a verbale, probabilmente.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. E voi concilierete, probabilmente...

TIPPOLOTTI. Se per una decisione politica è necessario conoscere le contropartite degli industriali, questa logica non ci appartiene, collega Melasecche, mi dispiace, siamo su piani completamente diversi.

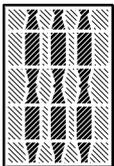
Si continua a fare confusione. Questo Piano prevede chiaramente la riduzione dei punti di incenerimento; rappresenta un punto di equilibrio alto rispetto ai tre impianti nella conca ternana, per esempio, autorizzati a termovalorizzare i rifiuti, che debbono diventare uno. È chiara, questa cosa. Non ci sono equivoci! Non si possono confondere.

(Brusii in aula).

ZAFFINI. Ce n'è uno solo: è l'ASM.

TIPPOLOTTI. Allora consideriamo impianti autorizzati a termovalorizzare i rifiuti anche i forni a legna usati per la pizza, quindi dovremmo fare un conteggio ben diverso...

Al di là di questo, credo che quando si affronta la problematica dei rifiuti occorre tener presente quali intrecci, quali dipendenze, quali connessioni avvengono, direttamente o indirettamente, sulla nostra vita di tutti i giorni, sulla vita dei cittadini, che si aspettano risposte da noi; insomma quali sono gli effetti reali sulla realtà vera, sul mondo del lavoro, sul mondo dello studio e della ricerca. Allora il problema dei rifiuti - che di problema si tratta - è ormai globale ed invasivo in tutte le società, e maggiormente in quelle a cosiddetto sviluppo industriale. Quindi la discussione sui rifiuti acquista un significato ampio e complesso, che investe prima di tutto la politica e l'economia; la politica con le sue scelte, e l'economia con i suoi condizionamenti, le sue logiche e priorità.

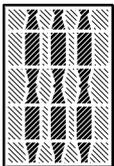


Mi permetto di inserire in questo ragionamento una citazione; devo accontentarmi di Gunter Andersen, collega Ripa di Meana - non ho sotto mano gli scritti di Angelo Velatta, nostro carissimo amico - che dice: “Chi dunque crede di poter descrivere la situazione odierna con le parole: ‘ciò che viene prodotto oggi domani diventerà uno scarto’, rimane indietro alla verità; piuttosto è vero che la produzione fa nascere i prodotti come scarti di domani, che insomma la produzione è produzione di scarto; di uno scarto, tuttavia, la cui caratteristica è che si trovi temporaneamente in stato di utilizzazione”. Secondo me, queste parole affrontano una problematica non semplice, di grande densità, ma che impone a se stessa contemporaneamente la necessità di ricerca, ricerca di risposte agli impliciti interrogativi contenuti nella sua complessità.

Allora, quando analizziamo e discutiamo del nostro Piano regionale dei rifiuti, dobbiamo saper comprendere nelle nostre categorie la consapevolezza di dover rispondere con un equilibrio nuovo ad una nuova grande crescente domanda di vivibilità ambientale, con quella della prospettiva migliore da raggiungere, date le condizioni in cui si trova il nostro sistema attuale.

È quindi fondamentale, e non secondario ed illusorio, come ci ha spesso ricordato l'Assessore Monelli, considerare scelte, orientamenti, investimenti, ma lungo una direttrice dinamica, come un processo in divenire, che deve tendere anche al superamento dei suoi limiti e delle sue contraddizioni. Si può dire che fino a pochissimi anni fa la tematica della gestione degli scarti dei rifiuti - ho sentito con piacere la relazione del Presidente Gobbini, che affrontava in maniera articolata questo problema - veniva generalmente sottovalutata e non compresa. Le esigenze del modello economico sovrastavano la sicurezza sanitaria e le prime rivoluzionarie idee ambientaliste. Il rifiuto assumeva il significato etimologico pieno sia in senso letterale che politico-sociale, e si andava sedimentando tra la popolazione un processo - favorito - di diseducazione e di prevaricazione nei confronti dell'ambiente, così che nemmeno i disastri ecologici e sanitari (meglio se poi avvenivano nei mari del sud o in zone periferiche) riuscivano ad intaccare questo modello. Di conseguenza, capitali ed interessi presero a muoversi verso un settore estremamente redditizio, mentre abitudini e stili di vita si andavano passivamente adeguando.

Allora, basti pensare al movimento e alle spinte delle prime esperienze fatte in Germania e nel nord Europa dai *Grünen* tedeschi, con la loro evoluzione in forza politica, e a quale effetto di trascinamento abbiano determinato anche nelle nostre riflessioni di carattere ambientale, e quanto, quindi, in questa discussione, si sia costruita una generalizzata coscienza ambientalista né retorica, né bucolica, ma che ora la politica deve essere in grado di interpretare correttamente, e in cui il



nostro Piano, allora, assume un valore oltremodo pregnante, perché le scelte che faremo incideranno direttamente su uno degli aspetti caratteristici della nostra terra, l'ambiente, la sua salvaguardia e la sua valorizzazione, che abbiamo detto tante volte rappresentare uno dei dati forti della nostra identità, insomma della nostra ricchezza.

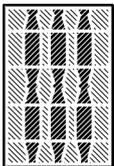
Ma non partiamo da zero, e non sono d'accordo con chi si ostina a dipingere le condizioni ambientali della nostra regione con toni apocalittici e con un linguaggio integralista sia nei toni che nei contenuti. L'annus orribilis cui faceva riferimento il collega Ripa di Meana contiene anche, collega, una legge all'avanguardia sull'inquinamento elettromagnetico, che fa dell'Umbria uno dei punti di riferimento della discussione e della linea politica ambientalista a livello nazionale ed internazionale.

RIPA DI MEANA. Lei sa che è stata varata anche a partire da una mia proposta, che ha preceduto la proposta della Giunta.

TIPPOLOTTI. Si sta dando una risposta politica da solo, Consigliere.

Il Piano rifiuti - ormai è ripetitivo, ma comunque è importante dirlo - si fonda su quattro assi portanti: la riduzione della produzione di rifiuti, la produzione di compost e di CDR di qualità, la termovalorizzazione e la raccolta differenziata. Questi elementi vengono legati, nella loro complessità di governo e di gestione dell'ambiente, in un quadro di relazioni, come recita il Piano stesso, sempre più caratterizzato dalla reciprocità, dalla cooperazione, dall'interdipendenza, fondandosi su un sistema allargato di governo in cui si attivino, utilizzino e valorizzino le risorse amministrative, tecnico-scientifiche, civiche, sociali, economiche e professionali disponibili. È questa l'ottica in cui dobbiamo entrare, è questo il respiro regionale che noi dobbiamo aver presente per comprendere tutta la portata strategica del Piano, altrimenti si resterà schiacciati da una visione particolare, provinciale, localistica e di contrapposizione, e di contrapposizione sia di territori che di interessi specifici, che, guarda caso, in questa fase di assestamento e di ridefinizione dei poteri di governo locali, anche alla luce della modifica del Titolo V della Costituzione, saranno soltanto funzionali alle intenzioni devolutive del Ministro Bossi.

La termovalorizzazione: certo, anche la termovalorizzazione è usata come eufemismo, non ce lo nascondiamo, e non deve essere vista come lo scopo finale della filosofia del Piano, oppure come un totem a cui sacrificare le nuove frontiere dell'ambientalismo. Io faccio mie e riconfermo le



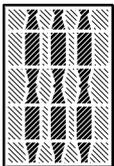
valutazioni fatte ieri da Stefano Vinti, capogruppo del Partito della Rifondazione Comunista, rispetto alla coerenza con cui anche Rifondazione Comunista rivendica la positività di un processo in cui in questa fase si passa ad una semplificazione, avendo nel suo orizzonte politico il superamento stesso dell'opzione degli inceneritori.

Ma la termovalorizzazione deve essere anche considerata come un elemento complementare al sistema degli impianti in Umbria, al sistema presente, insieme a quelli per il riciclaggio, compostaggio e alle discariche, insieme alla produzione e combustione del CDR, che diventa, lo ricordava il Presidente Gobbini, elemento alternativo al combustibile non rinnovabile e che, oltre a produrre un contenimento effettivo delle discariche, fa evitare la produzione dei gas serra e rappresenta un dato importante della proposta del Piano, perché raggiunge contemporaneamente questi diversi e positivi risultati.

I vincoli che sono stati indicati - quantità massima di CDR da termovalorizzare in 70.000 tonnellate; unica attuale autorizzazione a bruciare rifiuti concessa allo stabilimento ASM di Terni; semplificazione degli impianti ad un unico impianto - rappresentano altrettanti cardini e impegni politici fermi che, nel dispiegarsi in un rapporto che deve coinvolgere fruttuosamente le istituzioni ed i proprietari di impianti, porteranno ad un sensibile miglioramento delle condizioni ambientali della zona del ternano. Si passerà da un'attuale potenzialità di bruciare rifiuti di 150.000-160.000 tonnellate l'anno ad un dimezzamento immediato della quantità termovalorizzata.

La tanto richiamata risoluzione della IV^a Commissione: in quel documento, sintetizzato in 8 punti, alcune cose sono state totalmente riprese (collega Zaffini, sono in disaccordo con lei) dalla proposta di Piano, e mi riferisco alla produzione di compost di qualità e di CDR; mi riferisco alla necessità della bonifica, alla valorizzazione della raccolta differenziata spinta, alla ricerca dell'equilibrio delle tariffe, alla predisposizione di iniziative per coinvolgere le comunità locali e all'adeguata informazione e, per quanto sopra detto, alla raccomandazione di valutare la particolare situazione in cui si trova la conca ternana, mentre per gli altri punti vi è una sostanziale acquisizione di problematicità e di considerazione politica.

Ma anche qui si è voluto utilizzare pretestuosamente un documento che è stato il prodotto di un'indagine seria e corretta e che ha definito un articolato documento, che nasceva da un contesto ben diverso e che non poteva che avere il valore di fare emergere le problematiche, come ha fatto e come deve essere correttamente considerato, e non può essere invece letto come un atto di indirizzo politico, se non per la condizione unanime del Consiglio che l'ha valutato, ma non per la funzione e



per il ruolo che riveste la IV^a Commissione.

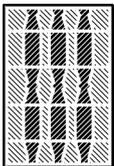
Altro asse portante è la produzione di compost di qualità, su cui occorre lavorare per privilegiare un elemento di qualità della politica, che dovrà trovare la connessione stretta e virtuale con le altre direttrici dello sviluppo, in primo luogo l'agricoltura, che permetterebbe così al sistema di interagire e di valorizzarsi, utilizzando il compost prodotto e rendere virtuosi così alcuni cicli produttivi.

Termino, chiedendo scusa per la prolissità. Vorrei affrontare un ultimo argomento, tagliando un paio di questioni. Ormai ce lo insegnano varie esperienze sparse per il mondo e possiamo cominciare a pensare molto seriamente, con un taglio che non sia la doverosa enunciazione, ai modi in cui è possibile ridurre la produzione dei rifiuti. È un tema sollevato da molti interventi e io credo che sia, nella gerarchia degli assi portanti dello sviluppo, quello più importante e decisivo, perché è soprattutto da qui che nascono le scelte successive e le possibili evoluzioni della strategia del Piano.

So benissimo che nel rapporto tra raccolta differenziata ed impianti di lavorazione esiste un punto di stallo, in cui possibilmente queste due opzioni potranno entrare in collisione, ma potremo non arrivare a tanto se riuscissimo ad agire sulla quantità e sulle tipologie della produzione dei rifiuti. Dobbiamo agire sulla pianificazione delle attività con gradualità, con equilibrio e dobbiamo affrontare il problema a monte, ribaltando l'idea che lo spreco di materiali e di energia sia un sintomo di benessere e, invece, conseguire, in una società tecnicamente evoluta, gli obiettivi della qualità della vita con il minimo dispendio di materiale ed energia. Dobbiamo cioè affrontare la cosiddetta "politica dei materiali".

Un esempio emblematico: la plastica, materiale derivato dal petrolio, altamente inquinante, che ha caratteristiche di elasticità, isolamento, impermeabilità e durata, e quindi è ottimo per oggetti durevoli, è irrazionalmente e diffusissimamente utilizzato per sacchetti, flaconi, imballaggi o simili, destinati a finire brevemente, con la filosofia dell'usa e getta, tra i rifiuti, esaltando in modo negativo la sua caratteristica di non biodegradabilità.

Allora si tratta di indirizzare scelte strategiche imprenditoriali, economicamente vantaggiose, all'uso di materiali per la produzione di qualsiasi bene verso la scelta che richiede il minor quantitativo di energia per la sua estrazione e che comporti il minor costo ambientale nella fase di smaltimento finale. In questo senso hanno significato i materiali riciclabili; so che è facile dirlo e complicatissimo da fare, ma anche qui la politica può trovare le sinergie necessarie tra l'ambiente e lo sviluppo economico, all'interno di un quadro di cui l'ultimo Patto per lo sviluppo, tanto voluto dalla nostra Presidente, potrebbe esserne degna cornice.



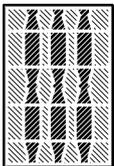
Chiudo citando l'opzione "rifiuti zero": non è un delirio, Consigliere Ripa di Meana, è un obiettivo che politicamente non io, ma il WWF, la stessa sigla che lei ha richiamato, pone ufficialmente nei propri documenti, da cui ho tratto alcuni dati: in Germania, applicando il decreto Tripfer (dal nome del Ministro dell'Ambiente Klaus Tripfer), in Esemberg, in Baviera, fra l'88 e il '93, applicando una nuova politica dei materiali, la quantità dei rifiuti si è dimezzata ad un sesto della quantità iniziale; a Camberra e nella provincia di Alameda, in California (dati WWF) in cinque anni si è dimezzata la produzione dei rifiuti.

La proposta che viene presentata, positiva, del Piano dei rifiuti rappresenta per noi un punto di equilibrio ragionato e possibile tra tutte le componenti che interagiscono sulla materia, anche tra i vari interessi, che io credo debbano essere, in questa complessità territoriale e settoriale, i punti di riferimento per valutarne la dinamicità processuale e per leggerne tutte le potenzialità e le possibilità, sapendo, molto semplicemente, che "in natura nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma", come ci insegna una delle leggi fondamentali della fisica, e sapendo che sta a noi trasformare questo mondo in un altro mondo, migliore magari, e magari con meno rifiuti di quanti ne abbiamo oggi.

PRESIDENTE. Grazie, collega Tippolotti. È iscritto a parlare il collega Liviantoni, ne ha facoltà.

LIVIANTONI. Anch'io ricordo, come il collega Melasecche, i giorni di un anno fa: di questi giorni, di queste ore, una conferenza del Vice Presidente della Giunta regionale Monelli, interrompendo i lavori di questo Consiglio... e ricordo anche le lacrime del giovane figlio di un mio amico che, ritornando dal mare, mi fece vedere sul 'Corriere dello Sport' il titolo: "Agarini lascia la Ternana". Credo che quel disimpegno dalla Ternana annunciato, Ternana che stava tentando di andare in serie A, di difendersi nella B, abbia sconvolto molti miei concittadini e abbia additato al ludibrio della popolazione le istituzioni pubbliche, prima ancora di andare in serie C, pensando che per quella strada si poteva trovare l'alibi al declassamento della Ternana. La Ternana in serie C: il tentativo di imbrigliare le istituzioni - dico "imbrigliare" e non "imbrogliare" le istituzioni - fatto in un momento straordinariamente delicato, in cui noi ci accingevamo a fare il Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti.

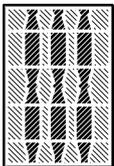
Da quel momento in poi, da quella sorta di pressione indebita - la Presidente della Giunta regionale ricorderà i fax, perché anche a me furono inviati da parte dei Presidenti dei club dei tifosi



della Ternana, per chiedere spiegazioni sul Piano dei rifiuti - siamo arrivati a questo Piano dei rifiuti, che non è, a mio avviso, e ad avviso del mio gruppo, la sottomissione delle istituzioni regionali agli interessi di un privato, ma cerca di incanalare la questione riportandola nell'alveo di una capacità di programmazione e di recupero di gravissimi errori e leggerezze che sono state compiute. Allora, quando il mio collega e capogruppo Bocci insieme alla Presidente della Giunta regionale si domanda perché io parli sempre del Comune di Terni e poco della Provincia di Terni, è tutto qui il nodo: è perché in quella vicenda si sono poste le premesse della concentrazione in quella città, per gli interessi di quei cittadini, dei miei concittadini, di una grande questione che noi abbiamo sollevato fuori da quest'aula e solleviamo in quest'aula, che è collegata in parte alla questione dei rifiuti e in parte a tutte le altre questioni messe insieme. E c'è anche un vizio che hanno alcuni colleghi Consiglieri regionali: di non dare ascolto ad una massima che Seneca esprimeva in una lettera: "dixisse aliquando me penituit, tacuisse nunquam", cioè: "qualche volta mi sono pentito di aver parlato, mai di aver taciuto". E ne abbiamo avuti molti, in queste istituzioni locali, che hanno parlato e riparlato, non solo ai vertici delle istituzioni, ma anche ai vertici di importanti associazioni, di importanti parti economiche di questa regione, che parlano, straparlano, riparlano, senza accorgersi che parlano di cose diverse da quelle di cui dovrebbero parlare.

Quando poniamo il problema, che tocca il Piano dei rifiuti, ma tocca anche altre questioni, di democrazia industriale e di democrazia politica, non possiamo accettare che ci si risponda dai vertici delle istituzioni locali che stanno vendendo pesce; chiediamo che si parli di queste cose, che si dia risposta a questi problemi, chiediamo che si dica una parola chiara su queste questioni! E allora, colleghi del Consiglio regionale, la centralità della città di Terni in questo Piano è nei fatti; su questo voglio soffermarmi, perché questo è uno dei nodi. Quindi, non è un'invenzione mia, polemica, la questione della città di Terni. Quando ci si affida non tanto agli Azzecagarbugli, che presuppongono una laurea e una conoscenza del latino, anche se perversa, ma a "treccartisti" che cambiano le carte in tavola ad ogni passar di vento, noi abbiamo il dovere di richiamare l'attenzione di tutti nelle istituzioni e nei rapporti con le categorie economiche.

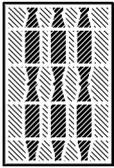
Leggo da 'Il Messaggero' del 17 luglio - quindi, di pochi giorni fa - che rappresentanti delle categorie economiche, dell'Assindustria della provincia di Terni dicono che "se manca l'energia, non c'è impresa" (questo è il titolo dell'articolo); è tutta una tesi per dimostrare che la centrale dei rifiuti serve per fare energia e a basso costo, perché in Umbria non c'è bisogno di energia, ma c'è bisogno di energia a basso costo, competitiva. Allora, dopo aver fatto le solite domande di rito, una



domanda sorge spontanea, Presidente, a cui prego che lei dia una risposta definitiva, rivolgendosi sia al Presidente dell'Associazione Industriali di Terni che al Presidente dell'Associazione regionale degli Industriali, anch'esso ternano, il quale ogni volta che si parla dell'acqua minerale o dell'idrico, ci parla delle spese per il marketing territoriale, e chiede: insomma, questa Regione... non tutti, gli Assessori sono bravi... ma ci deve spiegare - come se fossi io a dover spiegare queste cose - dove sono spesi i soldi per il marketing territoriale. Io credo che bisogna dare una risposta, o chiedere a queste istituzioni una risposta, anche perché probabilmente sono presenti in enti strumentali della Regione che hanno gestito queste cose, quindi la provocazione non può essere accettata.

Ma a parte queste cose di rito, ci si dice che stiamo prestando tanta attenzione al problema degli inceneritori, anzi, ai loro combustibili, scambiando per combustori quelli che sono invece da definire centrali per la produzione elettrica. Qui non stiamo a discutere del Piano dei rifiuti, allora, ma stiamo a discutere, secondo gli imprenditori, del Piano energetico regionale. E poi ci viene posta la questione: sarà bene che si tenga anche presente che il nostro territorio ha sempre più necessità di poter disporre di energia elettrica a basso costo. Perfetto; siamo stati, con una mozione firmata da molti Consiglieri regionali del centrosinistra, i primi a lanciare questa cosa. Ebbene, io devo chiedere al Presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Terni se dal suo Vice Presidente, che sta costruendo una centrale, per ora a biomasse, ha ottenuto un prezzo scontato dell'energia da distribuire sul territorio, perché la prima cosa è questa. Se il Presidente degli industriali chiede una cosa di questo genere, deve fare in modo che specialmente il suo Vice Presidente offra e garantisca a costi bassi l'energia elettrica.

E allora, quando abbiamo ascoltato la prefigurazione di un polo strategico dei rifiuti in quella città, poi dobbiamo prendere atto che per l'iniziativa della Regione, e quindi di questo Piano regionale, il polo strategico immaginato dai vertici delle istituzioni locali di Terni non si realizza. È una prima vittoria, un primo passo, è una cosa che dobbiamo saper rappresentare all'opinione pubblica, altrimenti verremmo travolti da quell'immagine costruita tanti mesi fa, per cui si diceva: Terni diventa la capitale dei rifiuti dell'Umbria, così come tante altre cose: ci inventiamo "la città dei rifiuti", "la città dello sport" etc.. È bene che il Piano regionale abbia messo l'accento sul fatto che è stata sconfitta la tesi sia di parte dei vertici istituzionali locali, che di parte di alcuni vertici degli imprenditori locali, che volevano dislocare su Terni tutta la termocombustione dei rifiuti, cioè la scelta strategica della priorità della termodistruzione sulla priorità che invece io vedo presente. Sarà pure un'illusione o un'aspirazione; l'importante è che sia la guida che deve animare la Regione



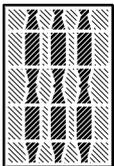
dell'Umbria. Certo, sarà anche un problema di finanziamenti, di soldi, sarà un problema concreto, perché bisognerà vigilare sull'attuazione di questo Piano, però la linea di indirizzo è quella, è segnata.

Questo Piano fa anche i conti con una situazione di fatto, per la quale credo che dobbiamo avere un po' di comprensione, avendo tutti - ovviamente non il collega Ripa di Meana, ma tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio, che hanno una storia di impegno nei vecchi ex partiti e nelle vecchie ex amministrazioni - una responsabilità su quello che è accaduto: il fatto che trent'anni fa Terni abbia messo in piedi un inceneritore, pensando che quello fosse il futuro, e il fatto che poi un'amministrazione di segno diverso abbia convalidato quella scelta e consentito che in quel fazzoletto di terra fosse accumulato un potenziale impiantistico devastante, o quasi, direi, per l'ambiente, porta le responsabilità di tutti. Allora dobbiamo sapere che dobbiamo governare questo processo con intelligenza ma anche con grande fermezza, a mio avviso.

La scelta del Piano è quella di privilegiare il recupero dei materiali rispetto alla termocombustione, ed occorre lavorare per questo; l'energia del recupero è superiore all'energia della termocombustione di tre o quattro volte. Sappia la Giunta che questo, a mio avviso, deve essere l'indirizzo che prenderà dal Consiglio regionale; che il CDR non è rinnovabile, per cui è distruzione di ambiente e quindi di risorse; che la riduzione entro limiti tollerabili degli inquinanti in atmosfera da parte di termocombustori comporta tecnologie avanzatissime, puntuali e scrupolose gestioni, costi rilevanti, e per questo io farò una proposta, in conclusione.

Il Sindaco di Terni ci richiamava al modello danese, a Copenaghen: magari fossimo come Copenaghen! A Copenaghen viene fatta una raccolta di rifiuti del 70%, quindi il rimanente è controllabile; a Terni siamo a meno del 15%. In Germania, come diceva il collega Tippolotti, si marcia verso la chiusura di molti inceneritori, in virtù di una politica che spinge nella direzione che abbiamo detto.

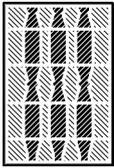
Cosa prevede il Piano di oggi? Voglio far fare alla maggioranza, alla Giunta e al Consiglio una riflessione, che pregherei fosse valutato nel giusto senso: intanto noi dobbiamo dire che cosa si deve fare domattina in termini di termocombustione dei rifiuti; domattina, non tra tre anni. Allora dobbiamo dire con chiarezza che la termocombustione di 70.000 tonnellate di rifiuti in Umbria comporta oggi, cioè domani mattina, la combustione di 20.000, di 25.000, di 23.000 tonnellate, quelle che saranno, su Terni, sull'inceneritore dell'ASM, che è quello autorizzato, è quello che oggi abbiamo concretamente davanti. Altrimenti non abbiamo cose concrete davanti, abbiamo il



termocombustore dell'ASM. A pag. 84 del Piano si dice che il CDR di produzione (qualora si faccia CDR) previsto a Terni è 24.000 tonnellate; quelle 24.000 tonnellate, se le brucerà il termocombustore dell'ASM. Cioè, mandiamo un messaggio politico alla comunità ternana, che è stata al centro di uno *scassamento (sic)* generale su questa questione, che si brucia il CDR prodotto da quella realtà. L'altro verrà bruciato in altri siti, dove il Piano prevede.

Altra questione: hanno fatto bene, a mio avviso, l'Assessore Monelli e la Giunta regionale a prevedere uno spazio per una semplificazione impiantistica, perché nel momento in cui abbiamo quello che abbiamo, bisogna lavorare per quello. Però è sullo sfondo; di questa semplificazione si parla ormai da un anno e non si riesce a raggiungere, e nel frattempo vengono avanti questioni che mettono sempre di più in discussione la possibilità di costruzione di una semplificazione di quel tipo. Allora, è giusto o no che, nel momento in cui registriamo uno scontro titanico tra le istituzioni di quell'area, la provincia di Terni e la Regione dell'Umbria, nei confronti di una delibera dirigenziale che trasforma Terni-EN.A. da camino per le pizze a camino per i rifiuti, in un momento in cui, se non ho capito male, Assessore Monelli, quell'impresa risponde a pesci in faccia alle lettere che avete scritto - dicendo: non mi interessa niente, vado avanti per la mia strada - io credo che sia di non particolare segno di tenuta la volontà per la quale noi affidiamo alla Giunta regionale ed alle istituzioni il processo di semplificazione, d'intesa con le istituzioni locali e con quel privato che ci risponde a pesci in faccia e che non tiene conto della volontà, dell'unanimità della Giunta provinciale di Terni e del Consiglio regionale dell'Umbria. A mio avviso, come accade in tutte le parti, finiscano i bombardamenti, finiscano gli scioperi e si discuta; finisca questa azione di pirateria e di aggressione nei confronti di una volontà democraticamente espressa dalle istituzioni dell'Umbria e si discuta di possibilità di costruzione. Quindi è un indirizzo stringente definire cosa può fare adesso l'ASM e metterlo sullo sfondo di un'iniziativa che deve avere presupposti di pari dignità tra le istituzioni e questo imprenditore per poter consentire un rapporto fecondo.

L'ultima questione: a fronte di tutto questo credo che dobbiamo dare un segnale. Potrà accadere che si faccia la semplificazione di tutto, però dobbiamo essere chiari su una cosa; propongo di istituire (non se già c'è; se non c'è, bisogna istituirla) un'iniziativa: dare incarico all'AGESA - noi abbiamo lavorato perché l'AGESA non finisse nelle mani private; è uno strumento di controllo e di comunicazione alle istituzioni di quello che accade giorno per giorno - e all'ARPA, insieme ad una presenza di cittadini, e quindi di interessati, perché controlli puntualmente, e puntualmente riferisca all'opinione pubblica, attraverso i giornali, il tipo, la quantità e la qualità di emissioni in atmosfera



che in quell'area, in quel fazzoletto di terra, andrà a verificarsi.

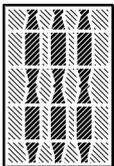
Vogliamo, cioè, che quella di necessità di altissima tecnologia, di gestione scrupolosissima della termocombustione, sia un fatto non affidato ad un'improvvisa notizia o a dichiarazioni generali, ma ad un puntuale controllo della comunità, delle istituzioni e dei cittadini, e che accada tutto dentro i limiti di una compatibilità ambientale, chiamando a partecipare a questa forma di controllo associazioni ambientaliste a rotazione, perché anche lì consolidamenti ed incrostazioni possono determinare compromissioni che noi vogliamo non esistano, nell'interesse di tutti i cittadini. Questo credo che sia l'interesse del Consiglio regionale dell'Umbria; questo credo che debba essere l'interesse dei rappresentanti delle istituzioni, che al di là delle competenze specifiche... qui ho inteso risuonare le competenze della Provincia per le procedure semplificate; no, quando c'è in gioco la sensibilità, la sicurezza, la salute, l'igiene del cittadino e delle istituzioni, è competente chi ha responsabilità di rappresentanza e di esponente principale degli interessi generali della comunità che rappresenta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il collega Zaffini, prego.

ZAFFINI. Colleghi, se è vero, come mi spiegava il nostro Presidente Liviantoni, che, nel momento in cui l'atto giunge in aula, interlocutore dell'aula diviene il relatore di maggioranza dell'atto... perché mi chiedo questa mattina: come facciamo noi a trattare di un atto non avendo ascoltato l'illustrazione dell'Assessore? E giustamente mi si faceva notare che il relatore dell'atto è un componente di maggioranza, e quella relazione diventa la base rispetto alla quale noi oggi dobbiamo affrontare l'argomento sul Piano rifiuti. Ebbene, quella relazione, mi duole dirlo, era una relazione kafkiana, cioè era una relazione che raccontava di scenari assolutamente irreali, inesistenti, di situazioni inverificabili ed irrealizzabili; presenta una pervicacia veramente degna di ben altra causa, di ben altri obiettivi.

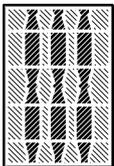
Ed allora, andando a cercare, invece, nell'azione personale e soggettiva di ognuno di noi, per l'approfondimento di questo atto così importate, i motivi e gli argomenti per un intervento, è chiaro che qui bisogna affrontare questo argomento sotto una duplice veste: gli enormi problemi e le obiezioni circa la forma scelta per addivenire all'approvazione di questo Piano dei rifiuti e, invece, i problemi politici e tecnici di sostanza del Piano.

Allora, come non obiettare che, dal punto di vista della forma e della correttezza istituzionale,



questo Piano è scorretto - nell'intervento generale sul Piano ho usato questo termine - politicamente nei confronti dell'aula, dell'ente, della regione in generale, e dell'opposizione in particolare, per tanti motivi? Il primo è, evidentemente, quello di proporre ad emendamento dell'articolato una sanatoria che va esplicitamente, non nascostamente, a sanare un grave vizio di forma dell'atto, nel momento in cui non ha ottemperato alle procedure previste dalla legge regionale per il percorso del partenariato. È una sanatoria, per altro, cari colleghi, inutile, inefficace, che sicuramente non spira effetti finché la legge non è promulgata, e quindi è una sanatoria che non vi servirà a nulla. Avete usato un comportamento, in termini giuridici, a mio avviso cialtronesco, perché non si può andare a sanare un atto scrivendo una norma ad hoc; è come dire che il sottoscritto Franco Zaffini può aprire una finestra, o alzare di un piano la propria casa, o acquisire un bene pubblico, a prescindere da quella che è la normativa specifica sull'argomento. Avete sanato un difetto grave di forma dell'atto, andando a prevedere una norma di legge apposita. Per altro l'avete fatto inutilmente, perché quella norma spira effetti nel momento in cui la legge è pubblicata; quindi, ovviamente, chi vorrà, potrà eccepire in via amministrativa questo fatto, grave.

Ma è scorretto nella forma per tutta una serie di altre situazioni. A proposito della risoluzione, collega Tippolotti, la IV Commissione è proponente, ma è il Consiglio regionale che ha fatto propria la risoluzione, a prescindere, quindi, da quella che è la missione, per altro puntualmente ottemperata, a mio avviso, in quell'atto della Commissione. Nel momento in cui il Consiglio regionale ha votato all'unanimità quella risoluzione, ha fatto proprio quell'atto, quindi quell'atto è mio e tuo in pari misura, e quella risoluzione, a ben guardare - voglio anch'io delirare, ma certamente meno di quanto non ha fatto qualche collega che mi ha preceduto - diceva tanto, e qui al limite potrebbe esserci quella filosofia che, invece, veramente nel Piano non c'è. Diceva, al punto 1): "consentire percorsi culturali ed industriali nell'ottica di privilegiare soprattutto la raccolta differenziata spinta" - e adesso ci spieghiamo su questo - "la previsione di compost di qualità e di CDR di qualità utilizzati dal mercato, e ponendo soltanto come scelta residuale sia l'immissione in discarica che la termovalorizzazione". Quindi, quella filosofia che tu fatichi a scorgere nell'azione dell'opposizione, Consigliere Tippolotti, sta qui, perché se l'opposizione non avesse condiviso la filosofia che c'è in queste quattro righe, non avrebbe un suo rappresentante, Presidente di questa Commissione, consentito che si formulasse il passaggio in questi termini. Quindi, eccola la filosofia dell'opposizione, fatta propria solo in parte nelle dichiarazioni di intenti della maggioranza, che però rimangono tali, rimangono dichiarazioni d'intenti, in quanto non sostanziate da risorse.

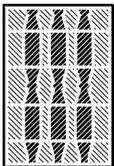


Infatti, come fai a citare quel tizio dal nome difficile, senza dire quante risorse quel Paese ha destinato ad ottenere quel risultato? Tu stai dicendo che ti poni un obiettivo - io uso la stessa aggettivazione di "delirante" per il 45%, non solo per l'opzione zero - che diventa delirante nel momento in cui tu non sostanzi l'obiettivo, pure ambizioso, con un piano industriale serio che può e deve partire solo dalle risorse che destini; e le risorse che destini a questa ambizione (o delirio, che dir si voglia) sono una provocazione, come giustamente l'ha definita il collega Ripa di Meana. Quindi anche per questo è scorretto il Piano, nella forma.

Ma è scorretto - e voglio prendere un termine a caso - perché è fuorviante nei confronti della comunità regionale che lo legge. Faccio un esempio, non avendo il tempo di discettare compiutamente: "semplificazione", questo termine ribadito, reiterato, portato fin dalla conferenza stampa a dimostrazione della bontà del Piano. Ma quale semplificazione, Assessore Monelli? Di che cosa parliamo, nel momento in cui, a sostanza di questa presunta semplificazione, noi diciamo che tre impianti... non tre impianti che bruciano rifiuti, collega Tippolotti, poi non ti devi sorprendere se qualcuno che ti ascolta - e della circostanza che ti ascolta dovresti darne merito, come io ne do merito a chi fatica ad ascoltarmi - ti riprende, nel momento in cui tu dici una palese scorrettezza, falsità e improprietà, perché dei tre impianti di Terni, *uno solo* brucia rifiuti, gli altri bruciano biomasse, cioè frasche e legno non trattato, elementi che mai, in nessun caso, al di là del fumo pur denso che potranno liberare nell'atmosfera, libereranno diossina, che è il vero e grave pericolo nel momento in cui ci si aggiunge a termovalorizzare rifiuti o derivati da rifiuti, di qualsiasi tipo di derivazione, ivi compreso il CDR. Quindi, è questo il motivo per cui a volte ci si azzarda a commentare gli interventi.

Semplificazione, termine mai così vituperato nella storia, credo: è vero, infatti, che da 150.000 tonnellate si passa a 80.000, ma come si può non dire che quelle 80.000 - mentre prima delle 150.000 solo 25.000 erano rappresentate da rifiuti tal quali, cioè quelli bruciati attualmente nell'inceneritore ASM, e il resto erano tutte frasche - oggi diventano quasi tutti rifiuti o derivati da rifiuti, e quindi aventi valenza di impatto estremamente diversa rispetto alle frasche che gli impianti di Printer e di Terni-EN.A. erano autorizzati a termovalorizzare? E come parlare, quindi, di semplificazione?

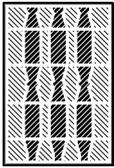
Per altro, questa semplificazione, che rappresenta il perno del Piano, è inattuabile. Ho ben voluto interpretare le affermazioni del Consigliere Liviantoni, ho voluto ben leggere le affermazioni dei titolari degli impianti in questi giorni apparse sulla stampa; non so quanto potrà essere pronta la



Giunta nel percorso di semplificazione, in termini di contropartita a questo. Io credo che il famoso percorso sia difficilmente realizzabile, assolutamente; anzi, a mio avviso, irrealizzabile. Ed allora che cosa accadrà? Quello che ha detto il Presidente Liviantoni: che a Terni si brucerà quello che è in grado di bruciare l'attuale inceneritore di ASM, che saranno circa 25.000 tonnellate di tal quale o di CDR - a quel punto non fa differenza, perché già oggi brucia il tal quale - e il resto *dove*, nel momento in cui voi, rei confessi, togliete dall'emendamento portato in Commissione la parola "Umbria"? Voi, con quell'atto, togliendo la parola "Umbria" nel momento in cui stabilite che il CDR andrà termovalorizzato nell'ambito regionale, avendo la proposta in prima battuta "Umbria" e mancando in seconda battuta di "Umbria", siete rei confessi di non sapere dove portare le 70-80.000 tonnellate di CDR. L'Umbria non sa, il Piano non dice - perché il Piano non esiste - che cosa farà questa regione delle 70-80.000 tonnellate di CDR, e nel momento in cui togliete la parola "Umbria", siete rei confessi. È evidente, è questo il vero problema.

Per non parlare di obiettivi fuori da ogni logica, per non parlare di dichiarazioni semplici e vuote. È vero che il Piano parla di produzione di compost e di CDR di qualità, ma è altrettanto vero che tutti i gestori degli impianti che dovrebbero produrre compost e CDR hanno detto no, perché le risorse non sono sufficienti, quindi non verrà il CDR e il compost di qualità. Ecco che ribadisco che il Piano non esiste, perché accadrà verosimilmente che la produzione di rifiuti dell'Umbria andrà a finire nelle benedette o maledette discariche, ivi compresa quella di Spoleto, purtroppo. E quindi il Piano, che si è fatto per mettere mano al progressivo ed accelerato esaurimento delle discariche, sarà un non piano, e questo ce lo diremo da qui a qualche tempo.

Chiudo con un dato di natura politica. Ovviamente l'intervento richiedeva di parlare di ben altro, ma il tempo non me lo consente. A due anni e mezzo circa dall'insediamento di questo Consiglio, questo è il primo atto serio, vero, di programmazione, di governo del territorio. A questo primo appuntamento, Presidente - mi riferisco a lei, soprattutto - la maggioranza si è presentata ai minimi termini; voi avete dimostrato di non essere in condizioni, oggi, di portare i vostri 20 Consiglieri in aula a parlare degli argomenti. I nostri Consiglieri ci sono, e ci sono tutti, Presidente; anche se non ci sono fisicamente, ci sono e ci sono tutti. La verità è che, se siete in condizioni di leggere quello che è accaduto - ma vedo che lei, Presidente, non è in condizioni di leggerlo - dovrete capire e sapere che, a partire da oggi, prima di minacciare arrogantemente percorsi a tappe forzate e muscoli che non avete, dovete pensarci tre o quattro volte, perché ieri e oggi si è verificata una circostanza: tre pezzi della vostra maggioranza sono venuti meno, da 20 siete passati a 17, e quindi un semplice



raffreddore, una semplice influenza può determinare il venir meno del numero legale di quest'aula.

E allora dovrete chiamare ad un confronto serio la minoranza e l'opposizione, che riusciranno ad inchiodarvi nel fare il vostro dovere. Diversamente avrete il terrore di venire in quest'aula, e lo dimostrate nel momento in cui, in ogni atto che sottoponete, pretendete di bypassare l'aula e il Consiglio approvando atti importanti nel chiuso della Giunta regionale. È un terrore legittimo che avete, è un affronto che fate alla serietà e alla compostezza dell'aula; sappiate che da oggi in poi dovrete avere attenzione a curarvi bene, a fare la profilassi, i vaccini, perché al primo raffreddore, Presidente, andrete sotto, in quest'aula!

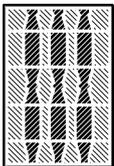
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Ovviamente, mi auguro che tutti i Consiglieri regionali stiano in perfetta salute. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Antonini, ne ha facoltà, e come medico può darci anche ulteriori garanzie...

ANTONINI. Prendendo spunto da queste ultime battute, cercherò di ripassarmi alcuni manuali, perché mi sembra di capire che, secondo le aspirazioni della minoranza, dovrà esserci una falciatura nelle nostre file. Ma io, invece, per cercare di essere minimamente utile nello svolgere il mio ruolo, dichiaro immediatamente di respingere al mittente per intero la filosofia di questi giorni di dibattito sul Piano regionale dei rifiuti che il centrodestra ha voluto dare, facendo perdere a tutti noi l'occasione di discutere seriamente e approfonditamente dei problemi ambientali in generale e, in particolare, dei problemi ambientali della nostra regione.

Si è tentato di dare un'immagine caricaturale di questa regione, si è tentato di far passare un atto significativo, importante e strategico per la vita della nostra realtà regionale come un atto condizionato esclusivamente da interessi via via territoriali o imprenditoriali che non corrisponde assolutamente alla realtà dei fatti. Ci sono ovviamente interessi territoriali, e nessuno lo nasconde, ci sono ovviamente interessi territoriali, e nessuno lo nasconde, e meraviglia invece che ci sia una demonizzazione di questi interessi da parte di chi questi interessi a livello nazionale intende difendere. Ma io respingo questa impostazione che si è voluta dare.

Il Piano doveva parlare di altre cose; dovevamo dibattere di più dei problemi dell'ambiente in generale, magari mi sarei aspettato da parte di qualcuno più esperto di me delle delucidazioni

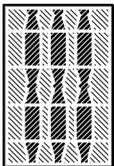


rispetto alla prossima Conferenza sull'ambiente di Johannesburg; avrei preferito sentire altre cose inerenti la strategia di tutela e di valorizzazione dell'ambiente, e non questa tiritera continua, stucchevole, incessante di Agarini, di GESENU, SOGEPU e via dicendo. (Peraltro, anche qui farei uno stop, perché qualche azienda nella nostra regione, probabilmente, ha anche dignità di lavorare in questo settore senza necessariamente dover essere accusata di malavitosità o di illiceità nei propri affari). Invece, dicevo, avremmo dovuto dispiegare un ragionamento più ampio, capire la filosofia del Piano, le scelte del Piano, se corrispondono agli interessi della nostra realtà regionale.

Quattro elementi sono stati richiamati: il tentativo di ridurre questa produzione di rifiuti, sul quale concordiamo tutti. Ma voglio ricordare che l'Assessore Monelli, quando in Commissione ha posto l'attenzione su questi problemi - non ha ovviamente Monelli bisogno della mia difesa, ma lo voglio ricordare - è stato irriso, quand'anche talvolta sbeffeggiato, accusato di un velleitarismo eccessivo. Credo che queste cose ce le ricordiamo tutti: sull'obiettivo principe, fondamentale, cioè sul valore profondo che ci dovrebbe vedere costantemente uniti e in lotta, si è deriso, sbeffeggiato, sottovalutato. Questo è il primo punto.

La seconda questione importante: non c'è una scelta per aprire nuove discariche in questa regione; c'è questa cosa che sottolineava Ripa di Meana, ma credo, Carlo, che debba essere ricompresa la discarica speciale nell'ambito di una discarica esistente. Questa è la mia proposta, per cui non dobbiamo appesantire ulteriormente l'ambiente di un elemento che dobbiamo tenere in conto, colleghi Consiglieri, perché le discariche non sono un fatto influente, e voglio dire dunque che non solo c'è un problema serio della gestione delle discariche, che qui in Umbria si evidenzia con minore problematicità, ma non sempre (ricordiamo ad esempio Sant'Orsola, gli incendi, etc. etc.), ma si comincia a ragionare, ad esempio, sui tempi post mortem delle discariche. Voi sapete che la legislazione del Veneto già assegna un tempo di 15 anni all'azienda che gestisce la discarica nel controllo post mortem della discarica; che la Comunità Economica Europea ha emanato una direttiva perché questi tempi vengano prolungati a 30 anni; sapete che l'Ente Protezione Ambiente parla di 50 anni; sapete che alcuni scienziati dicono che gli effetti sul territorio e sull'ambiente delle discariche può durare anche secoli. Quindi questa scelta di fondo che noi abbiamo fatto, di non aumentare il numero delle discariche, è significativa.

E poi il compost di qualità e il CDR di qualità: anche qui voglio soffermarmi, perché mi sarei aspettato che si fosse ragionato non solo sulle quantità che potrà bruciare Terni EN.A., Agarini, etc., cose sicuramente importanti, ma mi sarei aspettato che si ragionasse anche sul fatto che, per

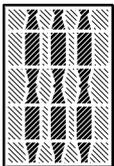


esempio, oggi i cementifici bruciano combustibili fossili o comunque gomme, che hanno problemi di impatto sull'ambiente da alcuni punti di vista notevolmente superiori rispetto alla termovalorizzazione di CDR. Sappiamo la questione dell'anidride carbonica, sappiamo la questione dell'anidride solforosa e delle piogge acide, sappiamo il problema delle polveri derivanti dal carbone, sappiamo che la termovalorizzazione di CDR comporta problemi di altra natura, riferibili alle diossine etc. etc., comunque problemi che con le camere di post-combustione e con le innovazioni tecnologiche sono stati parzialmente risolti.

Avremmo dovuto, secondo me, approfondire di più tutto questo, ma per dire che cosa, poi, nella sostanza? Che la differenziazione, l'integrazione dei vari sistemi di rifiuti, dei vari sistemi di smaltimento, oggi - e lo ribadisco con forza, con tutta la voce che ho in gola, e lo andremo dicendo per tutta l'Umbria, nelle prossime settimane; l'apriremo noi questa grande vertenza ambientale a difesa del Piano dei rifiuti - non è la sommatoria di camarille e di interessi sotto banco, sopra banco; è un valore significativo, un'impostazione strategica, e cercherò di spiegare il perché. È strategico non appiattirci su un unico sistema, perché continuamente la scienza cambia parere ed opinione sui sistemi di smaltimento. Noi pensavamo di aver risolto, Assessore Monelli, con il doppio telo, con la bentonite, il problema del percolato delle discariche, sembra che non sia così; il biogas sembrava una rivoluzione positiva, leggevo questa notizia e la voglio dare: in Nuova Zelanda si pone un problema per le eruttazioni delle pecore, che sono in quantità di numerosi milioni e immettono in atmosfera gas metano, che preoccupa gli ambientalisti neozelandesi. Non c'è, evidentemente, nulla nelle attività umane che non possa creare problemi di impatto sull'ambiente.

Quindi ribadisco che c'è un valore strategico nel Piano, dato dal fatto che si integrano i vari sistemi di smaltimento. Poi avremo tempo di capire, quando la scienza ci darà certezze maggiori, verso che cosa indirizzare la nostra azione. A me sembra un Piano assolutamente equilibrato, assolutamente importante.

Qui ci sono veramente delle situazioni di difficile lettura, perché ci si rimprovera di non spingere sufficientemente sulla raccolta differenziata e, contemporaneamente, ci si rimprovera l'opposto. A me pare che noi abbiamo lanciato una sfida; questo Piano non è un punto di arrivo, ma di partenza: abbiamo lanciato una sfida che in altri Paesi d'Europa e del mondo stanno vincendo, e non si comprende per quale motivo, se la Regione Lombardia nel 2001 ha raggiunto il 37% di raccolta differenziata, nell'Umbria verde, tutti noi non possiamo contribuire a far sì che nel 2005-2006 si raggiunga il 45%, andando verso obiettivi di qualità, addirittura oltre il decreto Ronchi... No, Carlo,



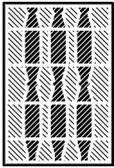
permettimi, ci sono 6 milioni di euro, ci sono quasi 13 miliardi con la misura 3/3 del DOCUP. Certo, nel rinnovamento all'impiantistica, nell'innovazione tecnologica abbiamo... comunque, se bisogna implementare le risorse, questo è un aspetto. Ma un conto è dire che bisogna implementare le risorse, e potremmo essere d'accordo al momento in cui le reperiamo, e un conto è dire che l'obiettivo è irraggiungibile. Altri lo fanno, non si capisce perché non dovremmo essere capaci di farlo anche noi.

Altra questione: non c'è una controproposta del centrodestra. Permettimi, Carlo, io non vedo una grande controproposta neanche nel tuo intervento, lo dico con profondo rispetto, avendo ascoltato molto attentamente quello che tu dici ed avendo ascoltato anche molto attentamente quello che dice l'avv. Velatta. C'è invece il mettere in evidenza le difficoltà nel raggiungimento di questi obiettivi, cosa meritoria, ma non si indica una strada alternativa, e alcune prese di posizioni eccessivamente polemiche forse dovrebbero farci riflettere, da questo punto di vista. Io voglio dare un dato: il 21 giugno l'Eurisko ha pubblicato un sondaggio sulle preoccupazioni maggiori degli italiani: al primo posto, 62 italiani su 100 sono preoccupati per i problemi della sicurezza e del terrorismo e per i problemi di carattere ambientale, prima della perdita possibile del posto di lavoro (51%) e della possibilità di non avere mai una pensione (50%). Ora, Carlo...

PRESIDENTE. Io inviterei a non usare i nomi propri.

ANTONINI. La ringrazio, Presidente; dall'alto della sua esperienza, accetterò sicuramente il consiglio; ma io ho un rapporto, se posso permettermi, di attenzione con il Consigliere Ripa di Meana.

Se 62 italiani su 100 hanno come prima preoccupazione quella dell'ambiente, allora evidentemente c'è un problema; se nel nostro Paese ed anche in Europa le formazioni ambientaliste via via vanno riducendo il proprio consenso, evidentemente c'è un problema, e questo deve invitarci a riflettere, tutti noi del centrosinistra, che vogliamo che le politiche ambientali vadano nella direzione giusta della tutela dell'ambiente e della salvaguardia dell'ambiente. D'altro canto, non vedo cosa possa legare - e potrei qui enunciare una serie lunghissima di esempi, ma purtroppo non ho tempo - noi del centrosinistra, noi con sensibilità alla tutela dell'ambiente, con le politiche di questo Governo, che dal decreto Omnibus, che abbiamo voluto interpretare in un modo, ma che è solamente un sistema per fare pagare meno tasse alle imprese, alla Legge Lunardi, alla Legge



sull'Elettrosmog, alla Legge delega richiesta dal Ministero Matteoli, alla Tremonti, che diminuisce le pene per alcuni tipi di reati di carattere ambientale, sta andando - e credo che le migliori sensibilità ambientaliste lo sappiano - verso una generale sanatoria ambientale. Che cosa può accomunare noi e questi atti di governo? Credo che non ci siano elementi possibili di aggancio.

Per concludere, credo che sia doveroso ringraziare l'Assessore Monelli per tutto il lavoro fatto e il Presidente Gobbini per la solita fermezza e per l'imperturbabilità glaciale con cui ha diretto i lavori della Commissione. Assessore, io credo che in questo Piano ci siano tutte le premesse per fare bene, ma sappiamo che... permettetemi questa citazione filosofica, non mi ricordo il nome del filosofo, ma c'è un filosofo che dice che in una circonferenza il punto di arrivo è anche quello di partenza. Questo è il Piano dei rifiuti, e io mi auguro che tu sia in grado, nel prosieguo, di far sì che si dia risposta a tutte quelle aspettative e che vengano vinte tutte le sfide, che in questo Piano sono contenute e che noi come parte politica aiuteremo a far sì che in Umbria si determinino.

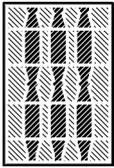
PRESIDENTE. Consigliere Donati, prego.

DONATI. Nel secondo Piano regionale dei rifiuti, promosso dalla Giunta, oggi in discussione, sono contenuti degli obiettivi che il Gruppo Misto Comunista condivide.

Gli obiettivi indicati quali prioritari sono la raccolta differenziata dei rifiuti e il loro riciclaggio finalizzato alla produzione di compost di qualità, al recupero di materiale ed energia, anche attraverso la termovalorizzazione della frazione secca derivante dai frazioni urbani, per consentire, tra l'altro, un aumento della capacità residua delle discariche oggi esistenti in ambito regionale.

Altri impegni condivisibili riguardano l'introduzione della certificazione di qualità nei processi di trattamento e misure per la riduzione della produzione di alcuni tipi di rifiuti, ad iniziare dagli imballaggi. Tali contenuti positivi del Piano, del resto indicati in modo assolutamente troppo generico e quindi carente, non sono sufficienti a superare diverse osservazioni critiche che ci sentiamo di avanzare nel merito.

Intanto la valutazione del Piano, come è stato sollevato da più parti in Commissione, e in aula, poco fa anche dall'intervento alto e largamente condivisibile da parte mia del collega Ripa di Meana, si rileva di estrema difficoltà in quanto troppi aspetti sono presentati nell'incertezza più assoluta. La programmazione prevista nel Piano si limita alla gestione del ciclo degli RSU e degli scarti della manutenzione degli ambienti naturalizzati, di specifici materiali speciali catalogati tra



gli assimilabili, ma non prevede un sistema organico dello smaltimento di tutti i materiali, né dei rifiuti liquidi, e nemmeno una rete coordinata degli impianti di recupero, trattamento e distruzione esistenti e di quelli a carattere propriamente specialistico.

Non è stata realizzata una valutazione epidemiologica ex ante dei prevedibili effetti del Piano negli Ambiti territoriali di diretto interesse degli impianti di combustione.

Tra le esigenze non risolte dal Piano in discussione c'è anche quella di definire e costruire i circuiti del sistema, che non possono essere unificati per il pubblico ed il privato, sia a livello tariffario che gestionale.

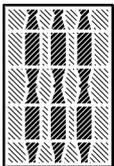
Sono state selezionate le tipologie dei cosiddetti "rifiuti", senza tener conto delle novità, per noi negative, che il Parlamento sta introducendo nel settore; ma non c'è sicurezza sulle quantità da destinare a distruzione per poter determinare con certezza l'esigenza di impiantistica aggiuntiva e di eventuale termovalorizzazione.

Secondo il Rapporto Rifiuti 2001 dell'ANPA e dell'Osservatorio Nazionale sui rifiuti, sui dati del 1998, come sappiamo, circa 11,6 milioni di tonnellate di rifiuti speciali scompaiono ogni anno nel nostro Paese. Non affrontare in modo adeguato queste situazioni o rinviarle nel tempo, come fa il Piano, significa non prendere atto che sta proliferando in Italia, come in Umbria, un mercato illegale, e che occorre, invece, porre condizioni per prevenire anche il danno ambientale derivante da un anomalo smaltimento e stoccaggio dei rifiuti pericolosi.

Altro aspetto importante trascurato dal Piano riguarda i costi per l'avvio e la gestione di un mercato del prodotto riciclato, che dovrebbe ottimizzare i benefici derivanti da un sistema di raccolta differenziata spinta. Ciò vale anche per l'investimento rivolto alla produzione di compost di qualità, che ad oggi non presenta un mercato significativo. Alla spesa per la raccolta, la selezione, il trattamento era opportuno aggiungere il costo per i nuovi impianti previsti nel Piano.

Inoltre, considerato che attualmente si importano rifiuti da altre regioni - circostanza, questa, non smentita dall'Assessore competente - per far funzionare a regime gli inceneritori già esistenti, l'impressione che potrebbe derivare da un incremento dell'incenerimento dei rifiuti, anche se avviene attraverso la termovalorizzazione, è che la scelta sia più vantaggiosa agli imprenditori del settore che al sistema.

Si converrà che appare per lo meno contraddittoria, peraltro, la previsione dell'aumento della raccolta differenziata parallelamente all'aumento dell'incenerimento. Per il territorio ternano, in particolare, dove si riferiscono le decisioni più importanti del Piano, i risultati dell'indagine



epidemiologica, già realizzata dalla Provincia di Terni, dimostrano come alle esigenze di tutela della salute non si possano anteporre ulteriormente interessi di altra natura.

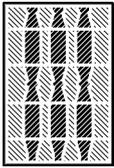
Il Piano non contiene, a nostro avviso, una strategia finalizzata all'abbattimento dei costi della gestione; non contiene una strategia per il trattamento e lo smaltimento complessivo dei rifiuti, misure che prevedono vantaggi e non solo oneri per il sistema produttivo, per l'amministrazione, per i privati. Purtroppo, economicità delle scelte ed ottimizzazione degli investimenti sono parole che ci sembra - non temiamo smentita - non compaiano nel Piano.

In conclusione, secondo il Gruppo Comunista, il Piano regionale andava integrato con nuovi dati ed obiettivi, con ben altre valutazioni economiche, calibrato sulla base dei parametri ambientali fondamentali, con nuovi criteri per la localizzazione di impianti e discariche in rapporto alle esigenze territoriali e delle amministrazioni comunali, alle disponibilità di infrastrutture, ma anche sulle opportunità economiche del mercato, sulla creazione di sistemi distinti tra recupero e distruzione. Andavano previsti, in particolare, strumenti economici più efficaci, schemi di negoziazione sociale, modelli di gestione aziendale ed istituzionale. E, per l'aspetto connesso alle localizzazioni, sarebbe stato opportuno introdurre sistemi di contrattazione tra Comuni, realtà locali, soggetti economici, in modo chiaro e trasparente.

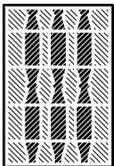
Il Piano regionale non prevede in modo adeguato procedure di controllo del ciclo della materia che diventerà rifiuto o elemento di recupero, nonché della gestione degli impianti e delle aziende che operano nel settore, affidando la supervisione del sistema ad un unico soggetto. Dovevano essere previsti, in modo più puntuale e stringente, strumenti di sorveglianza e controllo dei siti e determinata la capacità totale degli impianti, ma anche occorre prevedere l'attivazione di un sistema di controllo informatizzato dell'intero sistema regionale per monitorare le quantità, la provenienza, le destinazioni dei materiali, per controllare la funzionalità delle gestioni.

Inderogabile per noi Comunisti era ed è, pertanto, il ruolo del soggetto pubblico, ma anche l'individuazione delle rispettive responsabilità e l'introduzione di questo concetto sia nella legge regionale che nel Piano, stabilendone i diversi livelli. Così non è stato e non è, ne prendiamo atto ed assumiamo nei confronti del secondo Piano regionale dei rifiuti le determinazioni conseguenti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Donati. Propongo di sospendere qui il Consiglio regionale e di riprenderlo alle ore 14.00, in modo di consentire a chi ne ha bisogno di rifocillarsi. Alle ore 14.00 riprendiamo con l'intervento del Consigliere Lignani Marchesani.



La seduta è sospesa alle ore 13.28.



VII LEGISLATURA XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta riprende alle ore 14.15.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, riprendiamo i lavori. Aveva chiesto di intervenire il Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. *(Fuori microfono)* Presidente, mi scusi, però non mi sembra giusto parlare senza un membro della Giunta, senza la Presidente, senza l'Assessore. Mi scusi, si dovrebbe almeno fare in modo che siano presenti il Presidente e l'Assessore.

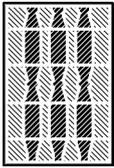
(Sopraggiunge la Presidente della Giunta Lorenzetti).

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Ringrazio i colleghi di Forza Italia che hanno permesso di attingere a parte del loro tempo, in ossequio a quanto deciso dalla Conferenza dei capigruppo di ieri sera.

Non entrerò nuovamente nel merito del Piano, mi limiterò ad esporre gli emendamenti proposti dal sottoscritto, e mi scuso anche se avranno un carattere - non tutti, in verità - quasi meramente territoriale, ma nello spirito che una parificazione dei territori possa veramente essere di auspicio e di sviluppo per l'intera Umbria.

È chiaro che il maxi emendamento della Giunta regionale ha di fatto creato un problema nella bozza consegnata ai Consiglieri come atto amministrativo in via definitiva e, di fatto, molti dei miei emendamenti non trovano più una congruenza in questo atto definitivo, proprio per la velocità con cui si è arrivati - e che bisogna ancora stigmatizzare - alla stesura finale. Però, salta agli occhi (non li illustrerò tutti, mi limiterò a quelli di carattere, almeno a mio modestissimo avviso, più strategico) come sono state aggiornate le cartine del Piano e non abbiano avuto un simile aggiornamento altre parti del Piano; faccio salva la buona fede, ma torna sempre qualche cosa di strano.



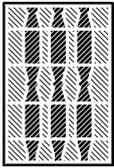
Quindi, mentre chiaramente intendo per ritirati gli emendamenti che si rifacevano alla geografia dell'ambito territoriale, perché recepiti di fatto sia nella cartina che nella bozza definitiva del Piano, rimane in piedi la richiesta, proprio nella dizione dell'impiantistica, di prevedere un impianto di preselezione, perché è rimasto un impianto secco/umido per quanto riguarda l'ATO n. 1.

Propongo, invece, con forza - e l'ho modificato questa mattina, anche con la collaborazione del dott. De Carolis - il fatto che salta chiaramente agli occhi (ho parlato prima in via separata con l'Assessore Monelli, ma non mi convince minimamente) che, di equivoco in equivoco, di refuso in refuso, non si fa mai chiarezza su una questione. Cerco anche di interpretare non tanto il mandato, perché nessuno me l'ha detto, ma i desiderata del Comune di Città di Castello espressi nell'ultimo Consiglio Comunale con un documento ad hoc, e con il Sindaco della medesima città che diceva di interpretare tutti i Sindaci del comprensorio (non so se corrispondesse al vero, ma queste sono le sue dichiarazioni), dicendo che l'ATO 1 dell'Alta Umbria vuole a gran voce l'impianto di preselezione.

Allora propongo, come emendamento, di sostituire questo fantomatico "TRU" che appare solamente, per la prima volta, nella cartina di pag. 92, e che prima non era mai comparso, come impianto di trattamento rifiuti urbani, che non si comprende cosa sia, proprio per interpretare la volontà dei territori, di sostituire con la parola in bianco "SR"... chiaramente questo SR in nero, perché sarebbe un impianto previsto dal Piano e non un impianto esistente... propongo, appunto, di aggiornare la cartina, come emendamento.

Allo stesso tempo, permangono invece altri emendamenti di carattere strutturale, che velocissimamente elenco. Chiaramente mi rendo conto che non possono essere recepiti politicamente, ma per quanto mi riguarda li mantengo in piedi, perché ne faccio salva la bontà, ovvero: di prevedere una parificazione territoriale di tutti gli ambiti territoriali, proprio alla luce del fatto che la Regione finanzia solamente parte di raccolta differenziata e l'innovazione tecnologica negli impianti di compost di qualità; almeno io propongo che anche nell'ATO 1 vengano previsti tutti gli impianti che sono ad oggi presenti negli altri ambiti territoriali ottimali. Non significa che debbano essere fatti, ma questo per evitare che tra dieci anni, alla stesura o all'approvazione del futuro piano, l'Alta Umbria si debba trovare costretta un'altra volta a stare "con il piattino in mano" verso il potere centrale, per chiedere qualcosa che poi non verrà finanziato.

Siccome si è parlato di piano processo, è chiaro che anche i miei emendamenti hanno la presunzione di essere emendamenti processo. È chiaro che, se venisse approvato questo, magari



avrebbe poco senso, perché parte dal presupposto che nulla è finanziato.

Mi impegno a ritirare l'ultimo emendamento, quello relativo al finanziamento del preselettore con fondi sottratti all'Osservatorio regionale; concordo con i colleghi che mi hanno preceduto, che l'hanno definito un ennesimo carrozzone clientelare, o un doppione dell'ARPA. Quindi propongo questo emendamento di finanziamento, sottraendo soldi al finanziamento dell'Osservatorio da parte della Regione.

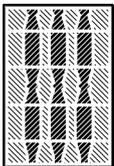
Infine, c'è un emendamento, invece, più generale, che riguarda il controllo vincolante del Consiglio regionale, anche sulla scia dell'approvazione della Cassazione del comma 3 dell'art. 7 della legge di ieri, del fatto che il Consiglio regionale possa dire la sua in maniera diretta, una volta che, *in progress*, si individuano gli impianti di termovalorizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI. Intervengo brevemente, dal momento che abbiamo deciso di intervenire in due, come gruppo, ma rispetteremo i tempi.

Il Piano che ci apprestiamo ad approvare forse è bene ribadire che segue e rispetta le nuove normative comunitarie e nazionali, normative che hanno rappresentato sicuramente una svolta nella gestione del ciclo dei rifiuti, normative che sono in corso di adeguamento costante, come abbiamo anche sentito nel dibattito consiliare. L'auspicio, sicuramente, sarebbe quello di un'evoluzione normativa positiva; ma ad una prima lettura del testo passato alla Camera, anche la modifica del concetto di rifiuto, in un certo qual modo, ci sembra alquanto preoccupante, dal momento che si andrebbe in un certo senso a vanificare una parte consistente e positiva dell'attuale normativa, di quella vigente. Aumenterebbero sicuramente i materiali non soggetti a controllo, e ci sarebbe una proliferazione in tal senso. E mi preme anche sottolineare quello che diceva ieri Paolo Baiardini, rispetto alle prerogative tra i vari livelli istituzionali dovute alla Costituzione riformata.

È un Piano, tuttavia, questo, che avvia un processo di utilizzo ottimale dell'impiantistica esistente, senza consumo ulteriore di territorio; sostenibile da un punto di vista ambientale, che investe sulla sensibilizzazione e sul protagonismo e sul concorso del cittadino-utente; attento alle necessità dei vari territori, dei legittimi interessi economici, senza che questi vadano a prevaricare e a condizionare le istituzioni e l'interesse generale; l'interesse generale che è quello della salvaguardia dell'ambiente, di avere città pulite, di avere tariffe contenute all'interno di ogni singolo



ATO, tendenzialmente quello di avere tariffe omogenee sul territorio regionale.

Per questo il Piano, nella sua attuazione, segue criteri di corresponsabilità, di compatibilità economiche ed ambientali e le aggancia a prospettive premianti per i cittadini-utenti, sia in termini economici che in termini di qualità dei servizi.

Il Piano si qualifica, quindi, in maniera integrata per la riduzione, la raccolta differenziata, il riutilizzo, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Segue obiettivi che perseguono in maniera evidente la tutela della salute dell'uomo, segue la riduzione della produzione, nonché della pericolosità dei rifiuti stessi; il riutilizzo, il recupero di materia prima.

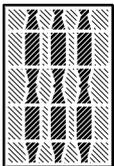
Il Piano, inoltre, impone di smaltire rifiuti urbani non pericolosi nella stessa regione, nonché prevede di conferire in discarica soltanto quei rifiuti che rimangono dopo le operazioni di recupero; persegue, inoltre, l'obiettivo - che è un punto cardine, ovviamente, del Piano - della raccolta differenziata in percentuali addirittura superiori a quelle previste dal decreto Ronchi.

La crescita di produzione dei rifiuti a livello regionale, o meglio, il contenimento della produzione dei rifiuti al 2,5%, necessita certo di costanti controlli sui quantitativi di rifiuti speciali o assimilabili agli urbani, in maniera da non incidere negativamente sulla durata delle discariche stesse; come anche la gestione dei rifiuti industriali, che possono, in carenza di incentivi ulteriori, alzare il rischio di entrare nel circuito degli urbani, seguendo lo smaltimento in discarica con possibile e probabile aumento dei costi di conferimento per le imprese stesse.

La gestione dei rifiuti industriali, quindi, necessariamente deve passare attraverso una condivisione degli obiettivi con il comparto industriale nel suo complesso, per evitare che i costi del recupero impediscano azioni coerenti con il decreto Ronchi. Quello che occorre è inserire meglio la gestione dei rifiuti in una politica industriale che favorisca nuove iniziative imprenditoriali nel settore del riciclaggio e che incentivi in generale il riutilizzo dei materiali recuperati.

La raccolta differenziata è uno degli elementi di forza di questo Piano, con obiettivi ambiziosi, sicuramente non velleitari, per quello che già si sta facendo, anche in maniera disomogenea, in alcuni territori di questa regione. Sono obiettivi condivisibili, auspicabili, che hanno trovato concretezza nelle linee-guida per la loro organizzazione da parte della Giunta regionale e nel bando per finanziare progetti ed il potenziamento della raccolta differenziata stessa per i Comuni, per circa 12 miliardi.

Gli obiettivi di raccolta differenziata potranno essere raggiunti inevitabilmente attraverso il coinvolgimento dei cittadini, delle imprese, degli enti e delle aziende di servizio. Sicuramente, oltre



alle sanzioni per i Comuni inadempienti, servirà nel tempo - di questo siamo consapevoli - definire anche misure che possano, a fronte di un mancato raggiungimento di quelle percentuali, assestare gli scenari e gli obiettivi stessi.

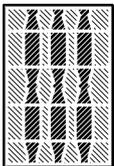
Rispetto alla previsione di quattro ATO ed alla situazione impiantistica attuale, risulta importantissima la previsione di forme di cooperazione per evitare qualunque dipendenza territoriale, per ottimizzare l'utilizzo degli impianti di gestione, per razionalizzare i costi ed evitare i negativi impatti ambientali dovuti alla realizzazione di nuovi impianti, ferma restando ovviamente la responsabilità di raggiungere i livelli di raccolta differenziata previsti.

È molto importante la quantità di risorse prevista per adeguare gli attuali impianti di compostaggio, per una produzione di compost di qualità e un conseguente migliore impiego dello stesso nel mercato in generale, e soprattutto in agricoltura.

Il Piano conferma le discariche esistenti per i rifiuti urbani; ma, in considerazione del fatto che il periodo necessario per attivare la raccolta differenziata spinta, nonché l'individuazione dei termovalorizzatori, non sarà breve, anche in relazione alla ridotta capacità di alcune discariche, il Piano dovrà gradatamente prevedere azioni per evitare situazioni di emergenza o soluzioni che possano fare lievitare i costi per la collettività.

Il Piano punta a rafforzare nella sua attuazione le misure e gli incentivi per ridurre la produzione dei rifiuti, adottando iniziative economiche che prevedano l'impiego di materiali recuperati, favorendo un mercato di questi materiali. Punta a favorire lo sviluppo di tecnologie che consentano un risparmio di materie prime; questo significa agevolazioni per quelle aziende sensibili al contenimento della produzione di rifiuti, sensibili all'innovazione tecnologica. Prevedere incentivi per coloro che investono sull'ambiente diventa importante, affinché il Piano possa centrare gradatamente gli obiettivi stessi.

Dopo la raccolta differenziata, l'altra scelta strategica del Piano è rappresentata dall'utilizzo del rifiuto come produttore di energia. La produzione di CDR permette di evitare l'emissione di gas serra, rappresenta contemporaneamente l'antidoto allo smaltimento in discarica, allungandone i tempi di utilizzo. La quantità di CDR destinato alla termovalorizzazione può avere libero mercato su tutto il territorio nazionale, e comunque si delinea quell'ipotesi condivisa di un unico impianto a Terni che bruci 40.000 tonnellate, mentre nella provincia di Perugia si escludono, per l'intanto, le centrali termoelettriche; ma in rapporto al momento di produzione di CDR c'è l'impegno a definire gli impianti utilizzatori, le potenzialità, l'ubicazione, i costi di smaltimento, al fine di dare una



certezza programmatica a tutti gli operatori del settore. Questo perché il CDR bisogna innanzitutto produrlo, poi portarlo a destinazione, poi pagare per portarlo, e per questo risulta evidente la necessità di un accordo economico, per non lasciare in condizioni di debolezza i singoli Comuni. Non è secondario però ribadire che il CDR è più pulito degli olii, dei pneumatici, più pulito di qualunque residuo del petrolio.

Il passaggio dalla tassa alla tariffa sui rifiuti, modulato sul singolo utente per un servizio commisurato alla sua fruizione, dovrà determinare una responsabilizzazione ulteriore dei cittadini, che pagheranno una quota comune relativa ai costi di servizio e una quota variabile a seconda della quantità di indifferenziati prodotti. Il tutto in una logica di incentivi e di disincentivi, per cui chi fa più differenziata paga meno, chi più inquina più paga.

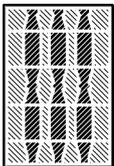
Ora, sebbene la tariffa è stabilita dai Comuni e misura la qualità del servizio, il fatto che il Piano intervenga presso i gestori sul costo di smaltimento rappresenta un passo importante per un omogeneo sistema tariffario che vada oltre gli ATO, e che sia appunto fondato sulla tariffa e sia anche meno oneroso per il cittadino-utente.

Un altro punto significativo è rappresentato dall'impiego che una parte degli oneri necessari al finanziamento del Piano siano reperiti attraverso il reinvestimento di tutti gli introiti derivanti dall'ecotassa riscossi dalla Regione. Ancora, un altro aspetto è la previsione di un potenziamento ulteriore delle funzioni dell'ARPA per i controlli ambientali, investendo ulteriormente su quella funzione, che arrivi in qualche maniera a monitorare il territorio e a sanzionare le attività inquinanti.

Anche la durata del Piano, i suoi stretti momenti di verifica, il ruolo del Consiglio nell'attuazione del Piano stesso e la sua funzione di controllo costante rappresentano sicuramente una garanzia che questo piano processo possa gradualmente centrare gli obiettivi ambiziosi ed importanti che si è prefisso.

Quindi, il nostro giudizio sul Piano è complessivamente positivo. È un Piano che sosterremo e che aiuteremo ad andare a regime e a definizione, affinché centri quegli obiettivi che lo qualificano in una maniera importante.

Ho ascoltato con molta attenzione le posizioni dell'opposizione; credo che ci siano stati i tempi e i modi, dopo quattro giorni di Commissione e tre giorni di discussione in Consiglio, per esprimere, intervenire, conoscere a fondo un Piano complesso; credo che la posizione dell'opposizione molte volte si sia definita per contrasto rispetto alle linee del Piano, mentre una lacuna mi è sembrata di riscontrarla - lo dico con tutto il rispetto e con la legittimità del ruolo, ovviamente - in una scarsa



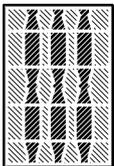
propensione propositiva rispetto al Piano stesso. Ne abbiamo parlato, praticamente, tra Commissione e Consiglio, per sette giorni - e lo dico anche questo con rispetto - tanto che avete riempito un'enciclopedia con tutta una serie di valutazioni; io penso che, guardando alla sostanza, più che un'enciclopedia, sarebbe bastato un Bignami.

PRESIDENTE. Può intervenire il Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Presidente, colleghi Consiglieri, vorrei partire da una frase della relazione - che, a mio avviso, non è stata assolutamente così negativa come è stata giudicata da parte della minoranza e da parte dell'ex maggioranza, oggi opposizione - del collega Gobbini, quando dice che in Umbria non siamo all'anno zero. E se in Umbria non siamo all'anno zero, lo dobbiamo sicuramente ad una capacità di governo dei processi di evoluzione della società, processi che hanno come aspetto anche quello della gestione del problema dei rifiuti.

Non siamo all'anno zero per una cultura di governo di questi processi, cultura che continuo a non vedere nella proposta alternativa - questo dovrebbe essere, in un sistema bipolare compiuto - del Polo. Ho detto ieri che forse non c'è, e oggi ribadisco che questa proposta alternativa ed unitaria sicuramente non c'è, perché vorrei capire come gli emendamenti del Consigliere Marchesani si rapportano con quelli del Consigliere Sebastiani, vorrei capire come poi li voterà.

Però prendo per raffronto quello che invece l'appartenenza politica dei Consiglieri della minoranza può rappresentare, quella cultura politica che ha partorito il decreto Omnibus e quel punto che solo per un sussulto di pudore - e forse anche perché l'attenzione della pubblica opinione si è giustamente finalizzata a quanto stava avvenendo sul fenomeno dei videopoker - si è tolto dal decreto. Ma per quanto riguarda l'art. 14, il fantomatico art. 14, osservo: "... le associazioni di categoria rispetto a disposizioni ed interpretazioni autentiche (---) nel decreto legge; il controllo e la tutela della salute dell'ambiente si potrebbe allentare; qualunque cittadino potrebbe allestire la raccolta degli ex rifiuti urbani riutilizzabili, come carta, alluminio, plastica o vetro, basta che li avvii al riutilizzo e si adegui alle norme di igiene e di sicurezza"; ed ancora: "un semplice condominio potrebbe mettersi d'accordo per consegnarla ad un terzo, a prescindere dal fatto che si tratti di un'impresa autorizzata per i rifiuti o no; lo stoccaggio di questi materiali potrebbe essere fatto ovunque, anche nei box di casa, e potrebbe prolungarsi a lungo"; "per i rifiuti speciali il rischio è ancora più grave, per lo stoccaggio che si potrebbe fare mascherando smaltimenti abusivi"; "carichi

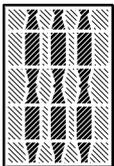


di rifiuti speciali potrebbero girare come residui riutilizzabili, sfuggendo ai vincoli imposti dalla normativa".

Io credo che questa filosofia, e mi appello ad un ricorso all'Unione Europea - essendo materia di ambiente, è materia rimasta di pertinenza totale del governo - quindi questa funzione nella quale, torno a ripetere, l'Umbria, proprio oggi deve dare, credo, un segnale, che sarà un segnale piccolo, ininfluenza per gli esiti di un decreto... anche qui, una piccola parentesi rispetto alle sicurezze, se non alla saccenza del Consigliere Zaffini: non è stato approvato al Senato, il decreto non è stato ancora approvato al Senato; domani scade il termine per presentare gli emendamenti. Quindi credo che l'Umbria dovrà allegare a questo, un documento, un ordine del giorno, che sarà inascoltato sicuramente, perché i numeri sono molto ampi, sono numeri che danno una sicurezza e una forza di non ascolto dell'aula, cosa che si richiede invece qui, e che sarebbe qualche volta opportuno, se uno ce l'ha nella filosofia politica, richiedere e praticare, dove questo è condizione...; un decreto che però, comunque, è passato alla Camera, anche lì attraverso uno stratagemma tecnico, che è quello di *conteggiare presenti le dichiarazioni di voto (sic)*, perché altrimenti anche lì ci sarebbe stato qualche problema. Quindi questo è l'unico punto di una filosofia sulla politica dei rifiuti leggibile e visibile da parte del centrodestra.

Altrettanto, voglio dirlo con estrema chiarezza e con un pizzico di profonda amarezza... perché io ritengo che le appartenenze politiche e le sfere politiche abbiano un peso e che continuo le tradizioni politiche da cui si proviene o alle quali si cerca di fare riferimento... quella che si è oggi definita l'altra opposizione, dal Consigliere Ripa di Meana, e presumo, vista anche la votazione negativa rispetto all'atto di ieri, dal Consigliere Donati.

Io credo che l'Umbria - e lo dico come rappresentante di una forza politica che ha governato questa regione - non meriti di essere definita il portacenere del nostro Paese; credo che l'Umbria non meriti di avere una valutazione così deleteria, così negativa, intanto perché questa è profondamente ingiusta; è ingiusta per chi come me, e vorrei dire come lei, Consigliere Ripa di Meana, ha scelto di vivere o di tornare a vivere in questa regione; è ingiusta perché questo Piano prevede che lo smaltimento in Umbria sia esclusivamente lo smaltimento dei propri rifiuti, della propria comunità, al di fuori del rispondere in maniera temporanea e specifica ad alcune emergenze di alcune altre regioni, ma io credo che questo sia un dovere di civiltà, prima di immaginare chissà quale traffico o chissà quale altra valutazione, e poi perché credo che alla fine questa concezione che la nostra regione smaltisca e sia autarchica rispetto alla gestione del proprio problema dei flussi



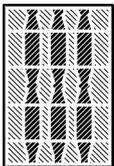
dei rifiuti sia una cosa di estrema correttezza, perché altrimenti non riesco a capire dove dovremmo smaltirli, se dovremmo smaltirli fuori, assegnarli altrove, fermo restando che c'è un punto chiaro, che è quello della volontà politica di tutti gli atti messi in campo per andare a ridurre questa produzione di rifiuti.

Non concordo quando si dice di una regione supina agli interessi dell'impresa; io credo che sia dovere primario della politica confrontarsi con le imprese, sia dovere della politica porre attenzione alla produttività degli investimenti, siano essi privati, siano essi pubblici. Noi, su questi impianti e su queste aziende, abbiamo investito soldi pubblici. Credo che sia dovere della politica non essere subalterna, non essere condizionata - non lo è, in questo caso - ma essere un soggetto regolatore con la piena titolarità della programmazione.

Oggi questa discussione ha assunto toni diversi e più consoni all'aula rispetto a quanto avvenuto ieri. Io credo, Consigliere Ripa di Meana, che non possa esserci la presunzione di chicchessia a rappresentare una sorta di bandierina che gira a rappresentare la questione ambientale, perché credo che la storia di programmazione e di cultura ambientale di questa regione, delle forze di sinistra... e ci metto anche la forza socialista, con autorevolezza; la forza socialista, alla quale lei una volta apparteneva, ha dato, sta dando e darà un contributo essenziale ad una cultura ecosostenibile, ad una cultura ambientale che questa regione ha come suo genoma e come sua caratterizzazione universale; basta parlare dell'Umbria per il mondo, e lei lo sa bene, perché ha numerose occasioni di parlare dell'Umbria nel mondo.

Noi crediamo, quindi, che questo Piano abbia l'obiettivo di dare certezze, certezze ai cittadini, alle imprese, alle istituzioni, e che si muova su due assi fondamentali, due assi cartesiani, che sono quelli del non aggravio dei costi per la comunità, dell'attenzione al livello della tariffa per i cittadini, in quanto il livello della pressione impositiva si fa non a chiacchiere, non con vaghe promesse, non con atti declamatori, ma si fa con atti concreti, programmando ed impostando rispetto a quello che poi è il riflesso reale e concreto che una legge pone in essere; lo fa ponendo, perché è giusto che sia, anche l'equilibrio economico gestionale dei diversi impianti come un punto di riferimento primario.

Aggiungerei un'altra specifica, quella dell'attenzione per i territori, che c'è stata nel Piano, è stata raccolta dalla partecipazione che dicevamo ieri, complessa, mai così articolata e quasi straordinaria, come elemento di rappresentazione della capacità di valorizzare le esperienze positive messe in campo da ogni territorio, e anche l'interrelazione che questi territori hanno saputo mettere in campo con i Comuni confinanti o le regioni limitrofe. Quindi una volontà e un tentativo certo, un



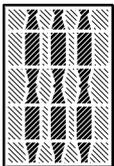
posizionamento su una gestione ottimale dei flussi dei rifiuti, in un quadro di sviluppo ecosostenibile che è stato sempre un elemento di attenzione e di specificità per l'azione politica della nostra maggioranza e delle forze politiche che la compongono.

Un piano processo, si è detto; io credo che questo sia un altro punto estremamente positivo, estremamente importante; un piano processo che si pone nell'obiettivo dell'adeguamento in Consiglio; ma anche qui non mettiamo le bandierine su prerogative e su atti che poi in realtà non ci sono stati, e non facciamoci carico di essere una sorta di paladini della tutela dell'aula, quando poi magari altrove, in Parlamento, a tutto pensiamo meno che a cercare di recepire le istanze dell'aula, e anzi chiediamo più poteri, più azioni dirette, chiediamo di dare risposte a prescindere dalla condivisione della formazione del convincimento in Parlamento.

Concludo ribadendo che la riduzione della produzione dei rifiuti non è un obiettivo irraggiungibile, non tanto perché - ha ragione il collega Antonini - altre regioni ci stanno arrivando, ci possono arrivare, e non vedo perché l'Umbria non debba arrivarci, ma perché rispetto a questo dobbiamo porre un punto di attenzione vera, che è quello della riduzione della produzione dei rifiuti e da un 3,9 passare ad un 2,5, lavorare sulla modifica degli stili di vita, sui processi di produzione; io credo che sia un segno di attenzione particolare, di attenzione molto forte. Non credo che, rispetto a questo, una forza che vuole governare i processi evolutivi debba dire: non si può fare, così va il mondo, lasciamoci trascinare dall'onda della produzione.

Lo stesso discorso vale per la raccolta differenziata spinta, una raccolta sostitutiva e non aggiuntiva della raccolta tradizionale, altrimenti ci sarebbe un aggravio di risorse; una raccolta che vada a sostituire la raccolta tradizionale; anche qui, un obiettivo ambizioso, ma che dobbiamo porci innanzitutto come modello culturale, perché le differenze tra i singoli ambiti dimostrano che ciò è possibile; le differenze che ci sono ad oggi - senza distribuire pagelle o marchi - tra i vari ambiti dimostrano che ciò è possibile; quindi, rispetto a questo, credo che ci sia un atteggiamento consapevole, serio e continuativo dell'azione di governo di questa regione, così come sta avvenendo con i bandi emessi sulla raccolta differenziata, con i soldi investiti, che sono molti di più di quanto qualcuno prima ha detto. Credo che questo sia un atteggiamento corretto.

Così come è corretta, forse senza strappi, senza eccessivi accentramenti, la configurazione della riduzione degli ATO. Il primo Piano dei rifiuti partiva da una divisione territoriale dell'Umbria in dodici ambiti, in dodici aree, e da lì il primo Piano dei rifiuti li fissò in nove, che poi divennero sei; oggi noi siamo a quattro, quindi rispetto a questo c'è un processo di razionalizzazione che va avanti,



che prosegue, che dà delle risposte positive rispetto all'esigenza di una gestione complessa ed integrata della politica della raccolta dei rifiuti.

Insieme a questo c'è la volontà - la ribadisco, perché su questo credo che non ci sia chiarezza e che ci sia qualche strumentalizzazione di troppo - di non istituzionalizzare questi ATO come soggetti istituzionali, come elementi in grado di essere un'ulteriore istituzione intermedia tra il livello comunale, il livello provinciale e il livello regionale. Credo che questa sia una scelta politica seria, corretta, di trasparenza, che va anche nel senso del non scaricare un'altra volta, diciamolo con franchezza, le spese di qualche organismo di troppo sulle tariffe dei singoli cittadini. E mi sembra strano, e mi stupisce che, invece, il Polo continui ad insistere, come è avvenuto in Commissione, sul perché non ci sia il gettone di presenza. L'ho già detto: penso che i sindaci e gli assessori delegati all'ambiente siano già pagati per il ruolo che andranno a svolgere in questo organismo.

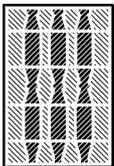
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la collega Fiammetta Modena. Ne ha facoltà.

MODENA. Non ho intenzione di aggiungere molto, solo qualche riflessione.

La questione riguardante la capacità di proposte alternative sul Piano per la gestione integrata e razionale dei rifiuti: credo innanzitutto che alcuni quadri siano emersi dal dibattito; la differenziazione era opportuno marcarla, e l'abbiamo fatto in sede di discussione generale del disegno di legge che abbiamo approvato ieri; mentre, per come è concepito il Piano, proprio come filosofia di fondo, francamente non so quanto sia oggettivamente possibile, anche per contrapposizione, collega Bottini, immaginare una proposta alternativa. Cioè, quello che voglio dire è che la struttura del Piano è fondamentalmente una specie di "trappola" - passatemi il termine - come quadri di riferimento complessivi e come impostazione da un punto di vista anche metodologico.

A tale riguardo, credo che vadano sottolineati alcuni aspetti: il primo è che il Piano si muove in una cornice e in un quadro di riferimento eccessivamente ambizioso; questo è stato ricordato da moltissimi colleghi, con riferimento a quella che è la raccolta differenziata da una parte, e la produzione dall'altra. Quindi manca in realtà, anche qui, sotto un profilo di comparazione di dati, a nostro avviso, una possibilità di avere una cornice precisa.



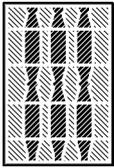
Poi, soprattutto, la scelta di fare questa specie di piano processo, che è inserita ed individuata anche con riferimento agli obiettivi specifici del Piano, testimonia che in realtà siamo di fronte ad un atto di programmazione che lascia aperte le strade. È per questo che noi abbiamo presentato un emendamento a tale proposito, con riferimento al fatto che ci siamo sostanzialmente resi conto, da un lato, che c'era un problema specifico temporale e, dall'altro, una delega complessiva a quelle che erano le proposizioni fatte dalla Giunta regionale, che devono necessariamente poi essere riproposte al Consiglio regionale.

Si lasciano, però, in questi assetti, irrisolti alcuni punti, con riferimento, per esempio, ai rapporti con le amministrazioni comunali; ne ha citata una oggi il collega Laffranco, nella relazione di minoranza, ma è ovvio che il problema rimane aperto, per esempio, anche per il Comune di Spoleto. È evidente, infatti, a nostro avviso, che l'andare ad individuare nella pagina basilare del Piano, la pag. 86, quella relativa alle scelte di fondo... in realtà testimonia una scelta di fondo in base alla quale questo famoso piano processo in realtà diventa, da un punto di vista gestionale ed amministrativo, una specie di "trappola", come dicevo, per quanto attiene le scelte che vanno individuate.

Quindi credo che occorra tener conto di questo tipo di quadro con una certa lucidità, perché altrimenti è evidente che è un po' difficile pensare che possa esserci una contrapposizione, come la chiamava il collega Fasolo, *bipartisan*; è qualcosa che oggi vediamo non esistere. Questa era l'unica cosa che volevo aggiungere a quanto già detto dai colleghi di minoranza.

PRESIDENTE. Non avendo altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Prima di procedere alle repliche dei relatori, ritengo che vi sia l'intervento della Giunta regionale, immagino dell'Assessore Monelli. Prego, Assessore.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Come avevo facilmente intuito, nell'accordo politico che avevamo fatto tutti insieme ieri, per gestire intelligentemente la discussione, c'era un "convitato di pietra", che puntualmente si è ripresentato. Era evidente che, essendo questo un oggetto in discussione da molti mesi da parte delle componenti della società regionale, oltre che delle istituzioni, occorreva avere l'avvertenza, non solo da parte di chi vi parla, ma di chiunque si fosse trovato a replicare, di scegliere: o stare ai patti, e quindi essere molto veloce, o rispondere a tutto, e quindi essere un po' prolisso. Io per natura sono un po' prolisso, annuncio subito che starò ai



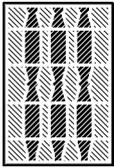
patti, ma utilizzando in pieno il tempo a mia disposizione; innanzitutto, ne va del ruolo politico che ho, consegnatomi dall'elettorato e dalla Presidente Lorenzetti; inoltre, quando si fanno domande così corpose ed impegnative, è giusto che, indipendentemente dalle proprie capacità, chi è chiamato a rispondere per l'intera collettività abbia la capacità, il tempo, le condizioni (poi verrà giudicato) per rispondere.

Quindi cercherò di rispondere a tre assi centrali che a me sembra di aver colto nella nostra discussione, premettendo un'analisi: sono consapevole del fatto che la nostra regione su molti aspetti è su un piano inclinato, perché piccola, molto bella, ma fragilissima, attaccata da politiche nazionali che non sostengono il vero valore aggiunto dell'Umbria, che è la sua cultura, la sua identità, la sua storia, le sue tradizioni politiche e culturali, ed i contenuti programmatici che questa Giunta regionale e questa coalizione hanno annunciato solennemente, in quest'aula, all'avvio della legislatura, con la Presidente Lorenzetti. Ma questo rientra nel gioco della politica, è legittimo; non pongo un tema di legittimità delle scelte nazionali.

La nostra regione è su un piano inclinato perché, pur piccola, senza sgomitare, vuole riaffermare una grande tradizione del passato che in questi anni si è riconfermata, un ruolo centrale sulla qualità e quantità dell'indirizzo programmatico, che spesso è, in termini di osmosi, analizzato, studiato e spesso incorporato anche da legislazioni nazionali. Lo è perché ha un prodotto interno lordo che non consente forse grandi voli pindarici; lo è perché ha centri decisionali che il movimento tellurico internazionale economico ha spesso cancellato nella nostra identità regionale; lo è perché riaffermare in questa fase storica, nazionale e internazionale, il valore raggiunto della convivialità e della qualità del nostro vivere urbano è un'operazione complicatissima.

A Johannesburg, come ricordava giustamente Antonini, fra qualche settimana, si porrà un tema strategico che vedrà i potenti del mondo analizzare temi come la sete, la fame, la giustizia; ma a me sembra che in tante, troppe, istituzioni a livello mondiale, europeo e nazionale, scarsamente si sia coerenti con quanto si declama nei convegni.

Quindi, su questo piano inclinato c'è anche un asse strategico della legislatura, che è il Piano regionale smaltimento rifiuti. Premetto subito una risposta al Consigliere Ripa di Meana: noi abbiamo ben a cuore la titolarità legislativa di quest'aula e di ogni singolo Consigliere; abbiamo bene a cuore la consapevolezza che la politica è autosufficiente, in Umbria, per mettere in atto scelte che, sia a livello repressivo che a livello preventivo, consentano alla politica ed alle istituzioni di fare delle scelte in capo alla politica. Però, sappiamo anche che in questa fase, pur non essendo



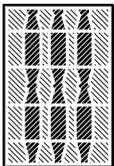
attraversata l'Umbria da movimenti delinquenti di grande livello sulle vicende dei rifiuti, e non solo, anche la nostra regione comincia ad essere attraversata da situazioni pericolose. I fatti di Alviano, di Montone, di Città di Castello suonano come un campanello d'allarme per l'intera collettività; chiamano il sistema umbro imprenditoriale, politico ed istituzionale a battere un colpo.

Quindi, non come un angelo vendicatore, noi abbiamo, da settimane e mesi, intrapreso istituzionalmente e tecnicamente - e spiegherò poi quello che voglio dire - un rapporto anche con il NOE. La Regione dell'Umbria, per il tramite di chi vi parla, e il Comune di Perugia hanno già intrecciato profondi rapporti per favorire la possibilità di avere in Umbria un sito geografico, un sito fisso di un distacco del NOE, così come sembra deciso dalla finanziaria a livello nazionale. Lo stiamo favorendo in ogni modo, perché sentiamo che questo è un ulteriore apporto di legalità di cui la società regionale in questo momento ha bisogno: sapere che c'è un angolo in cui anche chi è preposto a reprimere contribuisce alla salvaguardia ed al controllo.

Io non so se tutti i livelli istituzionali dell'Umbria siano consapevoli di questo; alcune scelte di Enti locali, pur con il rispetto che in quest'aula bisogna portare alle Autonomie Locali, a me non sembra che vadano nella direzione giusta. Alcuni Sindaci, a quanto pare, rispetto a concessioni edilizie, si limitano a fare come i pasticceri: una volta che io ho messo gli ingredienti, quello che viene fuori non è problema mio. Allora ci si ritrova spesso con decine, centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti speciali, la cui deambulazione nazionale ed internazionale questo Governo nazionale sta rendendo ancora più facile, allocandoli in territori vocati ad altre storie, mentre questa regione, in questi anni, con queste coalizioni politiche di centrosinistra, ha destinato ingenti risorse per salvaguardare ed implementare la caratterizzazione ambientale, storica e culturale di questa realtà.

Non è un monotematismo nei confronti del centrodestra, in questi errori incappa anche il centrosinistra; è un ulteriore campanello d'allarme, che chiama la politica a battere un colpo e a recuperare la titolarità dell'azione, pur confermando la separazione dal punto di vista tecnico e da un punto di vista politico; a recuperare la dignità e la capacità, a spalle erette, dell'indirizzo programmatico nei confronti dei tecnici e delle imprese.

Io penso che questo sia uno dei nodi della discussione che abbiamo fatto in questi mesi; si sono disvelati alcuni nodi centrali. Quindi penso che noi stiamo andando, su questo piano inclinato, con l'obiettivo fortissimamente perseguito di non correre minimamente il rischio di scivolare nella parte bassa del piano inclinato, ma accelerare e riconfermare la possibilità per l'Umbria di essere nella



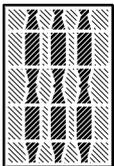
filiera alta.

Io vedo tre assi cardinali della Giunta regionale, della coalizione a cui mi onoro di appartenere: 1) le dichiarazioni della Presidente Lorenzetti; 2) il DAP del 2002; 3) il Patto per l'Innovazione e lo Sviluppo; tre assi che parlano di un'idea concreta, anche perseguita a *step*, con qualche difficoltà, ma parlano di uno sviluppo sostenibile, di un'Umbria di qualità. Spesso l'Assessore Bocci è intervenuto su questo, con l'arguzia che spesso lo contraddistingue: alle tre "Q", io ne aggiungerei una quarta, lui ce l'ha già in testa, ma secondo me anche la Qualità ambientale deve diventare sempre più un asse incardinato in quelle tre "Q". Qualità sociale, Qualità dell'impresa, Qualità del lavoro, Qualità ambientale; questa è la nostra sfida.

Per questo, Presidente, credo che sia giusto da parte mia, con tutto il rispetto dovuto, dire che, secondo me, a questo punto - volgarizzo - "bisogna che i passerini stiano con i passerini ed i merli con i merli". Bisogna sapere se questa maggioranza intende perseguire questa strada, e come vuole perseguirla; badate che per me non è in discussione l'assoluta ed intangibile volontà di mettere a disposizione la propria vita affinché un altro possa dire quello che pensa. Non si tratta, Consigliere Ripa di Meana, di vedere strappata la lingua come facevano i Mohicani, spesso, nei confronti di "lunghi coltelli" che compivano efferati delitti; si tratta di fare in modo che questa libertà soggettiva abbia una dignità di premessa, una percorribilità e una spiegazione per chi soprattutto, come lei, è in grado, al momento delle elezioni collocato nel listino, di portare un vero valore aggiunto a questa coalizione.

Allora penso che noi dobbiamo rizzare le spalle - io mi sento in obbligo di farlo, ammesso che le abbia mai piegate - e battere un colpo a nome della maggioranza. La Consigliera Modena oggi, ammesso che fossi mai stato solo, mi ha fatto sentire in grandissima compagnia, con tutti gli interventi dei gruppi consiliari che ho sentito, che sposavano in pieno un Piano che non è né di Monelli né di Rifondazione Comunista. È un Piano mediato all'interno della coalizione, come sempre si fa, con gli interessi trasparenti e legittimi; è un piano della Giunta e della coalizione di centrosinistra. Vivrà, se sarà così; se non è così, non sarà il Piano di nessuno.

Allora penso che noi siamo su una strada in cui, mentre discutiamo di rifiuti, discutiamo anche di politica; non c'è il rischio della contaminazione. Vede, Consigliere Ripa di Meana, concordo con lei; assumo su di me, sull'Assessore Monelli, gli strafalcioni, gli sgorbi, le mancanze che ci sono in quel Piano, e le rivendico a me stesso. Avrò altri modi e altri luoghi in cui, con la struttura, ragionare e regolare, in modo tale che quella qualità che lei rivendicava, ed è giusto che



rivendicasse, ci sia negli atti della Giunta regionale; quegli strafalcioni sono *i miei* strafalcioni.

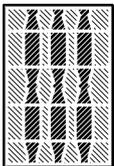
Penso che, chiarito questo, noi stiamo discutendo di un Piano che non si ferma al lessico o alla semantica, è un esercizio che a me non interessa, a me piace "stare al pezzo"; e sul pezzo ho visto alcune ambiguità che dirò apertamente. Noi abbiamo fatto un'operazione che ha questo obiettivo: prendere il ciclo attuale dei rifiuti in Umbria e vocarlo alla qualità; spingerlo, sostenerlo, pungolarlo, chiamando ognuno a fare la propria parte.

È un provincialismo d'accatto quello che ho sentito qui, in alcuni interventi. Che senso ha tirare, fino a strappare, la giacca della Regione? A quale logica politico-istituzionale risponderebbe? Vorrei domandare ai tanti che sono intervenuti: che cosa avrebbe dovuto fare la Giunta regionale rispetto ad una legge nazionale che impone ai singoli Comuni il raggiungimento del 25% nel 2002 e del 35% nel 2003, considerando che la gran parte dei Comuni dell'Umbria è al di sotto del 10% e siamo molti lontani, pur in maniera non completamente negativa, da quei livelli? Che cosa avrebbe dovuto deliberare? Tasse, svenamento del bilancio regionale? Fare un unico Comune, Città-regione, e consentire alla Regione dell'Umbria, che voi, Polo delle Libertà, accusate di essere accentratrice, di "mettere le mutande" all'economia e agli enti locali? Fare come fa qualche emendamento del centrodestra, che dice che è la Giunta regionale che consulta i Consigli comunali per individuare l'allocatione degli impianti? È scarsità di cultura istituzionale e legislativa, è pressappochismo. Io ho faticato molto e sono ancora al 10% della conoscenza della materia; mi faccio coraggio, perché per migliorare non è mai tardi (come si diceva in una famosa trasmissione). Allora bisogna dire se si vuole, volgarmente parlando, come un mio caro amico del passato, "ciucciare o fischiare".

La Regione deve mettere le tasse per sostenere, per 840.000 abitanti, la raccolta differenziata spinta? È un compito che si può concentrare in Regione, esautorando le legittime assemblee popolari degli enti locali? Non capisco, allora, la critica nei confronti della Regione che nega competenze alle Province. Bisogna scegliere: passerì o merli; cantare o suonare; insieme non si può fare. La maschera cade e si scopre il nulla.

Anche qui, come diceva qualche mio collega, non stuzzico, come spesso ci ricorda il Presidente, sempre saggiamente, battendo sull'assenza della vostra proposta; anch'io, però, come il collega Tippolotti (forse per solidarietà politica e di gruppo), non ho ben compreso né l'alternativa dei Consiglieri Ripa di Meana e Donati, né la vostra alternativa rispetto al progetto del Piano. Sono disponibile, anche alla fine della seduta, a ricevere una sorta di lezione e a comprendere meglio.

Io non ho capito se voi criticate il Piano perché propone e indica come adeguamento della



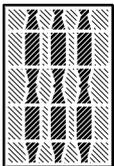
quantità di produzione di rifiuti annui il 2,5%, che è un adeguamento che ha visto l'Associazione Industriali strillare per mesi, anche qualche ambientalista, e voi, come centrodestra, perché la giudicavate non credibile, non attuabile. Ma è un'indicazione che impegna la Giunta regionale e gli Enti locali, perché, se si fosse coerenti con quell'indicazione, bisognerebbe fare una politica di contenimento, che, in assenza di indirizzi normativi ed economici a livello nazionale, non siamo in grado di fare da soli; al massimo potremmo mettere in campo le scelte che abbiamo fatto, cioè quella di fare in modo che il fisco sulla concessione delle acque minerali possa discriminare tra plastica e vetro, quella di incentivare ed obbligare tutti gli Enti locali a fare la raccolta differenziata della carta ed utilizzare quella riciclata.

Altro non si può fare; io non posso costringere Merloni, la Standa, o la COOP a non fare gli imballaggi; vorrei avere questo potere, ma mi dovrei candidare al Governo nazionale. Voi ci siete, interpellate Matteoli, che, invece di cambiare la definizione di rifiuto, faccia queste politiche; invece di incentivare la termovalorizzazione, destini queste risorse ad altre strade. Chiederemo, come Giunta regionale, ulteriori risorse al Ministro Matteoli, per vedere se, insieme, le Regioni del centrosinistra e del centrodestra possano avere e contare su altre risorse.

Penso che noi facciamo un errore marchiano, strumentale. Che cos'è, Consigliere Ripa di Meana, se non un risultato positivo, sapere che, il 1° ottobre, 72 Comuni, che raggruppano insieme l'80% della popolazione regionale, hanno progetti finanziati dalla Giunta regionale, dal Consiglio regionale? Che cos'è questo, se non un risultato positivo? Se entro ottobre-novembre, l'Assessore Monelli, magari insieme ai capigruppo del centrosinistra e del centrodestra, riuscirà a recuperare anche gli altri 20 Comuni, tra i quali ci sono parecchi Comuni del centrodestra che non hanno voluto partecipare alla raccolta differenziata, li recuperiamo e li finanziamo, come si chiama questo risultato? Comunista, ambientalista, legalitario? Vorrei sapere, vorrei avere il gusto di imparare e capire politicamente come si chiama questa cosa.

Come è possibile, Consigliere Ripa di Meana, che lei, abile e intelligente com'è - senza ironia glielo dico - legga male le cifre e le indicazioni che sono all'interno di un Piano composto da 200 pagine? Dove ha letto che mettiamo solamente 2 miliardi a sostegno di questa scelta? Dove lo ha letto? Lei mi doveva attaccare perché la Giunta regionale mette i soldi per gli impianti, per fare il compost di qualità, non per dire che sono pochi e non ci sono. Lei questo doveva fare, se mi consente, sapendo che lei è libero di farlo e di deciderlo secondo la sua coscienza.

Ma ci sono oltre 6 milioni di euro, tra impianti e raccolta differenziata (12 miliardi di lire), la



misura 3/3 del DOCUP, che non inventa Monelli o la Giunta regionale, o Rita Lorenzetti. La Comunità Europea ci ha detto: va bene, approvate il Piano e potete approvare questa misura; basta leggerlo! Tutti avete una copia del DOCUP 2000/2006 della Regione dell'Umbria, leggete la misura 3/3! Che cosa bisognava fare, oltre a questo, da un punto di vista economico?

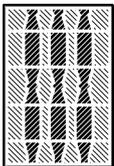
Allora penso che sia strano, collega Consigliere Lignani Marchesani, dire che si è troppo impiantisti e chiedere che tutti gli ATO, a cominciare da quello di Castello, siano completamente e totalmente..., mi faccia fare una polemica politica, magari strumentale da parte mia, ho capito di nuovo così, so che ho alcuni difetti uditivi, oltre che di sintassi. Però non capisco questa critica; bisogna scegliere. Sì, Sebastiani, bisogna scegliere, non navigare.

Allora penso che sia giusto dire, e lo dico anch'io, senza sentire il mio capogruppo, che sbagliano anche alcuni militanti di Rifondazione Comunista; la critica è legittima, bene hanno fatto ad esternarla, ma secondo me non è quella la forma; ma, detto questo, vorrei che il Consigliere Ripa di Meana, l'intero centrodestra e l'intero centrosinistra firmassero il referendum contro le procedure semplificate, firmassero il referendum di abrogazione del decreto che sta per approvare il Governo nazionale; mettessimo insieme i faldoni di infrazioni che la Comunità Europea ha dedicato a questo Paese negli ultimi dieci anni sulle tematiche ambientali; smettessimo di buttare il tal quale in discarica; finissero i giochi, anche poco interpretabili, sulla questione dei rifiuti speciali anche pericolosi. Altrimenti non capisco perché la sorpresa, colleghi, perché governa il centrosinistra nelle due Province. Perché sorprendersi che 400, 500 imprenditori abbiano le procedure semplificate? E come non andare a vedere dentro quelle procedure semplificate? Io non ho sentito nessun intervento su questo. Abbiamo autonomia limitata? Non credo.

Allora, penso che sarebbe importante, per esempio, Consigliere Ripa di Meana, sapere che la Conferenza sulle tematiche ambientali delle regioni è tenuta dal Piemonte, che ha espresso, pur ambiguamente, un giudizio negativo nei confronti del provvedimento del Governo. Io mi auguro che la Giunta regionale, la Regione dell'Umbria faccia tutto quello che può per opporsi a questo.

Brevemente, arrivo alla definizione di alcuni aspetti, per non dare l'impressione di volerli saltare.

La questione della termovalorizzazione: non credo che ci sia possibilità di sbagliare, facendo una premessa (che anche sul Piano è stata oggetto di discussione con il Consigliere Lignani): penso che sia un refuso, quello della tabella tecnica di pag. 92; su quell'impianto, noi sappiamo che, oltre che l'autonomia dell'ATO di decidere qualunque tipo di impianto, dobbiamo leggere la sigla "SR". Ma anche qui con un impegno, che voglio rivolgere anche alla stessa Presidente della Giunta regionale:



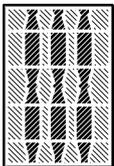
sul Piano c'è scritto anche che in quattro mesi noi riorienteremo i flussi e faremo tutto quello che è possibile per far fare un accordo a Città di Castello, che ha una grande discarica, e Perugia, che ha un grande impianto. Io mi impegno, e chiedo alla Presidente Lorenzetti che entro quattro mesi io sia obbligato da me stesso e dalla Giunta a portare a casa questo risultato perché, se fra quattro mesi non ci fosse questo risultato, personalmente valuterei politicamente quello che devo fare.

Per me è un impegno forte l'orientamento dei flussi, per fare in modo che sia chiara un'altra cosa, che vedo che non è stata toccata da nessuno: non solo i rifiuti solidi urbani vorremmo normarli con accordi di programma - ma su questo nessuno è intervenuto - ma anche gli assimilati ed assimilabili, oggetto di tante transazioni, di tante scorrettezze.

Quanto alla vicenda della termovalorizzazione, noi non inventiamo niente. Non è scorretto, collega Melasecche, dire che ieri, oggi e domani i rifiuti solidi urbani li brucerà solo l'ASM; stiamo tentando una semplificazione, ma su una parte degli impianti non è la Giunta regionale che decide. I due impianti a biomasse non li abbiamo autorizzati noi, li ha autorizzati il Ministero, e la concessione edilizia gliel'ha data il Comune di Terni (senza ricostruire chi governava in quel momento al Comune di Terni).

Noi tentiamo una semplificazione, complicata, difficile. Ribadisco: per me, in assenza della semplificazione, l'unico impianto che potrà bruciare il CDR è quello dell'ASM. Per me gli impianti Terni-EN.A. e Printer possono bruciare solo le biomasse, quelle autorizzate dall'autorizzazione ministeriale: frasche e legno non trattato. Sono disponibile ad incatenarmi, se così non avvenisse, perché è giusto che sia così, perché è possibile che sia così, e perché la verità è questa! E concordo con il Consigliere Liviantoni: molti straparlano, anche il Presidente dell'Associazione Industriali. Le regole sono queste. Io credo che, insieme, le tre istituzioni dovranno fare in modo che questa vicenda venga risolta così, perché così prevedono le leggi, così prevede l'indirizzo politico della Giunta regionale.

Ma per fare la semplificazione bisogna creare la condizione ambientale ed imprenditoriale per determinarne le condizioni concrete. Ecco dove nasce l'impianto, e anche qui il centrodestra "ciurla nel manico": la Giunta regionale e l'Assessore Monelli non hanno mai parlato di unico camino, perché, oltre che impossibile, aprirebbe il campo ad idee furbesche, e di idee furbesche ce ne sono già parecchie in questa regione, perché tre impianti possono essere, eventualmente, fra qualche mese, collegati da un unico cammino. La Giunta regionale e Monelli dicono: no ad un unico camino; sì, eventualmente, ad un unico impianto. E in termini semantici e matematici, in italiano,



nonostante il vostro Governo, *uno* è rimasto *uno*, per il momento: *un* impianto.

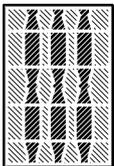
Credo che qui non ci sia ambiguità, non ci sia servizio agli interessi forti; potrei leggere, al contrario, le molte assenze come servizio agli interessi forti; potrei leggere al contrario molti interventi robusti, che puntualmente non trovano mai finalizzazione; ma siccome non sono permaloso, penso invece che la dialettica politica sia libera, che tutti siamo liberi. La proposta della Giunta regionale è leggibilissima, può essere criticabile, ma ha bisogno di una cosa, elementare in politica: un'alternativa. Amico Crescimbeni, vieni a firmare nei banchetti contro l'abolizione dell'art. 18 e contro le procedure semplificate, saresti più credibile; oppure abroga, insieme alla legge regionale sui rifiuti, anche i provvedimenti del Governo nazionale, saresti più credibile (non sul piano personale, parlo da un punto di vista politico; personalmente sei una correttissima persona).

Allora bisogna cercare a tutti i costi di rimettere in capo ad ognuno le proprie responsabilità. Poi il Piano è emendabile, può essere visto anche come un accumulo di stracci, come un qualcosa che non serve alla comunità regionale. È frutto di mediazioni legittime; evidentemente non è il Piano di nessuno, perché è il Piano di tutti. Ha senso e logica, se così faremo.

Un'ultima soddisfazione: l'Osservatorio. Vengo appresso alla "lepre di pezza" che mi è stata lanciata: qualche cariatide da collocare, qualche elefante, qualche brontosauo... ripeto, non sarebbe così polemico, il centrodestra, se vedesse quell'Osservatorio anche come un Osservatorio nominato a voto limitato. L'orientamento cambierebbe, perché capisco che a quel punto sarebbe molto più credibile. Comunque l'Osservatorio non ha 2 miliardi a disposizione; la gran parte dei 2 miliardi è per il monitoraggio, che voi andate ripetendo puntualmente, che attualmente è effettuato. Ci sono dati a disposizione di tutti. Attualmente l'ARPA controlla le ciminiere ed i camini della Cementir, della Barbetti, della Colacem, dell'AST e, attraverso la Provincia, a Terni gestisce anche le centraline, la vicenda complessiva del monitoraggio ternano.

Non siamo nel Burundi, collega Melasecche, non c'è l'ordine di nessun Politburo che impedisce di controllare gli imprenditori; non è in questa casa che gli imprenditori trovano amicizie e disponibilità. Basterebbe guardare i finanziamenti che danno legittimamente a livello nazionale, iscritti nei registri del Parlamento, per rendersi conto che, siccome sono trasparenti, legittimamente sostengono molte forze politiche.

Allora penso che sia saggio, invece, "stare al pezzo". Noi siamo in grado, attraverso l'ARPA - che dobbiamo potenziare, e la stiamo potenziando - di avere un monitoraggio affidabile, sicuro, certo. Quell'Osservatorio o risponderà a livelli alti di qualità, e ci deve aiutare anche a raggiungere



livelli certi di legalità, oppure non sarà; per questo lo determiniamo in un secondo momento, non è un supporto personale a nessuno, è un'idea che noi abbiamo dell'Umbria in cui, rimettendo i puntini sulle "i", e, cammin facendo, conquistando il *work in progress*, come si dice, per chi vuole parlare difficile, con "gli effetti speciali", che qui vanno molto di moda...

RIPA DI MEANA. (*Fuori microfono*). ... stagione iniziata con l' "I care".

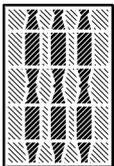
MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. Esatto, quello mi interessa molto di più.

Allora, per chiudere, ribadisco che dentro questa regione i livelli di legalità ci sono; l'indirizzo programmatico combatte giornalmente per rimanere libero, e ha le caratteristiche per vincere questa battaglia; il banco di prova è il Piano dei rifiuti, perché "qui comincia l'avventura", come disse il Signor Bonaventura. Da qui in avanti ci richiameremo reciprocamente alla coerenza; qui vedremo chi "ciurla nel manico" e chi no; c'è da spingere verso un determinato sistema. Io penso che questo ragionamento debba essere ricondotto anche dentro il Patto per l'innovazione e lo sviluppo; da qui in avanti, coerentemente, insieme, dobbiamo scegliere questa strada, e penso che il centrosinistra dell'Umbria abbia tutte le caratteristiche per vincere questa battaglia.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli, anche per essere stato nei tempi. Mi pare che sia il momento delle repliche, e credo che la parola spetti al collega Melasecche, che era stato l'ultimo dei relatori ad intervenire. Collega, le ricordo che erano stati fissati cinque minuti di tempo.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Finisce quasi sempre così con l'Assessore, a me fa piacere, lei quasi ci convince... poi mi fermo un attimo, e vedo che lei non ha risposto a molti dei quesiti posti, perché il tempo passa e, a forza di parlare, si dice, si dice, si arriva alla fine, e le risposte non sono arrivate. Al di là della battuta, apprezzo la sudata, la fatica, la passione politica e l'impegno; per ora siamo abbastanza diversi, per fortuna sua e per fortuna mia. Devo dire che il problema è quello che noi stiamo esaminando, e lo stiamo affrontando da angoli visuali diversi. L'art. 18, non facciamo i prestigiatori, non c'entra niente; cominciamo a parlare di rifiuti.

Ho chiesto tante volte, per avere contezza delle cose che si dicono: è possibile sapere in diretta questo palper, che si consente a qualcuno di portare, da dove viene, visto che secondo me non può venire da fuori regione? Ma perché non ce l'ha ancora detto? Vuole che telefoni io all'ARPA o che

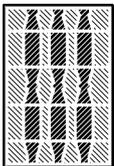


vada io in missione a vedere da dove viene quella roba lì, sotto l'inceneritore? Perché non ce lo dice? Non credo che lei non lo sappia, perché se non lo sapesse sarebbe gravissimo; e se non lo sa, o meglio, se lo sa e non ce lo dice, è ancora peggio. Ancora non ci ha dato una risposta. Lo deve dire! Lo vogliamo sapere, altrimenti domani vado lì io a vedere, perché le bolle d'accompagnamento di quella roba dobbiamo capire da dove vengono, perché allora capiremmo tante altre cose! E questa non è cultura del sospetto, è cultura della concretezza.

Camini: io continuo ad avere qualche dubbio, se non altro perché quel progetto viene dal dirigente all'ambiente del Comune di Terni, predisposto da lui quando stava in Comune; poi, guarda caso, un mese dopo è andato come amministratore delegato alla TAD; quindi queste cose le capisco, perché chi meglio paga è giusto che acquisisca le professionalità, ma tra poco ci pagano tutti, qui dentro, anche a lei! Passiamo tutti di là, passiamo! Allora vorrei capire, anche perché guarda caso - e mi riferisco a Carlo Liviantoni, Presidente del Consiglio, che da bravo democristiano tira sempre il filo dove vuol farlo tirare, ma ogni tanto dice anche cose serie - è lo stesso dirigente che aveva predisposto il bando di gara per l'idrico, che poi è passato di là, e guarda caso quel bando l'ha vinto il nuovo datore di lavoro. Ripeto, non è cultura di sospetto, ma c'è una serie di stranissime, incredibili, coincidenze.

Allora vorrei capire dove andremo a finire con questa trattativa, perché nella trattativa ci sono tanti dubbi a cui non abbiamo avuto risposta, se non quella che l'inceneritore dell'ASM, per il quale il Sindaco di Terni e, mi sembra, anche l'Assessore Monelli - sicuramente gli amici e compagni dello stesso partito - hanno dichiarato sulla stampa che, dopo tre anni che era stata inaugurata la nuova impiantistica collaudata dall'ASM, era già vecchio, già si diceva che doveva essere chiuso. Allora, poiché non siamo tutti stupidi e questo risponde solo a certe logiche, alle logiche di chiusura di quell'impianto, alle logiche di acquisizione dell'ASM, alle logiche di incenerimento, nei nuovi impianti che in questi minuti si stanno realizzando, mentre noi stiamo qui a guardare; noi li ha autorizzati (non io)... Parliamo di ambiente, parliamo di tante belle cose; quando sento l'Assessore Monelli, le logiche sono sempre queste: questo grande mondo verso il quale andiamo, con questo sole nascente e una falce ed un martello... la verità è che poi i fatti sono altri, e su questo devo dire che non ci siamo.

Il Consigliere Ripa di Meana parlava di VAS, Valutazione Ambientale Strategica, chiamiamola così, tecnicamente e correttamente, oppure chiamiamola valutazione di impatto ambientale complessiva; rimane il fatto che sembra che siamo impotenti, in questa Regione e in questo



consesso, nel determinare gli effetti e le implementazioni successive perché siamo legati, non si capisce bene da chi. Abbiamo potere legislativo, abbiamo potere di controllo, abbiamo potere di imposizione fiscale, possiamo fare quello che vogliamo; abbiamo anche il federalismo, però certe cose non capisco come mai non riusciamo a farle, anche se tutti noi le vogliamo.

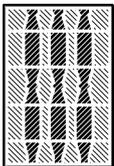
Osservatorio: rimaniamo convinti che si potevano ottenere gli stessi obiettivi e gli stessi risultati sicuramente spendendo meno, ma mi rendo conto che, al di là dell'imprecisione, al di là del gesto nobile dell'Assessore che assume su di sé tutte le imperfezioni delle 200 pagine - lì voleva significare sicuramente qualcos'altro, l'abbiamo tutti capito - qui il problema è che potevamo evitare, anche in questo caso, di andare a fare l'ennesimo carrozzone. Giustamente dice l'Assessore: vedremo. Allora vedremo chi saranno queste persone, vedremo che colore politico avranno questi consulenti, vedremo la loro capacità; dovranno controllare, e vedremo che cosa farà l'ARPA, vedremo che cosa faranno i dirigenti regionali all'ambiente, visto che altri assumono su di sé le loro funzioni. Vedremo tutte queste cose, le verificheremo.

Al momento noi siamo insoddisfatti, proprio perché speravamo si potesse arrivare anche ad un discorso di collaborazione conclusiva sui testi; non c'è stata la minima volontà. Ripeto: capisco che dovevate arrivare a tutti i costi a questo risultato, vi facciamo un grande applauso. Ma sicuramente, siatene certi, verificheremo, controlleremo; la nostra azione politica, questa sì, veramente... chi è che parlava del cerchio? Antonini, anche per noi vale il discorso, siamo appena all'inizio; quindi seguiremo il percorso filosofico dell'Assessore per vedere dove finisce, in modo tale che verificheremo giorno su giorno quello che accadrà, augurandoci che sia lei ad avere ragione, perché noi non vogliamo il male di questa regione, ma vogliamo vivere una regione in cui la qualità della vita sia sempre più alta.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. L'Assessore Monelli ha adottato la tattica del Presidente del Consiglio dei Ministri: per non rispondere alle accuse, ha a sua volta attaccato. Ha attaccato tutto, Assessore. Siccome io sto qui per imparare, perché sono alla prima legislatura, e non voglio essere da meno di lei, adotto metaforicamente quell'antico proverbio dei cacciatori perugini: “n do’



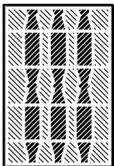
vedi un passero o un ternano, spara” (lei è ternano...).

Questo, Assessore Monelli, è il Piano dei ritardi e delle incertezze. Lei, a molte delle osservazioni, magari fatte senza cultura istituzionale, come lei ci ha accusato di non avere, non ha voluto o non ha potuto rispondere. Non ci ha saputo dire e non ci ha saputo confutare perché non ci sia la contestualità con il Piano dei rifiuti speciali; non ci ha saputo dire e spiegare perché oggi non sia possibile coordinare questo Piano con il Piano dell'energia e dell'acqua; non ci ha saputo dire perché l'aula stamattina abbia votato in senso diverso sulla pregiudiziale relativa alla mancanza della conferenza partecipativa; non ci ha voluto dire - nessuno di voi ha voluto spendere una sola parola su questo - perché non si sia atteso l'esito della Commissione di inchiesta su Terni-EN.A. per varare questo piano.

Non ci ha saputo neanche spiegare i ritardi concernenti gli obiettivi principali del Piano; ha dovuto ammettere che è un Piano ad attuazione graduale; ha dovuto ammettere che è un Piano lungamente mediato; speriamo che si tratti di una mediazione alta, piuttosto che di una mediazione un po' troppo bassa. Non ci ha saputo dire come mai le risorse stanziare non sono così sufficienti, come noi le abbiamo giudicate; non ci ha saputo dare se non la promessa di un impegno per risolvere tempestivamente quelle due gravi incertezze che concernono la termovalorizzazione, ossia: la semplificazione nell'area ternana e la trattativa concernente l'individuazione del sito nella provincia di Perugia. Non ci ha saputo altresì spiegare i ritardi relativi alla produzione di CDR di qualità.

Abbiamo dovuto notare come vi sia stata da parte della maggioranza soltanto un'unità da trovarsi nell'accusa rivolta a questa opposizione di non avere propensione propositiva, così l'ha definita qualcuno dei colleghi, di cui non ricordo il nome; ma mi permetto di rigettare nel vostro campo la palla, dicendovi che, prima di chiedere a noi cosa pensiamo, ci dovete dire *voi* dove volete andare, come volete andarci, ma soprattutto *quando* vorrete arrivarci, perché, ripeto, questo è soltanto il Piano delle incertezze e dei ritardi; non ci sono molti altri scenari.

L'unica cosa, Assessore Monelli - glielo dico schiettamente - sulla quale concordo è la parte finale del suo intervento, quando lei ha detto che si tratta di un Piano aperto e che di fatto va verificato; questa forse è una saggia osservazione, forse anche per la consapevolezza di quei ritardi e di quelle incertezze rispetto alle quali non ha potuto e non ha voluto dare segnali concreti in senso opposto. D'altronde, credo che ormai di questa vicenda, per oggi, abbiamo parlato più che a sufficienza, e ribadisco che del Piano - e spiego perché dicevo che concordo sulla sua osservazione



finale - dovremo riparlare molte e molte volte, Assessore Monelli, perché, come diceva l'amico Melasecche, anche noi abbiamo a cuore le sorti dell'Umbria, e ci fregiamo di averle forse a cuore un po' più di voi, come voi riterrete di averle a cuore più di noi. Noi verificheremo, perché oggi è il Piano delle incertezze e dei ritardi; chi dice che, in un domani molto vicino, non vi siano punti di riferimento, non vi siano situazioni consolidate, non vi siano risultati raggiunti? Però, Assessore, noi, anche per rispetto del mandato di chi ci ha inviato in quest'aula, saremo puntuali, al limite scoccianti, nel chiedere a lei, e alla Giunta della quale fa parte, il rispetto di tutti gli impegni presi.

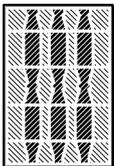
Certo, se dovessi vedere un mancato rispetto degli impegni che si sono verificati negli ultimi mesi, dovrei dire che "a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca"; tuttavia noi svolgeremo il nostro ruolo di opposizione ancora con forza e determinazione, richiamandola tutte le volte che riterremo legittimo farlo (e lei avrà la pazienza, come sempre fa, e glielo riconosco, di ascoltarci) su tutti gli impegni - e sono davvero tanti, Assessore, immagino che lei ne sia consapevole - che lei, a nome suo e della Giunta, ha voluto prendere qui oggi.

Ritengo che, al di là di questo, il dibattito sia stato utile, fruttuoso, ed abbia insegnato molto a tutti, su questa materia; certo è che le posizioni rimangono distanti, e credo che sia giusto.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Gobbini.

GOBBINI, Relatore di maggioranza. Pochi secondi, per registrare che questa grande discussione che abbiamo fatto in Consiglio ha prodotto un buon lavoro; una grande discussione, che ha registrato molte idee, alcuni silenzi politici; idee e silenzi, sono convinto, tra la buona fede e spesso anche la non buona fede, nella cura e nell'interesse dell'Umbria. Dopodiché, però, la concretezza ci dice che in Consiglio regionale si viene per votare delle proposte; dobbiamo registrare che su questo piano il centrosinistra ha fatto una proposta, e non c'è stata nessun'altra controproposta alternativa; questa è la lacuna del centrodestra.

Insieme a questa lacuna politica, ormai storica, del centrodestra, con rammarico registro un eccessivo pessimismo del collega Ripa di Meana, del collega Donati e del collega Finamonti; io credo che però le nostre discussioni di questi ultimi due anni abbiano dimostrato che il centrosinistra in Umbria abbia risorse e spazi per ulteriormente e meglio amministrare la nostra regione. Quindi c'è spazio per tutti; lavoriamo affinché il pessimismo non sostituisca la disponibilità a portare un contributo critico.



Nel merito solo due considerazioni, anche perché non secondario è stato il contributo finale dell'Assessore competente; se posso, riepilogo in questo minuto due aspetti: con questo Piano tendiamo a far competere l'Umbria attraverso una sostanziale innovazione che ci permette di stare, su questa materia, nel sistema generale, trasformando la materia da problema da portare in discarica ad occasione e opportunità nuova, nella salvaguardia della salute e dell'ambiente, nonché a livello economico ed occupazionale. Al tempo stesso, questo Piano, avrà pure mille lacune, però mi sembra che tenda anche a riequilibrare, a colmare l'eterogeneità territoriale dell'Umbria, che è una regione che vuole continuare ad essere policentrica.

In questo Piano ho colto sistematicamente anche una grande intenzione, una grande volontà di portare tutta l'Umbria su nuove frontiere, non lasciando indietro nessuno.

PRESIDENTE. Ci sono una serie di emendamenti da votare prima dell'approvazione del Piano. Come vogliamo procedere? Emendamento per emendamento?

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Si possono dare per illustrati.

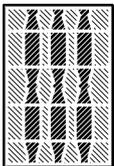
PRESIDENTE. Va bene. Allora, sia per gli emendamenti che per la dichiarazione di voto finale può intervenire uno per gruppo, per non più di cinque minuti. Siamo in sede di votazione degli emendamenti.

(Voci fuori microfono).

PRESIDENTE. Li voteremo complessivamente; l'illustrazione era nel dibattito, quindi non si ricomincia il dibattito, secondo gli accordi presi.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Credo che si debba lasciare ai gruppi la possibilità di fare la dichiarazione di voto o prima degli emendamenti o prima del voto.

PRESIDENTE. Certo, infatti siamo in sede di votazione, per cui si fanno dichiarazioni di voto sugli emendamenti e sull'articolo; l'atto amministrativo è uno solo, è un voto solo.



RIPA DI MEANA. Presidente, mi pare di capire che o si fa una dichiarazione di voto che comprende gli emendamenti e poi un parere di insieme, o si fa una dichiarazione di voto soltanto riassuntiva?

PRESIDENTE. Sì. Siccome ogni gruppo ha diritto a cinque minuti, può intervenire sia sul singolo emendamento, per dichiarare il voto, sia nell'atto completo.

Ci sono richieste di intervento per dichiarazione di voto?

RIPA DI MEANA. Scusi, Presidente, le dichiarazioni di voto che non comprendono gli emendamenti a quale punto...?

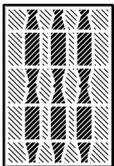
PRESIDENTE. Fin da adesso, cominciamo adesso con dichiarazione di voto. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Posso dire, Presidente, che ringrazio il collega Donati, che mi ha dato la quota parte del suo tempo, e il Presidente dei Democratici Moreno Finamonti, che mi ha dato ugualmente il proprio tempo di replica.

Ho ascoltato con molta attenzione, prima, gli interventi dei colleghi, poi, in conclusione, l'intervento del Vice Presidente Monelli. Disponendo di un numero di minuti giustamente limitato, mi concentro su due passaggi molto interessanti.

Quando lei ha parlato, Presidente Liviantoni, mi sono sentito in qualche modo in filo diretto con la memoria con Carlo Donat Cattin, che con molto coraggio, a Torino, pronunciava negli anni sessanta e settanta dei dovuti 'no' alla famiglia Agnelli, e lo faceva pagando dei prezzi politici ed elettorali, intrepido ed ammirato ancora oggi nel ricordo. Ho sentito questo filo diretto quando lei, parlando della situazione ben nota in sofferenza a Terni, ha egualmente espresso in modo non reticente la sua preoccupazione politica.

Dove, però, ho trovato difficoltà a seguirla è stato nell'aspetto dell'“ottimismo della volontà”. Su tutto lei ha avanzato delle perplessità, delle riserve, delle incredulità. Per esempio a proposito della “semplificazione” che, ha ricordato, da un anno trascina le scarpe e non evolve, fino a molti spunti che lei ricorda e che tutti noi abbiamo ascoltato con interesse, per poi concludere: “in ragione dell'ottimismo della volontà, io sosterrò questo piano rifiuti”. Mi lasci dire che questo mi ha



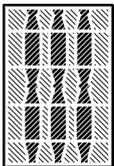
sorpreso e mi sembra in conflitto con la premessa, la sua lunga ed esplicita battaglia precedente, sulla stampa, pubblica e politica, e poi le cose che oggi ha ripetuto.

Mi permetta ugualmente di augurarmi che la sua proposta, quella di un Osservatorio bis, questa volta dei cittadini, delle associazioni ambientaliste a rotazione, pur nella preoccupazione che tradisce, quella cioè che l'Osservatorio serva solo al lavoro e all'operato della Giunta, e sia naturalmente privo di ogni rapporto ed ogni contatto con il Consiglio regionale e con la società umbra... Capisco questa sua preoccupazione, però non è il caso di aggiungere nuove strutture, nuove spese, nuove voci, che poi, alla fin fine, indeboliscono lo stesso lavoro, come si è visto, perché nella disparità di giudizi e di voci (ARPA, uffici della Regione e dell'Assessorato, Osservatorio futuro), sarebbe solo un moltiplicare, purtroppo, la confusione.

Come sempre, lei, Vice Presidente Monelli, mette una foga ed anche un efficacissimo vernacolo, che prende, e che impone una grande attenzione alle sue parole, attenzione che oggi, frase dopo frase, ho riservato al suo giudizio ed alle sue affermazioni. Lei dice: cosa poteva fare la Regione? Imporre delle tasse per ottenere una raccolta differenziata per esempio ai livelli della Lombardia? Siamo 800.000. Ma in Lombardia, se sono ad un alto livello, sono ben più di 800.000; quindi l'esiguità delle nostre risorse va comparata anche all'esiguità della popolazione. Quel risultato in Lombardia, Assessore Monelli, è frutto non solo della Giunta Formigoni e di questa stagione della Lombardia, ma anche di quella precedente, dove al governo era il centrosinistra. È il frutto di un lavoro e di un impegno lungo.

Lei poi dice, dando bacchettate sulla competenza istituzionale di questo o quello, che si è in condizioni di impotenza, e ci invita a firmare ai tavolini di Rifondazione Comunista i referendum che richiedono l'abbandono del Bassanini e delle procedure semplificate. L'iniziativa del Partito della Rifondazione Comunista è naturalmente interessante, ma mi chiedo: lei pensa che un Assessore regionale, per di più Vice Presidente, non avesse, nonostante la coazione della procedura semplificata, modo di utilizzare - nei tempi debiti, e non dopo cinque mesi - il parere richiesto dal funzionario sul caso di Terni-EN.A., o non avesse il dovere politico di esprimersi nei tempi richiesti sulla procedura semplificata utilizzata per mettere in combustione 32.000 tonnellate di pneumatici nel cementificio Colacem di Gubbio? È qui il punto, caro Vice Presidente Monelli.

Quanto poi ai conti della raccolta differenziata, lei sa benissimo che ci sono 19,8 milioni di euro per cinque anni; di questi 19,8 milioni (sempre che i miei conti non siano sbagliati e le tabelle non siano piene di refusi; spero di no), all'operazione decisiva - quella cioè di convincere gli umbri, di



entrare nelle famiglie, non a raccogliere, ma a convincere le diverse generazioni di prepararsi alla raccolta differenziata - in verità vi è un solo milione di euro per le azioni di educazione e di formazione ambientale e una cifra analoga alla cosa inutile che è l'Osservatorio che volete montare, e che monterete. Tutto il resto se ne va per: 6,2 milioni per nuovi servizi per la raccolta differenziata nei Comuni, e mi permetta di dire che, pur necessari, non sono quelli decisivi, e tutto il resto, cioè 14,1 milioni di euro, va ai 65 nuovi impianti che sono previsti. Dunque mantengo e confermo il mio giudizio critico su questo punto.

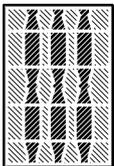
MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. Chiedo scusa per l'interruzione, ma quali 65 nuovi impianti?

RIPA DI MEANA. Cito la tabella di pagina 158 del Piano rifiuti: “punto 2): 51 previsti, nuova realizzazione; punto 3): nuova realizzazione piattaforma, 3; stazioni di trasfenza, 3; stazione trasfenza con sistema di separazione, 1; impianto di trattamento, 3; impianto compostaggio, 3, CDR 3...”; insomma, quando dite che la scelta non è impiantistica, voi contraddite questi dati.

Ma concludo su due punti molto importanti che ho colto nella sua replica. Lei ha confermato poco fa quello che Legambiente, il NOE, la magistratura avevano anticipato, ed avevo anticipato anch'io, quando stamattina il relatore di maggioranza, il Consigliere Gobbini, aveva invece detto che le ecomafie in questa regione non esistono. Lei lo ha confermato, e ha aggravato notizie veramente preoccupanti, chiamando in causa alcuni situazioni oscure corrispondenti ai comportamenti di alcuni sindaci, e così via. Non solo, dunque, la situazione è quella che era stata indicata, ma è, sulla base delle sue dichiarazioni, più grave ancora del previsto.

Infine - questo punto è molto delicato - io avevo parlato di un'imbarazzante vicinanza dell'azione del signore di Terni e di Orvieto, Luigi Agarini, con le forze politiche per ragioni elettorali. Lei mi conferma che, da quanto risulta nei bilanci depositati in Parlamento, alcune forze politiche hanno avuto il beneficio di questi appoggi finanziari elettorali. Sarebbe molto apprezzabile se lei volesse precisare di quali forze politiche si tratta, perché i cittadini umbri lo apprendono quest'oggi per la prima volta dalla sua bocca.

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, prego.

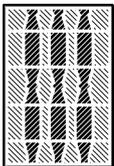


CRESCIMBENI. Nel ribadire il nostro voto contrario, per tutte le motivazioni addotte nei vari interventi dei Consiglieri della Casa delle Libertà e segnatamente di Alleanza Nazionale, ad essi mi richiamo in toto per non ripetermi; approfitto invece di questo spazio per illustrare brevemente gli emendamenti al Piano che abbiamo presentato e per una notazione sull'intervento dell'Assessore Monelli, del quale abbiamo preso tutta buona nota, perché è un intervento forte, impegnato, con dei contenuti in ordine ai quali, Assessore, gliene renderemo conto e ragione, perché lei ha assunto degli impegni più precisi e più forti di quanto non abbia fatto in passato. Poi non ha risposto su alcune cose - e ci hanno pensato i Consiglieri Melasecche e Laffranco, in particolare, a ricordarglielo - ma le cose dette sono state dette con assoluta chiarezza.

Per quanto riguarda l'impegno ad incatenarsi agli impianti, se questi bruciassero cose diverse dalle biomasse, penso che lei già potrebbe comprare la catena e i lucchetti, perché, secondo quanto lei stesso ci ha riferito ieri, l'ARPA ha accertato che gli impianti di Terni-EN.A. già stanno bruciando altro, oltre le biomasse, oltre le frasche non trattate, come lei spiritosamente le ha definite; stanno facendo un atto in conformità delle contestatissime determinazioni dirigenziali in ordine alle quali dovrebbe aver luogo addirittura l'inchiesta da parte della Regione. Quindi già siamo nelle condizioni in cui la sua protesta potrebbe prendere corpo e essere resa visibile.

Detto questo, ricordo al Consiglio che ho presentato alcuni emendamenti al Piano: segnatamente, uno a pag. 53, parag. 5.4, chiedendo la sperimentazione, con debite promozioni da parte della Regione, del cosiddetto "tritarifiuti domestico" del materiale organico prodotto all'interno delle abitazioni - è un esperimento che si sta facendo in alcune parti d'Italia e del mondo, a proposito delle altre tecniche di smaltimento di cui ho spesso parlato - in quanto può trovare una soluzione adeguata attraverso gli impianti di depurazione della rete fognante; anzi, sembra che, arricchendo le acque delle fogne di questo materiale organico, vi sia la possibilità che gli impianti di depurazione funzionino meglio. Quindi, sono delle sperimentazioni che vanno sicuramente tentate per alleggerire il carico dei rifiuti, per la famosa diminuzione dei rifiuti.

Poi, a pag. 203, art. 7, dove si parla dell'impianto di termovalorizzazione attualmente in uso, cioè quello dell'ASM (Azienda Servizi Municipalizzata) di Terni, ho proposto che l'impianto - questo mi pare in conformità con l'intervento del Presidente Liviantoni - non possa bruciare altro che CDR equivalente alla produzione dell'ATO n. 4; secondo punto: che non saranno possibili utilizzazioni diverse di tale impianto, stante la situazione ambientale, cioè esclusivamente CDR ed esclusivamente proveniente dall'ATO n. 4; terzo: che l'impianto non possa funzionare che per oltre



300 giorni l'anno e per una quantità media di 100 tonnellate al giorno, fino a 30.000 complessive. Questo garantisce il perfetto funzionamento e la durata dell'impianto. Se si continua ad utilizzare l'impianto come viene utilizzato oggi, cioè con materiali ipercalorici, ma che rendono molto di più in termini di ritorno economico, con quella quantità e qualità di prodotto con cui viene utilizzato oggi, quell'impianto, forse secondo i desiderata di qualche gruppo economico, si sta avviando alla sua rapida consunzione, si sta avviando al blocco. Il funzionamento così tracciato, con questa qualità e quantità di carburante CDR, è tale da poter garantire un corretto funzionamento, e quindi una lunga vita all'impianto medesimo.

Con questi emendamenti sicuramente riteniamo di riflettere, in sintesi, lo spirito di tutela dell'ambiente della conca ternana, nei confronti del quale oggi si sta avallando un attentato che già è stato compiuto e che oggi sta avendo la sua consacrazione con l'approvazione del Piano.

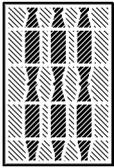
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Collega Baiardini, prego.

BAIARDINI. In dichiarazione di voto non intendo illustrare gli emendamenti che sono stati presentati dal centrosinistra, in quanto ritengo che siano stati assunti nella discussione di carattere generale che abbiamo fatto fino adesso. Intendo invece intervenire per dichiarazione di voto a sostegno del Piano, e cercherò di dire sinteticamente perché il gruppo dei DS ritiene che questo sia un Piano valido e dunque da votare.

In primo luogo, ieri abbiamo votato una legge che attribuisce poteri e competenze al sistema delle autonomie locali stabilendo chi deve fare cosa, e nello stabilire chi deve fare cosa abbiamo anche esplicitato in termini inequivocabili che nella costituzione degli ATO non abbiamo mai immaginato che gli ATO fossero autosufficienti; abbiamo lavorato perché gli ATO entrassero in sinergia tra loro, perché non siamo d'accordo nel riprodurre in ogni ATO situazioni impiantistiche analoghe, perché non sono necessarie per gli interessi degli umbri.

Abbiamo anche definito programmi ed obiettivi. Siamo la regione che spende di più per la raccolta differenziata, e credo, da cittadino, di poter dire che per fare la raccolta differenziata, oltre all'educazione e alla formazione, dobbiamo orientare le risorse affinché ci siano gli strumenti idonei per fare la raccolta differenziata. Io sono un cittadino di Bettona; ho un cassonetto a circa 400 metri



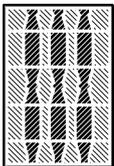
dalla mia abitazione, e non c'è nulla che favorisca, in termini di struttura, di ritiro e di raccolta, la cosiddetta differenziata.

Il Piano esplicita in termini inequivocabili che non si faranno nuove discariche, né verranno realizzati impianti per la termovalorizzazione; le 70.000 tonnellate di CDR che si prevedono di produrre in Umbria verranno utilizzate in impianti idonei e in contesti ambientali compatibili, anche dando forza alle interpretazioni delle deliberazioni del Ministero dell'Ambiente, che sostiene che oltre alla procedura semplificata comunque va fatta una valutazione di contesto ambientale per la quale è possibile fare o non fare la termovalorizzazione.

Ritengo che con questi obiettivi espliciti, chiari, che sono espressi nel Piano, il centrosinistra fino in fondo abbia dimostrato, coerentemente con le sue prerogative politiche, di non essere piegato al benché minimo interesse di parte. Si dimostra così, a mio avviso, la strumentalità di certe posizioni ed illazioni che hanno caratterizzato il dibattito pubblico di queste settimane. Credo che non ci sia stata, in nessun intervento e in nessuna proposta da parte dei colleghi della minoranza, la descrizione di come si vorrebbe fosse gestita la raccolta nella nostra regione; non c'è stata in Commissione, né tanto meno in Consiglio regionale. Noi diciamo chiaramente dove vogliamo andare; scommettiamo su questo percorso, ci impegniamo affinché si possa raggiungere il risultato auspicato; quindi si dimostra ancora una volta che, al di là delle critiche più o meno strumentali, il centrodestra non è in grado di avanzare una proposta di governo.

Concludo dicendo che, mentre sono tutti legittimi i punti di vista fino a che non scivolano nell'insulto - e, oserei dire, alle volte il limite tra insulto ed offesa per cui ricorrere alla magistratura per vedere tutelata la propria onorabilità è molto labile - però riguardo ai giudizi politici che qui sono stati espressi... in particolare, il collega Ripa di Meana ritiene che questo Piano sia piegato agli interessi dei cosiddetti impiantisti, e quindi dei gruppi imprenditoriali presenti nella nostra regione. Ora io non ho strumenti, se non quelli dettati dal Piano, per dimostrare che tutto ciò non è vero; posso mostrare la dichiarazione dei redditi, posso dire qual è la mia situazione patrimoniale, posso fare tutto quello che è possibile per fugare questi dubbi, però questo giudizio rimane, nonostante si sia tentato di dimostrare come gli interessi dei gruppi imprenditoriali più forti in questo settore non siano stati assolutamente assunti, perché sulla termovalorizzazione, sulla differenziata, per quello che riguarda le scelte del Piano, non c'è nulla che possa avvalorare questa tesi.

Allora io dico al collega Ripa di Meana che sia fino in fondo coerente con sé stesso. Se, come dice, ritiene che la coalizione di centrosinistra sia piegata a degli interessi non nobili, sia coerente:



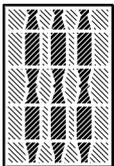
lui è stato eletto nelle liste del centrosinistra; se fosse per i voti che ha preso come candidato della lista dei Verdi, sarebbe addirittura l'ultimo dei candidati, non l'ultimo degli eletti. Se giudica questa coalizione piegata ad interessi meschini, ne tragga le conseguenze, si dimetta, altrimenti le coerenze non ci sono, ed io non sono disponibile a sopportare illazioni che mettano in discussione l'onorabilità dei Consiglieri, in particolare la mia, al di là della coalizione. Quindi, per una volta nella sua vita sia coerente, si dimetta e dica: la coalizione di centrosinistra, con la quale mi sono candidato e per la quale sono qui, ha tradito le mie aspettative e dunque me ne vado.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il collega Liviantoni.

LIVANTONI. Voglio cogliere l'occasione della dichiarazione di voto intanto per ringraziare il collega Ripa di Meana per il riferimento ed il ricordo all'indimenticato Carlo Donat Cattin, alle sue battaglie, al suo rigore morale, ed anche alla sua indisponibilità ad essere imbrogliato.

Io, anche ascoltando le parole in dichiarazione di voto del capogruppo dei DS, quando dice che si sono immaginati ATO non autosufficienti, immagino che si riferisse a quello che mi aveva detto poco prima, cioè che nella distribuzione del CDR da bruciare gli ATO erano intercambiabili, in qualche modo, perché io avevo fatto osservare, e faccio osservare al Consiglio regionale, che rispetto ad una mia proposta di sancire già nel Piano la quantità di CDR da bruciare su Terni e sull'ASM, la Giunta non ha risposto, non ha detto niente; comunque la risposta che è venuta è che gli ATO sono integrabili. Se questo fosse vero, siccome la capacità impiantistica dell'area ternana è di 165.000 tonnellate di combustibile, si bruci tutto a Terni. E ancora: siccome la capacità impiantistica dei siti della provincia di Perugia è superiore a quanto la provincia di Perugia brucia, brucino tutto a Perugia. Vedete che non se ne esce.

Io non ho avuto difficoltà a riconoscere che il Piano immagina di poter lavorare e dare un premio per risolvere un problema che si è stabilizzato nel tempo: la costituzione di più camini, la costituzione di più impianti; per poter ridurre 160.000 tonnellate ad 80.000 si dà un premio e si dice: invece di bruciare le 23.000 tonnellate che la provincia di Terni produce di CDR, ne brucia 40.000, cioè più della metà dell'intera regione, perché si dà un premio per questa semplificazione. Se così non è, non capisco il motivo per cui l'ASM di Terni deve bruciare CDR superiore a quello che produce la provincia di Perugia. In base a quale principio di sussidiarietà e di solidarietà dovremmo accettare una cosa di questo genere?



L'Assessore Monelli mi aveva detto che ancora non aveva ricevuto notizie su quanto poteva bruciare l'ASM; l'ASM bruci quello che produce. Se invece bisogna lavorare per la semplificazione, saranno le 40.000, le 35.000 tonnellate che ha previsto il Piano.

Io rimango veramente male di fronte a questo silenzio, a questa indifferenza; non mi porta certamente a votare contro il Piano, a non approvarlo, però giudico non positivo questo atteggiamento, questa chiusura, che è richiesta anche all'unanimità dal Consiglio provinciale di Terni e dalla Giunta provinciale di Terni, e che non depone a favore di un corretto rapporto tra le istituzioni; per cui prendo atto con insoddisfazione della mancanza di una sensibilità in questa direzione.

Il mio voto è ovviamente positivo, perché rappresenta La Margherita, che ha fatto tanto perché venisse impostato questo tipo di lavoro da parte della maggioranza, ma certamente con questa insoddisfazione nell'animo, che si tradurrà in iniziative politiche e legislative serie, già da domani, su questo settore.

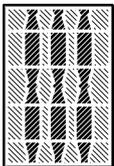
RIPA DI MEANA. Presidente, vorrei intervenire per fatto personale.

PRESIDENTE. L'Ufficio di Presidenza giudicherà la sua richiesta; eventualmente lei avrà la parola al termine di tutti gli interventi, per Regolamento. Collega Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Siamo arrivati alle dichiarazioni di voto per capire qualcosa di più su questo Piano. Condivido le dichiarazioni fatte dal collega Liviantoni; ma, proprio per quelle ragioni, dichiaro sin da ora il voto contrario al Piano, perché non è assolutamente trasparente, e il dibattito di ieri e di questa mattina lo hanno testimoniato.

L'Assessore è stato sempre più reticente, e, se dovessimo continuare di questo passo, forse domani ci darebbe qualche altra informazione. Per cui credo che qui ci sia da riflettere, ed invito la Giunta ad attivare quel monitoraggio, che ho richiesto nel mio intervento stamattina, prima di prendere qualsiasi iniziativa, perché noi oggi ci troviamo di fronte ad una situazione tale per cui, in effetti, con la costituzione dei quattro ATO, nessun ATO sarà autosufficiente.

Ciò è testimoniato dalla richiesta del Consiglio comunale di Città di Castello, che in una nota trasmessa al Presidente della Regione, agli Assessori regionali ed ai capigruppo consiliari, ha chiesto la modifica del comma 5 dell'art. 13 del Titolo V del disegno di legge regionale per quanto



attiene le sanzioni previste per il non raggiungimento delle percentuali stabilite dal Piano. Ciò significa che, per mantenersi in piedi, gli impianti dovranno ricevere rifiuti anche da fuori provincia, oltre ai traslochi, cui faceva riferimento il Presidente Liviantoni, da Perugia a Terni. Quindi mi sembra quanto mai assurdo insistere sulla costituzione dei quattro ATO, ed è per questo che ho proposto un emendamento che si rifà alla legge Ronchi, che prevede la corrispondenza degli ATO ad ogni provincia, perciò ho chiesto due ATO, uno per provincia, con la modifica di inserire nell'ATO di Terni anche Massa Martana, perché quel Comune è più vicino a Terni che a Perugia.

Inoltre, non condivido i toni ed i contenuti dell'intervento del capogruppo dei DS. C'è bisogno di sopportazione, in un'aula consiliare; io credo che tutti i Consiglieri abbiano diritto allo stesso rispetto e che questo rispetto lo esiga anche il Consigliere Ripa di Meana, perché nessuno può sollecitare le dimissioni del Consigliere Ripa di Meana, in quanto il collega è libero di esprimere democraticamente ciò che non condivide rispetto alla politica di questa Giunta, che secondo me è una politica ottusa, che non sa ascoltare le differenze.

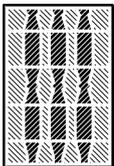
PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Vorrei l'attenzione del capogruppo dei DS. Andrò a memoria per ricordare tre o quattro concetti in ordine ai motivi che ci spingono a votare contro il Piano.

La legge: ieri abbiamo votato contro ed abbiamo specificato i motivi; è evidente che da ciò, poi, discende un voto negativo al Piano, che dipende però anche dal tipo di filosofia sottesa ad esso.

Il collega Baiardini ha espresso tre o quattro concetti che vorrei riprendere. Innanzitutto, no agli impianti delle centrali ENEL: il centrodestra su Pietrafitta e Bastardo sono anni che fa battaglie specifiche - anche con i colleghi di Rifondazione Comunista, in quel di Panicale - per evitare l'utilizzo delle centrali per farci degli inceneritori. Quindi, non è vero che non esistono posizioni; ne esistono, e tante. Su questo i DS di Piegara e Panicale, per esempio, sono arrivati molto dopo, rispetto a noi, per cui questa non è tanto una posizione condivisa, ma una battaglia che abbiamo già fatto da quando si tentò di riutilizzare il vecchio sito di Pietrafitta attraverso questo sistema, anche contro, debbo dire, determinate forze sindacali che spingevano, invece, in quella direzione.

No alle discariche: credo che anche su questo nessuno ci possa disconoscere un impegno, anche se non con la stessa forza che c'è stata per Pietrafitta e per Bastardo; dimenticavo di dire che, ad esempio, a Gualdo Cattaneo un comitato l'abbiamo costituito noi, oltre ad occuparci della faccenda



della Strada del Vino e via dicendo.

Poi, riguardo alla questione relativa alla proposta di impianti idonei e compatibili nel quadro del contesto ambientale, io sono più che convinta che, a fronte di un concetto di questo genere, è difficile che qualcuno possa eventualmente sostenere il contrario. Noi riteniamo che manchi un passaggio che riguarda il rapporto con le amministrazioni comunali. Non mi riferisco solo a quella di Gubbio, cui si riferiva il collega Laffranco stamattina, ma anche a quella della città di Spoleto.

Quindi, non è che noi siamo completamente privi di un bagaglio di quadri precisi; riteniamo invece - e per questo sottoscrivo in pieno quanto detto dal collega Laffranco - che questo sia un Piano su cui la sorveglianza delle opposizioni deve essere alta, proprio perché è un piano processo. Per me è una trappola, Assessore, in questo continuo a vederla un po' solo, perché è oggettivamente e politicamente una trappola; però, comunque sia, è evidente che su questo c'è un no, ma un no consapevole della vigilanza che dobbiamo avere.

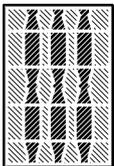
Ultima questione: credo che il collega Liviantoni oggi abbia testimoniato come sia evidente tutta una serie di questioni che, come ricordavo, ci fanno vedere un po' solo l'Assessore Monelli, effettivamente, nel quadro della coalizione di centrosinistra.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, credo che possiamo passare alle votazioni, fermo restando che i gruppi che non hanno utilizzato i cinque minuti come d'intesa possono intervenire in qualsiasi momento, purché restino nei termini stabiliti dalla Presidenza.

Il collega Ripa di Meana aveva chiesto la parola per fatto personale; ne ha la facoltà.

RIPA DI MEANA. Presidente, il Consigliere Baiardini, Presidente del gruppo dei Democratici di Sinistra, mi ha attribuito insinuazioni ingiuriose personali nei confronti dell'onorabilità dei Consiglieri della maggioranza, avendo io, al contrario, svolto una riflessione politica, corredata da dati e da richiami puntuali, relativa al rapporto ed alla tenuta politica nei confronti della rampante imprenditorialità specializzata anche in rifiuti. Il collega Baiardini, evidentemente, non ha ascoltato con attenzione. Posso capire, siamo tutti stanchi. I miei interventi però non sono stati numerosi. Peccato che non li abbia seguiti. Può verificarli comunque nel resoconto stenografico che credo sia disponibile già stasera per tutti i Consiglieri. Vedrà che questa sua affermazione è infondata, anzi è assolutamente sbagliata.

Io ho solo richiamato l'attenzione del Consiglio regionale sulla necessità di un supplemento di



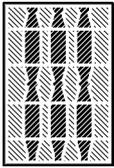
informazione relativo ad un altro punto, quello di un'eccessiva prossimità da parte dell'imprenditore Luigi Agarini, signore di Terni e Orvieto, nei confronti del mondo politico e delle sue necessità elettorali. L'Assessore Monelli ha ricordato che in Parlamento e al Senato sono iscritti i bilanci dove questo appoggio finanziario elettorale ad alcune forze politiche è certificato, ed è dunque pubblico e accessibile...

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. Adesso non sia lei a mettermi in bocca cose che non ho detto...

RIPA DI MEANA. Confronteremo le sue affermazioni. Quindi mi sono rivolto, per un supplemento di informazione, all'Assessore Monelli - che immagino sia informato - per conoscere dati di fatto che al momento i cittadini non conoscono. Nulla di male, se così sarà. Sono pubblici i bilanci presentati nelle sedi opportune.

Poi vi è una parte, invece, che devo affrontare con altre parole. Il Presidente dei DS, forse, è stato tradito da una lunga tradizione egemonica, che ha sempre visto il Partito Comunista, e poi le sue versioni successive, considerare "compagni di strada" e valersi delle altre alleanze "a termine". Tradizione questa che mi auguravo fosse trascorsa e lontana. Il Presidente dei DS, infatti, mi ha chiesto di dimettermi in ragione del fatto che, avendo guidato la lista dei Verdi come capolista a Perugia e a Terni ed avendo ottenuto in quella lista, che ha ottenuto complessivamente 7.850 voti, se ben ricordo, soltanto un migliaio di preferenze, ed essendo, pur primo tra i candidati Verdi, privo del quorum necessario, è la mia presenza di ecologista e Verde nel listino che mi ha portato in questo Consiglio regionale. Così stanno i fatti. Voglio qui rivendicare il lavoro elettorale dei Verdi ed il loro apporto alla coalizione di centrosinistra con i loro 7.800 voti e le mie piccole preferenze. Tutto questo, però, era inserito in un accordo, in un patto che, per le questioni ambientali e non solo, considero violato da questa Giunta e da questa maggioranza. L'ho detto, l'ho spiegato e l'ho argomentato. Di questo parere è la Federazione nazionale del Sole che Ride, oltre che i Verdi Sole che Ride in Umbria.

Quindi la richiesta dei DS non verrà accolta, perché oltre ad essere sguaiata e volgare, è politicamente inaccettabile. Si prepari, il collega Baiardini, e si imponga pazienza ed autocontrollo, perché per altri tre anni, se l'Onnipotente mi darà questo privilegio, mi troverà su questo banco. Sovente, a valutare con piena libertà critica l'operato della Giunta e dei Consiglieri di maggioranza.



ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti. Chiamerò gli emendamenti in base all'ordine di presentazione.

Primo emendamento: emendamento sostitutivo parte quinta, punto c), lett. e) a firma del Consigliere Lignani Marchesani.

FASOLO. Visto che sono molteplici gli emendamenti, chiederei cinque minuti di sospensione per poter dare una risposta organica agli emendamenti e, poi, metterli tutti in votazione.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni contrarie, sospendiamo per due minuti.

La seduta è sospesa alle ore 16.36.

La seduta riprende alle ore 16.45.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parte quinta, punto 5, lett. e), a firma del Consigliere Lignani Marchesani. Gli uffici mi dicono che gli emendamenti sono stati distribuiti. Si vota l'emendamento.

Il Consiglio vota.

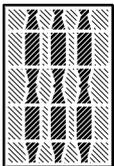
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento aggiuntivo parte quinta, punto 5, lett. k), a firma del Consigliere Lignani Marchesani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

LIGNANI MARCHESANI. *(fuori microfono)* ... Ieri sera era stato deciso che non si presentavano



emendamenti...

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo parte quinta, punto 5.2.1, è stato ritirato.

LIGNANI MARCHESANI. *(fuori microfono)* ... Vi dovete vergognare! Vi dovete vergognare!
Questa è la morte della democrazia!

PRESIDENTE. Colleghi, se consentite di votare, bene; altrimenti sospendo.

CRESCIMBENI. *(fuori microfono)* ... Pretendo che si rispetti la decisione della conferenza dei capigruppo di ieri, altrimenti non si terrà più nessuna conferenza dei capigruppo, almeno per quanto mi riguarda!

PRESIDENTE. Colleghi, non vedo comunque la questione del contendere, perché la non presentazione di emendamenti significava che non potevano essere presentati - almeno così l'interpretavo - emendamenti che avessero potuto protrarre ulteriormente la discussione del disegno di legge; se però...

CRESCIMBENI. *(fuori microfono)* ... Ieri sera abbiamo chiuso con gli emendamenti, questo è un accordo tra persone...

LIGNANI MARCHESANI. *(fuori microfono)* ... Vergognatevi! Siete patetici!

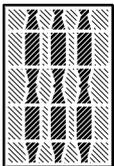
(Voci in aula).

PRESIDENTE. Colleghi, l'emendamento sostitutivo parte quinta, punto 5.2.1, è stato ritirato.

Emendamento aggiuntivo parte quinta, punto 5.2.1, da parte del Consigliere Lignani Marchesani:
prego, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Emendamento sostitutivo parte quinta, punto 5.5.3, lett. b), del Consigliere Lignani Marchesani. Il Consiglio vota.

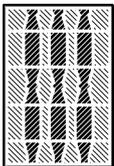
LIGNANI MARCHESANI. (*fuori microfono*) Può leggere l'emendamento, per favore?...

PRESIDENTE. Do la parola alla Presidente della Giunta regionale, che ne ha fatto richiesta.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Posso dirti una cosa, Lignani? La formulazione che tu hai usato nell'emendamento è "impianto di selezione per riciclaggio", che è esattamente la dizione che è usata in tutto il Piano, negli altri ATO in cui questo c'è; tu hai aggiunto "con stabilizzazione della frazione organica". Poiché c'era questo tipo di tensione, io non sono intervenuta, ma davvero è una sciocchezza. Se concordiamo su quel che debba essere nella sostanza, cioè che è un impianto di selezione per riciclaggio - quindi totale, per l'intero ciclo - se concordiamo su questo, che è la sostanza, non c'è alcun problema; si possono votare insieme gli emendamenti nostri e vostri, perché vogliono dire la stessa identica cosa. La cosa che ti chiedo è che si cancelli... ma non perché voglia dire alcunché; se non lo hai scritto tu, dai una telefonata a chi te lo avrà scritto, ti spiegherà quello che significa "impianto di selezione per riciclaggio", perché vuol dire esattamente questa stessa cosa. Il motivo per cui stiamo votando contro è - non si riesce a discutere, non abbiamo sotto gli occhi probabilmente tutti gli emendamenti - che tu hai aggiunto quella parola, che è diversa dall'emendamento che noi abbiamo presentato. Ma se vogliamo dire la stessa cosa, io non ho nessun problema a dire che quegli emendamenti - il nostro, che abbiamo presentato come Giunta e che, dal punto di vista del Regolamento, possiamo presentare, e il tuo - sono gli stessi.

Noi abbiamo votato contro per questo motivo. A pag. 63, come tu vedrai... sul Piano, pag. 92, cartina, tabella..., negli ATO in cui o sono già presenti, o è già presente l'impianto di selezione per riciclaggio, o deve essere fatto, c'è SR, e significa impianto di selezione per riciclaggio; guardare a pag. 92, come ha già detto l'Assessore Monelli intervenendo in sede di replica. Allora, se vogliamo dire la stessa cosa e se riacquistiamo un attimo di serenità e di civiltà nei rapporti, questo è quello che si vuole dire, concordando con la sostanza dell'emendamento.

L'Assessore Monelli è amareggiato e ha detto basta; vediamo di recuperare la sostanza, non è un



problema di chi l'ha presentato prima o dopo. La sostanza è questa: i due emendamenti sono uguali, stiamo votando contro perché non abbiamo avuto la possibilità di intervenire - vista la tensione che si era creata, abbiamo deciso di votare, e si vota - e di spiegare la stessa cosa. Se tu intendi "impianto di selezione per riciclaggio", quello che è scritto nella tabella 92, nulla questo, è quello che la Giunta ha deliberato, è quello che la Giunta ha presentato come emendamento, è quello che pensiamo; se invece è cosa diversa...

VINTI. Presidente, per quanto ci riguarda, abbiamo la urgente necessità di avere gli emendamenti sotto gli occhi e di capire cosa stiamo votando, perché altrimenti neppure Lignani Marchesani sa più quello che deve fare.

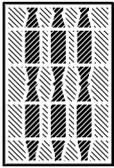
PRESIDENTE. D'accordo. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Condivido, Presidente, la sua decisione di sospendere e faccio presente che esisteva un accordo politico, siglato ieri sera dai capigruppo, in base al quale, nella giornata odierna, su richiesta della maggioranza - non nostra, tanto è vero che il collega Zaffini ha evitato di presentare quei cinque o sei emendamenti qualificanti che aveva preparato - non si potevano presentare emendamenti. Io non accetto, e me andrò e non voterò il Piano, di votare nessun emendamento presentato nella giornata odierna, altrimenti significa che il fatto che noi abbiamo rispettato completamente gli accordi relativi al contenimento dei tempi ha come contropartita la violazione completa da parte di altri degli accordi medesimi.

PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Vorrei cercare di fare chiarezza anche rispetto al procedimento degli emendamenti. La II Commissione, in base ad una delibera della Giunta che aveva posto degli emendamenti, ha approvato una serie di emendamenti, di cui uno nello specifico dice: "stabilire che al servizio dell'ATO 1 (Alto Tevere) è previsto un impianto di selezione per riciclaggio; in questo senso saranno modificate tutte le parti del Piano che fanno riferimento agli assetti impiantistici dell'ATO".

PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, io non ho riaperto la discussione. Se c'è una proposta da fare,



la faccia.

FASOLO. La proposta è questa: l'emendamento approvato dalla Commissione di fatto raccoglie già gran parte degli emendamenti che noi oggi abbiamo messo in discussione, che solo per un errore tecnico non hanno adeguato rispetto alla scrittura del Piano. Ma voglio dire che la procedura degli emendamenti non la possiamo votare più volte, e non è una questione di lana caprina indicare chi prima ha presentato l'emendamento, perché non si presenta e si vende alla stampa un emendamento sulla legge, rispetto alla questione dell'ATO, dopo che la legge è stata approvata in Commissione con lo stesso emendamento; questo non è politicamente accettabile. Quindi gli emendamenti che stiamo mettendo in votazione di fatto sono già tutti ricompresi negli emendamenti precedenti che la Commissione ha già votato e già approvato. Quindi, a mio avviso, non sono neanche da presentarsi; perciò su questo chiedo informazioni da parte dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale è sospeso per dieci minuti; convoco i capigruppo.

La seduta è sospesa alle ore 16.59.

La seduta riprende alle ore 17.24.

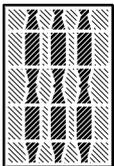
PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo la cortesia di sedervi e fare silenzio, per consentire a voi di capire quello che vi dico, e a me di capire quello che dico, in modo che si possa votare senza interruzioni e senza slabbrature.

Faccio ripetere la votazione su un emendamento già votato, a firma Lignani Marchesani, perché c'è stato un errore tecnico. Rileggo questo emendamento, per cui viene votato in questo modo: è un emendamento sostitutivo parte quinta, punto c), lettera e), che recita così: sostituire la parola "selezione" con "selezione per riciclaggio". Metto in votazione questo emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Emendamento sostitutivo parte quinta, punto 5.5.3, lett. b) a firma del Consigliere



Marchesani. Vi leggo l'emendamento: "realizzazione di un impianto di separazione secco/umido", sostituzione di questa dizione con "realizzazione di un impianto di selezione per riciclaggio con stabilizzazione della frazione organica"; si intende cancellato "con stabilizzazione della frazione organica". Per cui metto in votazione questo emendamento a firma Lignani Marchesani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo parte quinta, punto 5.5.3, lett. c), da parte del Consigliere Lignani Marchesani, che dice: "aggiungere all'elenco degli impianti di compostaggio quello di Città di Castello, località Belladanza".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo parte quinta, punto 5.5.3, lett. f), sub 4), in cui si recita: "aggiungere all'elenco degli impianti per la produzione di CDR: ATO n. 1 di Città di Castello, località Belladanza".

Il Consiglio vota.

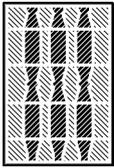
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parte quinta, punto 5.5.3, lett. f) sub 5), in cui si dice: sostituire il penultimo periodo con il seguente: "il percorso per l'individuazione degli impianti sarà proposto dal Consiglio regionale su coordinamento e proposta della Giunta".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso metto in votazione l'emendamento sostitutivo parte quinta, punto 6, a firma del Consigliere Lignani Marchesani, che è uguale all'emendamento firmato dall'Assessore Monelli,



che recita la stessa cosa: integrare la cartina con l'indicazione SR, a proposito di ATO 1, e togliere l'indicazione TRU; la stessa dizione è quella dell'emendamento Monelli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo parte quattordicesima, punto 14.1, a firma del Consigliere Lignani Marchesani, in cui si recita: modificare la tabella riepilogativa degli impianti da realizzare, aggiungendo nello spazio relativo all'ATO 1 l'impianto per riciclaggio ed il compostaggio... Anzi, questo emendamento è decaduto in base alla decisione presa prima.

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parte quattordicesima, punto 14.2, a firma Lignani Marchesani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

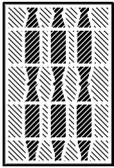
PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parte quattordicesima, punto 14.2: modificare la tabella riepilogativa dei costi di investimento complessivi, stimati al n. 8 in euro...; metto in votazione questo emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo parte quattordicesima, punto 14.2, decade.

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo parte quattordicesima, punto 14.3, in cui si recita: aggiungere all'interno della frase "ugualmente, con proprie risorse di bilancio, la Regione garantirà una sua diretta partecipazione alla realizzazione dell'Osservatorio regionale, del sistema di monitoraggio, dei programmi di educazione ambientale e di formazione" anche le parole "i singoli ATO ed i Comuni" e in coda "si troveranno successivamente le risorse per monitorare il Piano ed i programmi".



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parte quinta, punto 5.2.1, a firma del Consigliere Sebastiani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parte quinta, punto 5.5.4, da parte del Consigliere Sebastiani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo da parte dei Consiglieri Antonini e Gobbini: al posto di "modifica" mettere "ampliamento".

Il Consiglio vota.

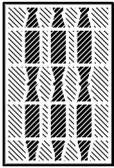
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parte quinta, punto 5.5.3, lett. f), sub 5), a firma dei Consiglieri Melasecche, Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo parte quinta, punto 5.4 a), a firma dei Consiglieri Laffranco e Crescimbeni: aggiungere il seguente punto in calce alla pag. 53, punto 5.4: "si esperimenterà con apposite indicazioni tecniche e finanziarie il metodo di smaltimento negli impianti di depurazione dell'organico per mezzo del cosiddetto tritarifiuti, già utilizzato in diverse



realità italiane ed europee".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento a firma Crescimbeni e Laffranco, aggiuntivo Appendice Ambiti Territoriali Ottimali, ATO 4, punto 7, pag. 203, art. 7, Impianto di termovalorizzazione: aggiungere al secondo capoverso, tra le parole "impianto" e "dovrà", la parola "non"; aggiungere al terzo capoverso "non dovrà comunque bruciare se non il CDR equivalente alla produzione dell'ATO 4; non saranno possibili utilizzazioni diverse in tale impianto a causa della situazione ambientale locale; l'impianto non potrà funzionare per oltre 300 giorni annui e per una quantità media di 100 tonnellate al giorno".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

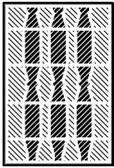
PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo parte quinta, punto 5.5.3, lett. e), da parte del Consigliere Gobbini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'atto amministrativo così come emendato. Prego, Consigliere Vinti, per dichiarazione di voto.

VINTI. Signor Presidente, la ringrazio. Una lunga maratona giunge al termine; una lunga maratona che ha impegnato il Consiglio e che arriva al termine grazie alla volontà di questa maggioranza che, nonostante le previsioni del tutto contrarie, questa sera compie un grande servizio alla nostra regione. E compie un grande servizio nonostante il fatto che, indiscutibilmente, ci sia stato e sia verificabile uno scarto tra la passione, l'impegno, l'approfondimento compiuto in Commissione rispetto a passaggi non sempre positivi in aula.

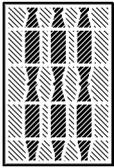


Eppure questo dibattito era iniziato con una dichiarazione del capogruppo di Forza Italia che ha suscitato interesse, perché richiamava il primato della politica, di una politica che ragionasse al di là degli interessi immediati, al di là delle convenienze territoriali, e che avesse l'ambizione di definirsi attraverso uno scontro di progetti. Quella dichiarazione - a dire il vero, per alcuni versi sorprendente - ha suscitato la mia attenzione e la speranza che veramente il Piano fosse l'occasione per un grande confronto politico. Non sto qui a ripetere il parere e le motivazioni per cui il gruppo di Rifondazione Comunista voterà a favore di questo Piano. Quello che invece registro è la delusione, perché questa premessa poi non ha avuto un seguito adeguato.

E lo dico perché ho cercato di rileggere le relazioni di minoranza al Piano dei colleghi Laffranco e Melasecche, ritenendo di avvertire un disagio personale, nel senso che ero chiamato ad un confronto politico ma non riuscivo ad intravedere un'altra ipotesi, un'altra proposta con la quale confrontarsi, interloquire, sulla quale scontrarsi, con la quale misurarsi. Allora, ritenendo che forse le fasi concitate e il parlare a braccio non mi avessero permesso di comprendere fino in fondo la posizione dei colleghi relatori di minoranza, ho sentito in me la necessità di documentarmi ulteriormente e di rileggere le relazioni dei colleghi Consiglieri Laffranco e Melasecche.

Io credo che, senza voler aggettivare più di tanto, ci troviamo di fronte a due relazioni e ad un dibattito che non ha goduto dell'autonomia della proposta dei colleghi dell'opposizione, e che ha giocato invece tutta la sua partita - invero non solo da questo dibattito, ma anche dalle settimane precedenti - giocando in contropiede, di rimbalzo, sulla critica alla proposta avanzata dalla Giunta regionale. E in effetti, nel mentre ci accingiamo a votare il Piano, non abbiamo capito con esattezza se la Casa delle Libertà è per lo smaltimento dei rifiuti attraverso la termovalorizzazione sì o no, e questo è un punto, invece, sul quale gran parte della propaganda politica si è giocata, a tal punto che io credo che la Casa delle Libertà, per giocare una partita come la definiva Renzetti, necessiti dello sforzo e dell'onere della proposta. Una forza che, come diceva il collega Sebastiani, si vuole candidare al governo ha la necessità della proposta, ha la necessità di definire una sua idea di governo; invece oggi, in questa discussione, ancora una volta ci siamo trovati, certo, di fronte ad un tentativo di opposizione aspra, ma che non ha concesso la possibilità della verifica dell'idea forte sulla quale la Casa delle Libertà chiamava il Consiglio regionale a misurarsi.

Di occasioni ce ne sarebbero state diverse, possibili, anche semplici; sono del tutto evidenti le assenze, i silenzi. Ma, ripeto, andando a scartabellare gli archivi, troviamo che - questa "chicca" bisogna dirla - nella cronaca locale di un giornale del 31 maggio 2001, il Senatore di Forza Italia



Franco Asciutti, in una sua dichiarazione sul problema dei rifiuti, oltre che dichiararsi a favore in maniera sperticata dell'incenerimento dei rifiuti, diceva che era a conoscenza di una nota in cui il Gruppo Falck annunciava che la Terni-EN.A. aveva "iniziato i lavori per la costruzione di un impianto di termovalorizzazione a biomasse, che sarà finito nel 2001. L'impianto in questione dovrebbe anche occuparsi di CDR, di utilizzo dei rifiuti solidi urbani e di altri trattamenti. Non so se sia vero quanto scrive il Gruppo Falck" - invece era vero - "ma sarebbe positivo se questo impianto fosse già in fase avanzata". Cioè, anche all'interno di Forza Italia, a posizioni di un certo tipo se ne contrappongono altre, esattamente opposte.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, ma è un senatore della città di Perugia... deve mettere in conto anche questo... tutto quello che può andare a Terni va bene.

VINTI. Be', chi ragiona, come me, in termini regionali, intravede certe contraddizioni.

Concludo dicendo due cose: per la seconda volta il collega Crescimbeni ha ribadito che ha firmato i referendum per l'abrogazione delle procedure semplificate; penso che abbia fatto un atto intelligente ed importante. Se non ho capito male, riveste anche un nuovo ruolo politico, e direi che, oltre agli atti individuali, contano i gesti politici pubblici e l'indicazione chiara da parte di Alleanza Nazionale dell'Umbria di sostenere un referendum per l'abrogazione delle procedure semplificate. Invece ringrazio il Consigliere Baiardini, che ha fatto intendere chiaramente il suo impegno per questo referendum abrogativo.

Dichiaro, quindi, che il nostro gruppo sosterrà con grande entusiasmo e con voto favorevole la proposta avanzata dalla Giunta regionale.

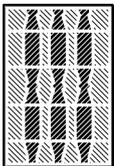
PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'atto amministrativo del Piano regionale smaltimento rifiuti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 8

Richiesta di istituzione di una Commissione di inchiesta su: procedura semplificata, seguita in



riferimento alle vicende delle nuove autorizzazioni rilasciate all'inceneritore di Terni EN.A. - Adempimenti di spettanza del Consiglio regionale - Art. 49 dello Statuto regionale ed artt. 14 e 15 del Regolamento interno del Consiglio medesimo.

PROPOSTA DI ATTO INTERNO DEI CONSIGLIERI MODENA, ZAFFINI, SEBASTIANI, LAFFRANCO, RENZETTI, MELASECCHIE GERMINI, ROSSI, RIPA DI MEANA, LIGNANI MARCHESANI, CRESCIMBENI E SPADONI URBANI

ATTO N. 1307

PRESIDENTE. Devo rendere atto al Consiglio che la deliberazione che istituisce la Commissione d'inchiesta deve indicare l'oggetto, la durata e il termine entro il quale la Commissione deve riferire al Consiglio e disporre l'automatico scioglimento della stessa. Il numero dei componenti non deve essere più di nove. Do la parola ad un Consigliere regionale che ha richiesto la costituzione della Commissione d'inchiesta per fare una proposta al Consiglio, in modo che il Consiglio possa discuterne e approvarla.

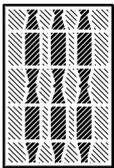
ZAFFINI. Siccome non sapevamo questa cosa, chiedo tre minuti di pausa per dare modo alle opposizioni...

PRESIDENTE. Il tema della Commissione di inchiesta l'avete scritto nella domanda; la durata ed i componenti, massimo nove... io direi di fare una proposta più ristretta possibile; fate una proposta e poi si discute. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Intendo spiegare brevemente la nostra proposta. Per quello che riguarda l'oggetto, noi facciamo riferimento a quanto già contenuto nella richiesta, quindi è inutile che io stia qui a ribadire i punti; credo che tutti i colleghi abbiano ben nota la nostra richiesta, la Commissione è stata istituita. Faccio però presente... anzi, rileggerò; io pensavo che tutti avessero ben noto il fatto.

Per quello che riguarda l'istituzione, abbiamo detto nulla questo, perché è istituita di diritto ai sensi del Regolamento; per quello che riguarda l'oggetto, noi avevamo individuato quali quesiti cui la Commissione avrebbe dovuto riferire al Consiglio regionale:

1) per quale motivo l'iscrizione della società Terni EN.A. nel registro delle imprese esercenti operazioni di recupero rifiuti non pericolosi per ulteriori tipologie di materiali diversi rispetto a



quelli per i quali era stata autorizzata con decreto 51-98 del Direttore Generale del Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato è avvenuta con procedura semplificata, senza la necessaria attivazione del quadro normativo e di garanzia, espropriando le assemblee elettive e le istituzioni;

2) quali sono i soggetti effettivamente responsabili titolari di atti e decisioni prese;

3) se esistono analoghe situazioni determinate in particolare dalle procedure semplificate;

4) quali siano le reali ed effettive conseguenze della vicenda in ordine al Piano regionale dei rifiuti;

5) quali siano i fatti e le circostanze, se ve ne sono, che hanno indotto autorevoli rappresentanti del Consiglio e della Giunta della Regione dell'Umbria a collegare, con interviste apparse sulla stampa locale, la vicenda indagata al rapporto politica e affari nell'area ternana.

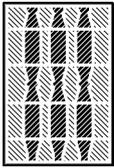
Faccio inoltre presente che avevamo proposto, per il tramite della collega Ada Urbani, sottoscritto comunque da tutti gli altri 10 firmatari della proposta - e li ricordo per opportunità: colleghi Modena, Melasecche, Zaffini, Sebastiani, il sottoscritto, Rossi, Crescimbeni, Lignani, Renzetti e il collega Ripa di Meana; quindi erano 11, i firmatari - l'ulteriore punto: se risponde a verità che l'Assessore regionale al ramo non abbia risposto alla richiesta di istruzioni, avanzata dal dirigente della Provincia di Terni sull'argomento, prima del rilascio dell'autorizzazione.

Questi erano i sei punti; quindi, per noi questi dovrebbero formare l'oggetto della Commissione.

Faccio altresì presente che vi era una proposta, che però sarebbe il caso che fosse formalizzata - almeno lo chiedo alla Presidenza se così deve essere - del collega Presidente della I Commissione Pacioni, di aggiungere un ulteriore punto, che, per quanto riguarda i richiedenti, nulla osta, purché lo formalizzi in maniera che noi possiamo anche più compiutamente prenderne visione. Tuttavia, sulla sostanza, anche perché ne ha parlato con il collega Presidente del nostro gruppo Crescimbeni, per noi nulla osta all'inserimento di questa ulteriore questione nell'ambito dell'indagine.

Per quello che riguarda il tempo e la durata, appare evidente che il tempo e la durata sono collegati, perché se sono quattro mesi... ed è quello il tempo che proponiamo, tanto è vero che avevamo scritto: "sui quali la Commissione dovrà riferire al Consiglio entro l'anno corrente". Ciò significa che i quattro mesi dovranno partire dal 1° settembre; se ci si dovesse formalizzare sul fatto che i quattro mesi non sono corretti, potremmo dire cinque mesi e cinque giorni; ma insomma dovrà riferire entro il 31 dicembre al Consiglio regionale.

Per quello che riguarda il numero dei componenti, riteniamo che la cosa migliore sia utilizzare tutto quanto il Regolamento prevede, ossia i nove componenti, che sono il numero massimo che il



Regolamento consente per quanto concerne le commissioni di inchiesta.

Questa è la nostra proposta, Presidente; mentre sappiamo che, per quello che riguarda la comunicazione dei componenti, sarà la Presidenza a farsi parte diligente per raccogliere le indicazioni dei gruppi, e immagino che la Commissione sia composta proporzionalmente al Consiglio regionale, come per le altre commissioni, anche se noi, ovviamente, avanziamo la richiesta di poter presiedere questa Commissione.

PRESIDENTE. Io però vorrei semplificare un po' le cose, se fosse possibile. È ovvio che la Commissione ha la potestà, sulla richiesta fatta dai Consiglieri che l'hanno proposta, di indagare, di verificare e dare risposta alle domande; però non possiamo, nel momento in cui dobbiamo stabilire l'oggetto della Commissione, scrivere una pagina. Allora credo che possa essere individuato come oggetto quello che abbiamo messo nell'ordine del giorno: "Istituzione di una Commissione d'inchiesta su: procedura semplificata seguita in riferimento alle vicende delle nuove autorizzazioni rilasciate relativamente all'inceneritore della società Terni-EN.A.". Questo può essere l'oggetto.

Per questo riguarda la proposta sul numero dei componenti della Commissione, i proponenti propongono nove membri della Commissione; il tempo richiesto mi sembra che sia di quattro mesi, dal 1° settembre al 31 dicembre. C'è una richiesta del Consigliere Pacioni, prego.

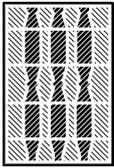
PACIONI. Così come il Consigliere Laffranco ha proposto - avevamo avuto dei colloqui - dato che la Commissione d'inchiesta per Terni-EN.A. si riferisce alle procedure semplificate, lo stesso caso è intervenuto per la società ICI, nel Comune di Alviano. Non so adesso come formularlo, ma sono d'accordo di inserire, oltre che Terni-EN.A., la società ICI, per quanto riguarda le stesse modalità, perché gli argomenti sono gli stessi.

LAFFRANCO. Posso fare una proposta, Presidente?

PRESIDENTE. Sì.

LAFFRANCO. Basta aggiungere "e vicende analoghe".

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.



VINTI. Intervengo sostenendo la proposta del Consigliere Pacioni, ritenendo che nella dizione così come lei l'ha pronunciata venga indicato il nome dell'impresa ICI.

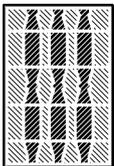
Inoltre vorrei formulare una proposta sul numero dei componenti. Una cosa è certa: i Consiglieri regionali sono impegnati in un lavoro assolutamente improbo rispetto alle forze e alle risorse che hanno a disposizione. In considerazione che è in funzione la Commissione Statuto, che è del tutto presumibile che a settembre accelererà ulteriormente i propri lavori, credo che non possiamo sguarnire il Consiglio regionale di Consiglieri con ulteriori impegni e che questo lavoro possa essere svolto da 3 commissari, ovviamente in proporzione, grosso modo, agli schieramenti, cioè 2 di maggioranza e 1 di minoranza; la nostra proposta pertanto è di 3 commissari.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Veramente al peggio non c'è mai fine, collega Vinti. Io non capisco come si possano chiudere questi due giorni, per tanti versi emblematici, con questa "ciliegina". È evidente la capziosità della proposta del collega Vinti, è evidente la dietrologia che imperversa ogni volta che si prende il microfono con un certo tipo di atteggiamenti.

Le opposizioni - che grazie a questo tipo di atteggiamenti, colleghi, aumenteranno sempre, in questo Consiglio regionale, e spero presto - hanno chiesto una Commissione d'inchiesta; è evidente che i gruppi di opposizione hanno il sacrosanto diritto di essere rappresentati nella Commissione, quindi l'unico modo di ottenere questo è utilizzare il numero che abbiamo detto, che il Regolamento consente per altro di utilizzare. È evidente che qualsiasi proposta diversa da questa è capziosa e tende solo a comprimere e conculcare i sacrosanti diritti di ogni gruppo di opposizione che ha firmato la richiesta.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, avrei una proposta da fare, ovvero richiamare tutti ad una riflessione. La proposta del Consigliere Laffranco, ovviamente, tende a corrispondere all'esigenza data dalla necessità, per i gruppi consiliari che hanno chiesto la costruzione della Commissione, di essere presenti. La proposta del Consigliere Vinti tiene conto anch'essa di un'altra esigenza, se vogliamo far funzionare le istituzioni: essendo il Consiglio regionale formato da trenta Consiglieri, di cui undici non possono far parte della Commissione di inchiesta perché sono



Assessori (poi c'è il Presidente del Consiglio regionale), degli altri diciannove Consiglieri, alcuni sono impegnati in due o tre Commissioni, per cui la proposta del Consigliere Vinti tiene conto di questa difficoltà della maggioranza ad assicurare una sua presenza completa in una Commissione di nove persone, che comporterebbe la presenza di cinque membri della maggioranza.

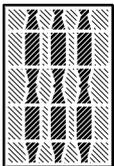
Io voglio che tutti sappiano - poi il Consiglio deciderà come crede - che far parte di una Commissione composta da tre membri non impedisce a nessun altro Consigliere di essere presente a pieno titolo in questa Commissione (ma senza diritto di voto); siccome è una Commissione di inchiesta, può andare a richiedere documenti, può esaminarli, può approfondirli. Qualsiasi Consigliere regionale, quindi, può partecipare a pieno titolo alla Commissione.

Quindi, si tratterebbe di valutare, entro queste due realtà ed esigenze oggettive, un punto credibile per lavorare. Dico questo perché o ci diamo un'autoregolamentazione, oppure scattano meccanismi perversi che non fanno più governare i lavori del Consiglio regionale e delle stesse Commissioni, perché le Commissioni di inchiesta, per Regolamento, possono essere chieste da dieci Consiglieri e se qui ci troviamo ogni giorno una Commissione d'inchiesta... Colleghi, diamoci tutti una regolata per fare in modo che, uscendo da questo palazzo, possiamo guardare i nostri concittadini con gli occhi alti e non con gli occhi bassi.

Questa è la riflessione a cui invito tutti i Consiglieri regionali; rispetto a questo, fate un esame... Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. A nome delle opposizioni dichiaro che la proposta a tre è assolutamente inaccettabile. La rappresentanza dei gruppi che hanno formulato la richiesta di essere presenti a pieno titolo, e non solamente come spettatori, è una richiesta altrettanto ineludibile, e non è possibile che questa Commissione sia sottorappresentata; è questo un modo per soffocare la libertà di accertamento, la capacità e la forza di penetrazione di questa Commissione.

D'altronde il nostro Statuto ci assegna trenta Consiglieri regionali; lo Statuto assegna fino a nove Consiglieri per la Commissione d'inchiesta. Non possiamo dire che non è in grado di funzionare questa Regione, quando si vuole muovere in esatta consonanza con le previsioni statutarie e regolamentari; allora sono sbagliate le leggi, sono sbagliati i regolamenti che disciplinano la nostra attività, il che mi sembra veramente paradossale. Trattandosi di una Commissione d'inchiesta di così ampio respiro, di così profonda importanza, su temi tanto delicati, che da mesi stanno coinvolgendo tutta l'opinione pubblica, che sottintendono anche grossi interessi che vi stanno dietro, è chiaro che



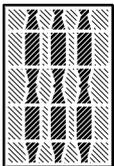
una rappresentanza ampia e polivalente è condizione indispensabile. Immaginate voi l'opposizione rappresentata da una sola persona, sulla quale graverebbe l'intera responsabilità di tutto questo, con undici firmatari che hanno presentato la mozione. È un modo per mettere la Commissione in condizioni di non lavorare; è un modo di mettere l'opposizione in condizioni di non poter partecipare a questa vicenda politica estremamente importante.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni. Vi sono altri interventi? Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Io insisto in quello che ha detto il Consigliere Crescimbeni, con un'altra notazione: qui non c'è strumentalità; se si voleva la strumentalità, avremmo chiesto la Commissione di inchiesta da due anni a questa parte, perché il Regolamento e lo Statuto ce lo consentivano; ma questo non è avvenuto.

Se avviene dopo due anni, a metà legislatura, non dare neanche la possibilità ai gruppi di opposizione firmatari di essere rappresentati nella prima Commissione d'inchiesta - mi auguro l'ultima - di questa legislatura, mi sembra veramente incredibile. Io capisco la strumentalità di una proposta a tre, capisco forse anche le legittime osservazioni che indubbiamente ha ripreso il Presidente del Consiglio; ma non vorrei, l'ho già detto in apertura del dibattito sulla legge sui rifiuti, andare ad avvelenare oltre misura il clima di questa legislatura, perché, se si volesse, ce ne sarebbero mille condizioni. Mi sembra che fino ad oggi c'è stato, al di là di episodi che spero tutti noi ci scorderemo, un clima di rispetto politico e personale; invece qui c'è il rischio veramente che si vada al degrado dei rapporti. Non mi sembra corretto, non giova a nessuno, men che meno a questa maggioranza.

Come accade in tutte le Commissioni, se qualcuno avrà la possibilità di partecipare e non partecipa, parteciperà la volta successiva, e delega un altro collega; mi sembra questo il modo migliore di ragionare. Lo Statuto prevede questo; mi sembra che, obiettivamente, altre proposte non servano e, ripeto, facciano scivolare verso un declivio pericolosissimo che, secondo me, non conviene certo all'opposizione, ma men che meno alla maggioranza. Quindi direi che un momento di riflessione sarebbe bene che la maggioranza se lo prendesse, al limite, perché questo modo di procedere non mi sembra né corretto, né opportuno.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Nell'oggetto è ricompresa anche la proposta avanzata dal sottoscritto ed approvata dai promotori?

(Sovrapporsi di battute dei Consiglieri Laffranco, Melasecche ed altri fuori microfono).

PACIONI. Non capisco, perché si tratta di oggetti simili, non parliamo di questioni diverse.

(Schiamazzi in aula).

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di oggetto così formulata: "Procedura semplificata seguita in riferimento alle vicende di nuove autorizzazioni rilasciate alla società Terni-EN.A. per quanto riguarda l'inceneritore...". Se i proponenti non aggiungono altro all'oggetto, questo è il tema.

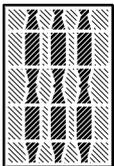
BAIARDINI. Vorrei un chiarimento, perché non capisco sulla base di che cosa si possa votare l'oggetto. Vorrei sapere se l'oggetto è modificabile dal punto di vista del dibattito del Consiglio regionale oppure no, perché se non è modificabile, ne prendiamo solo atto.

PRESIDENTE. Modificare non si può, però il Regolamento mi obbliga a...

VINTI. Che cosa votiamo? Io sono contrario a questo oggetto, che cosa votiamo?... *(fuori microfono).*

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, io capisco che lei non ha partecipato ai lavori della precedente legislatura, però come legislatore si dovrà far carico anche degli errori che hanno fatto i precedenti legislatori. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Ritengo che sia una presa di posizione abbastanza faziosa, in quanto non tiene conto dell'oggetto che ho proposto io, riferito all'inserimento degli stessi argomenti che sono oggetto di indagine della Commissione di inchiesta, perché sono procedure semplificate. Soltanto perché



variano da un territorio ad un altro di 50 chilometri, e magari con una opposizione... magari *con una diversa origine di direzione politica (sic)*, non si accetta, *strumentando (sic)* la composizione della Commissione. Io sono favorevole ad approfondire la questione Terni-EN.A., ma certamente mi trovo in difficoltà, perché per le stesse ragioni non vuole accettare una cosa del genere.

PRESIDENTE. Siccome il testo del Regolamento recita così: "La deliberazione che istituisce la Commissione speciale o di inchiesta deve indicare l'oggetto", non potendo modificare l'oggetto, quello è l'oggetto, e nel momento in cui formalizziamo la delibera, quella contiene l'oggetto proposto dai Consiglieri proponenti, senza mettere in votazione l'oggetto; se i Consiglieri non lo modificano, non lo metto in votazione.

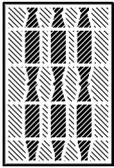
CRESCIMBENI. Io sono pienamente d'accordo sulla necessità di indagare anche sulla vicenda di Alviano e, come il Consigliere Pacioni ben sa, l'ho dichiarato chiaramente. Dico solamente che una Commissione così strozzata nel numero dei componenti si trova in estrema difficoltà per quell'accertamento che, se da un punto di vista tecnico e giuridico è il medesimo, però come storia, come atti, come vicende che hanno portato alla realizzazione di quello stabilimento, con quali autorizzazioni e con le vicende che vi si sono poi innestate (le cave della zona, etc.), è completamente diverso, e non è materialmente possibile che la stessa Commissione, con un rappresentante di minoranza e due di maggioranza possa anche fare questo.

Io sarò il primo firmatario, se il Consigliere Pacioni presenterà un'altra richiesta di Commissione di inchiesta sulla vicenda Alviano; la sottoscriverò personalmente, perché è una vicenda che va indagata. Se si faranno tutte commissioni di tre componenti, ce ne saranno tre di qua e tre di là, dovremmo fare più Commissioni di tre; allora facciamone una ampia, che indaga su materie analoghe, e sarà possibile svolgere un lavoro utile.

PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Chiedo se è possibile sospendere il Consiglio regionale per tre minuti, in modo che si possa riflettere su una serie di questioni.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni contrarie, do per accolta la proposta.



La seduta è sospesa alle ore 18.26.

La seduta riprende alle ore 18.39.

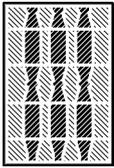
PRESIDENTE. Per favore, colleghi Consiglieri, prendere posto. Consigliere Baiardini, la prego di riferire all'aula sull'esito della sospensione.

BAIARDINI. Per quanto riguarda la costituzione della Commissione d'inchiesta, al di là delle schermaglie, che attengono evidentemente ormai alla prassi, mi sembra di poter sostenere che, rispetto all'oggetto relativo all'istituzione della Commissione, sia emersa in aula, da parte dei gruppi, una condivisione sostanziale, che riguarda dunque le questioni relative alle procedure semplificate per Terni-EN.A. ed Alviano.

Riguardo alla sollecitazione sul numero dei componenti della Commissione, ritengo che, per quanto riguarda il futuro, i prossimi mesi, tutto questo lavoro che svilupperemo non sarà, a mio avviso, particolarmente impegnativo e gravoso, se si parlerà di procedure semplificate e dei soggetti che in qualche modo sono coinvolti nelle procedure semplificate; quindi, credo che una proposta che tenga conto della sollecitazione della minoranza possa essere equilibrata nell'individuare il numero di cinque componenti la Commissione. Ci sembra che, da questo punto di vista, i gruppi possano essere sostanzialmente rappresentati, e aggiungo, come lei ricordava a tutti noi, che ai lavori della Commissione possono partecipare comunque i Consiglieri che volessero in qualche modo lavorarci.

Quindi, la nostra ipotesi mi sembra molto chiara: conveniamo, se è questo lo spirito, sull'oggetto della Commissione d'inchiesta; pensiamo di aver recepito la sollecitazione della minoranza rispetto all'ampliamento del numero perché, tra l'altro, ci sembra congruo il numero di cinque membri rispetto all'oggetto dell'indagine stessa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. Io penso che abbiamo riflettuto tutti. Potrebbe essere un punto di mediazione la proposta di cinque membri, con l'aggiunta della questione ICI, e la durata di quattro mesi di tempo, fermo restando che i gruppi consiliari poi si riservano di consegnare alla Presidenza i nominativi dei componenti la Commissione, perché non devono essere



votati dal Consiglio. Consigliere Crescimbeni, prego.

CRESCIMBENI. Ho ascoltato la proposta del Consigliere Baiardini, la stiamo esaminando favorevolmente e volevamo chiedere che l'indagine della Commissione d'inchiesta venisse estesa anche alla vicenda Gubbio, tanto per intenderci: all'autorizzazione concessa con procedura semplificata circa due anni fa perché 32.000 tonnellate di pneumatici venissero combuste dalla ditta Colacem. Anche su questa vicenda, che non ha avuto mai contorni troppo chiari, vorremmo che la Commissione d'inchiesta estendesse la sua indagine, anche se composta a ranghi ridotti come la maggioranza propone.

(Schiamazzi in aula).

PRESIDENTE. Diamo un po' di ordine. Colleghi, io direi di raccogliere le cose su cui già c'era una parvenza di consenso quasi generale. Sull'oggetto, mi sembra che per l'aggiunta della vicenda ICI ci sia condivisione da parte dei proponenti, a condizione che ci sia un discorso diverso sul numero dei componenti la Commissione.

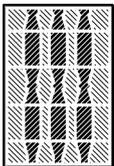
BAIARDINI. Presidente, siamo d'accordo, anche perché la Commissione potrebbe essere letta e strumentalizzata in qualsiasi direzione; per cui, più c'è da indagare, meglio è.

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, prego.

CRESCIMBENI. Proponiamo, quindi, che la Commissione indaghi sulle procedure semplificate rispetto alla vicenda Terni-EN.A., al caso ICI e al caso Colacem per la combustione dei pneumatici.

PRESIDENTE. Sono tre casi riguardanti le procedure semplificate a Terni, ad Alviano ed a Gubbio. Questa è la proposta del tema; poi, cinque membri della Commissione e quattro mesi di lavoro... Consigliere Vinti, prego.

VINTI. La mia proposta è che sia verificato da parte della Commissione ogni caso in cui c'è stato il rilascio delle procedure semplificate. Chiediamo che ci sia l'inchiesta su tutti i casi in cui si sono



verificare le procedure semplificate.

CRESCIMBENI. Allora occorre una Commissione da nove membri, che possa lavorare per sottocommissioni.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo accertato che il tema della Commissione non è sottoponibile a votazione, per il semplice fatto che non può essere conculcato ai Consiglieri che hanno chiesto le indagini. L'ampliamento, se è un ampliamento in cui i Consiglieri si riconoscono, si può fare, altrimenti non si può fare. Allora, questa proposta fatta dal Consigliere Crescimbeni, che ha accolto la proposta del Consigliere Pacioni, accolta ulteriormente dal Consigliere Baiardini, credo che possa essere... questo è il tema. Adesso discutiamo sui cinque componenti e sui quattro mesi...

VINTI. Presidente, io non ho colto l'oggetto.

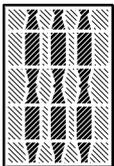
PRESIDENTE. Ripeto: premesso che abbiamo accertato, attraverso una mia dichiarazione prima della sospensione, che la votazione sull'oggetto della Commissione non è possibile, perché non può essere modificata una volontà ed un diritto che il Regolamento consegna a dieci Consiglieri regionali, e che l'oggetto può essere modificato se c'è un assenso, ovviamente, dei proponenti; e premesso di aver registrato che sulla proposta del Consigliere Pacioni i proponenti hanno detto di essere d'accordo e che l'ulteriore proposta che hanno fatto i Consiglieri proponenti, quella di aggiungere le concessioni di Gubbio...

(Schiamazzi in aula).

PRESIDENTE. Sospendo per dieci minuti il Consiglio, per vedere se si può affinare una proposta convergente.

La seduta è sospesa alle ore 18.53.

La seduta riprende alle ore 19.00.



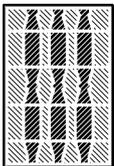
PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri della minoranza, è possibile definire l'oggetto della Commissione in una proposta minimale che faccio, che è quella dell'aggiunta dell'ICI?... Se mi dite che questo non è possibile, l'oggetto rimane così come è stato chiesto dai proponenti. Consigliere Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Se potessimo ricondurre a logica le motivazioni che hanno indotto la richiesta della Commissione ed i passaggi successivi, a me sembra di poter dire che, durante la discussione sia sulla legge che sul Piano dei rifiuti, la questione delle procedure semplificate è entrata, forse non preventivata, come un elemento che ha fatto discutere a fondo la Commissione prima, il Consiglio poi, e che è stata oggetto di un'iniziativa politica dell'opposizione. Quindi, il principio su cui nasce la richiesta di Commissione d'inchiesta è quello di verificare le procedure semplificate, cogliendo emblematicamente un caso che, attraverso anche altri canali pubblici, è uscito sulla stampa e che in qualche modo è stato continuamente oggetto di discussione nella Commissione. Io credo che noi possiamo mantenere il principio che ha mosso i proponenti a richiedere la Commissione d'inchiesta, mettendo in equilibrio le varie esigenze, che non siano strumentali, però, e che non siano esigenze al "più uno", altrimenti c'è sempre qualcuno che chiederà "più uno".

Allora, per sgombrare il campo dagli equivoci, diciamo subito che da questa parte non c'è nessun timore ad espletare tutte le verifiche rispetto a tutte le procedure semplificate, perché se noi andassimo ad individuare con nome e cognome i punti ed i posti in cui fare l'indagine, sicuramente ci presteremmo a strumentalizzazioni che farebbero perdere il senso politico che ha permesso la richiesta della Commissione d'inchiesta.

Oggettivamente, colleghi, credo che tutti voi sappiate quanto sia difficile lavorare in commissione e far funzionare le commissioni: normalmente non ci sono mai le commissioni a ranghi completi; molti colleghi stanno in più di due commissioni; il lavoro e la quantità non dipende dal numero dei componenti, ma dipende da un punto equilibrato di commissari che contribuiscono ad approfondire gli argomenti di lavoro; altrimenti, se rapportassimo il numero dei commissari alla mole di lavoro, dovremmo fare commissioni con cento componenti.

Pertanto, un punto equilibrato, che deve salvaguardare l'attività di tutte le commissioni, la capacità di indagine complessiva, i tempi relativamente brevi del lavoro, può essere ricondotto a cinque componenti che si occupano dell'oggetto di partenza estendendolo a tutte le procedure semplificate, con l'impegno che fra quattro mesi, che è il tempo che ci siamo dati, la Commissione



relazionerà in Consiglio e, se avrà concluso i lavori, farà la relazione conclusiva; se invece avrà bisogno di un altro mese, lo chiederà.

PRESIDENTE. Vorrei che fosse chiaro l'oggetto della discussione. Questa è una posizione che prende il Presidente del Consiglio regionale: il Presidente del Consiglio regionale è obbligato dallo Statuto a convocare il Consiglio per stabilire alcune cose, perché c'è una richiesta di undici Consiglieri che ritengono che si sia verificato un fatto gravissimo che merita una Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale dell'Umbria; quello è il tema.

Io ho provato a consentire modifiche, allargamenti, aggiustamenti, ma non è stato possibile. Questo Consiglio non è un campo di contrattazione, quindi il tema è quello richiesto dagli 11 Consiglieri; il Consiglio decide e discute sulla proposta del Consigliere Baiardini, che io ritengo sia di mediazione, di cinque membri, mentre la durata della Commissione proposta è di quattro mesi. Questa è la proposta conclusiva che consegno all'approvazione, essendo questa di competenza del Consiglio regionale. Quindi, propongo questo, e su questo chiedo un intervento a favore ed uno contro da parte della maggioranza e della minoranza, poi passiamo ai voti. Chi intende parlare a favore? Consigliere Sebastiani, prego.

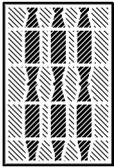
SEBASTIANI. Non so se intervenire a favore o contro, nel senso che non è chiaro quello che il Presidente ha detto, perché io sono favorevole all'istituzione della Commissione, sono favorevole a che la Commissione svolga i propri lavori in quattro mesi, fino al 31 dicembre; non sono d'accordo sulla proposta, fatta dai colleghi della maggioranza, di cinque membri, perché è un'esclusione di alcuni gruppi, anche di gruppi che hanno chiesto l'istituzione della Commissione.

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Rispetto alla proposta iniziale che è stata fatta, c'era l'accordo dei proponenti nell'abbinare sia Terni-EN.A...

SEBASTIANI. No, questo punto è stato deciso.

PRESIDENTE. Metto in votazione la composizione di cinque componenti la Commissione...



(Schiamazzi in aula).

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di composizione fatta dal Presidente, che è di cinque membri.

PACIONI. La proposta dei cinque membri era scaturita dall'allargamento dell'impostazione della Commissione di inchiesta. Sono due fatti gravissimi che hanno lo stesso tenore, le procedure semplificate riguardanti Terni-EN.A. e ICI. Su questa base, per il lavoro gravoso che si dovrà fare, abbiamo portato il numero dei membri a cinque, altrimenti non sono d'accordo per avere cinque membri in questa Commissione.

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, ogni dieci membri del Consiglio regionale c'è un diritto a costituire una Commissione di inchiesta; se lei, insieme ad altri 9 Consiglieri, ritiene di istituire una Commissione di inchiesta, lo faccia.

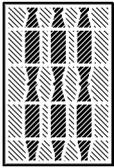
Ripeto: c'è una proposta del Presidente del Consiglio, di fare una Commissione con cinque componenti. Il Consiglio la può accettare o la può respingere; se la respinge, ci sarà un'altra proposta che il Consiglio farà, e quindi si va avanti con le proposte; poi si passa alla questione della durata. Io propongo cinque Consiglieri... prego.

TIPPOLOTTI. Sull'ordine dei lavori: le chiedo, signor Presidente, di mettere in votazione le proposte per successione cronologica. La prima proposta era di Pietro Laffranco: composizione a nove membri ed indagine su Terni-EN.A.; la seconda proposta, del Consigliere Pacioni, è stata di aggiungere...

PRESIDENTE. La successione cronologica delle proposte sono in condizioni di ricostruirla. Se lei mi chiede di riproporle in termini cronologici, lo faccio. La prima proposta è quella della minoranza, di nove membri della Commissione. Metto in votazione questa proposta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. La seconda proposta è di tre membri di Commissione. Metto in votazione questa proposta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

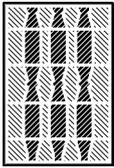
PRESIDENTE. Quindi, la Commissione sarà composta da tre membri. Adesso votiamo la durata di quattro mesi. Ci sono dichiarazioni? Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHIE. Non so se questa sia l'ultima votazione, ma ad ogni buon conto ritengo di doverlo affermare: io credo che stiamo facendo una grossa sciocchezza, comunque andiamo avanti. Ci divertiamo, ci divertiremo; se questa è la logica di questo Consiglio, andiamo avanti così. Secondo me, se fossimo andati avanti con la proposta di nove membri, non sarebbe successo nulla; avremmo accertato tutto quello che dovevamo accertare, se la volontà era quella. La prima strumentalizzazione è venuta da chi ha voluto ridurre la composizione a tre, questa è la verità, è alla luce del sole, tutti lo sappiamo. Si è voluto strumentalizzare, perché altrimenti si sarebbe potuti andare avanti tranquillamente, non sarebbe successo niente. Noi, purtroppo, stiamo subendo da parte della maggioranza un'azione secondo me scorretta e soprattutto inopportuna. Noi vogliamo allargare, siete voi che avete...

(Schiamazzi e confusione in aula).

PRESIDENTE. Silenzio, per favore! Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Considero molto grave che nella stessa giornata in cui qualcuno ha chiesto (ricorrendo alla egemonica pratica, e frugando nelle preferenze altrui) ad un Consigliere regionale di dimettersi, la maggioranza cerchi di strozzare le opposizioni. Gli undici Consiglieri che hanno chiesto la Commissione di inchiesta rappresentano quattro gruppi. La minoranza disporrà, dunque, di una sola presenza nella Commissione. Tutto questo è visibile ed ha un linguaggio per l'esterno. Lo renderemo noto e saremo in quella Commissione comunque, o come membri pieni o come



membri con diritti dimezzati, non di voto. Seguiremo i lavori e non daremo tregua alla ricerca della verità.

(Schiamazzi e confusione in aula).

PRESIDENTE. Colleghi, il Consiglio regionale è sospeso.

(Il Presidente del Consiglio si allontana dall'aula).

La seduta è sospesa alle ore 19.20.

La seduta riprende alle ore 19.48.

PRESIDENTE. Colleghi, credo che sia stato a tutti chiaro che, ad un certo punto, ho sospeso i lavori del Consiglio regionale per impraticabilità dell'aula; forse non a tutti è stato chiaro, perché quello che accadeva in aula non consentiva di ascoltare le parole del Presidente.

Ritengo grave quello che è accaduto; ritengo che sia difficile proseguire in un ordinato lavoro per questa assemblea legislativa, se continua questo tipo di rapporto all'interno del Consiglio regionale. Quindi, in base all'art. 33, non riprendo i lavori, e in questo caso il Consiglio, come previsto dall'art. 33, si intende convocato per il primo giorno successivo non festivo, quindi per domani mattina alle ore 10.00. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 19.50.